



BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!

L'Unità



CHIAMA SUBITO 800 30 49 99

Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

«Del Noce non si autosospenderà. I miei testi sono concordati con lui e con i miei autori ad Arcore. E poi sono stufo di lavorare con



presentatori comunisti come Fazio, Bisio e il signor Baudo. Certo, Fazio ha fatto i maggiori ascolti, ma stiamo cercando

di ricontarli. Come le schede: le sta ricontando Calderoli da un anno ma non riesce a finire»

Cornacchione, Ansa 27 febbraio

Fiducia, Prodi gioca bene le sue carte

Il premier rilancia l'azione del governo. Tra le priorità una legge elettorale «condivisa» Consensi nell'Unione, sui numeri più certezze. Fassino: ha indicato la via per il rilancio

Romano Prodi si presenta nell'Aula di Palazzo Madama dopo aver incassato il sì del senatore Pallaro e dei due «dissidenti» Rossi e Turigliatto. Parla per 33 minuti, sceglie toni cauti e si concede, persino, un riconoscimento alla Cdl sull'economia. Il Professore ammette di aver vissuto «una crisi politica». Non la minimizza. Poi parla di legge elettorale che dia stabilità. E che eviti crisi come quella che ha fatto cadere il governo sulla politica estera. «La legge elettorale è una priorità assoluta e per

questo va cercato il consenso più ampio possibile» scandisce rivolto anche all'opposizione. Quindi Prodi affronta i temi che considera prioritari: la politica estera, quella economica con nuovi interventi a favore delle famiglie. Un intervento, quello di Prodi, accolto con favore dall'Unione. Mentre Berlusconi spera ancora in un autogol della maggioranza.

Andriolo, Lombardo, Miserendino, Marra, Zegarelli, Carugati alle pagine 2-8

PALLARO, ROSSI, TURIGLIATTO

Occhi puntati sui tre moschettieri

di Roberto Cotroneo

La giornata dei tre moschettieri, degli uomini a cui è affidato il destino del governo Prodi, è iniziata in sordina. Luigi Pallaro è arrivato tardi. Ferdinando Rossi prima del solito e si è subito infilato in aula. Franco Turigliatto è entrato in Senato alle 15.30, già in netto anticipo all'appuntamento per il discorso che avrebbe tenuto in aula alle 17.00 in punto. Presto per l'aula, certo, ma puntuale per l'appuntamento con i cronisti che vedevano solo e soltanto lui, e lo fermavano a ogni passo.

segue a pagina 4

Dopo il discorso

DIREZIONE GIUSTA

GIANFRANCO PASQUINO

Sobrio ed equilibrato, il discorso di Prodi al Senato sembra suggerire una opportunità, appena un po' tardiva, presa di consapevolezza. La crisi di una settimana fa, improvvisa, ma non inaspettata, ha insegnato qualcosa, sperabilmente in modo duraturo. In particolare, ha insegnato che l'entusiasmo eccessivo per la risicatissima vittoria elettorale dell'aprile 2006 era malposto, che alcuni problemi, non soltanto numerici, sono stati sistematicamente sottovalutati e nascosti sotto il tappeto, che alcune soluzioni sono state malamente formulate.

segue a pagina 27



KAMIKAZE A KABUL Illeso Cheney, vice di Bush

VENTI MORTI, soprattutto civili oltre ad alcuni soldati della coalizione internazionale in Afghanistan. Ma l'obiettivo del kamikaze che si è fatto esplodere davanti alla base di Bagram era il vicepresidente Usa, Cheney che è rimasto illeso.

Bertinetto a pagina 11

EUROPA

Le Borse bruciano oltre 270 miliardi

Giornata nera per i mercati azionari. Le Borse europee hanno bruciato 270 miliardi, in caduta Wall Street, il listino di Shanghai è crollato del 9% innestando un clima di paura e tensione nel sistema finanziario. I segnali di rallentamento dell'economia Usa, il caso Iran e il timore dello scoppio della «bolla» cinese hanno determinato la crisi. Milano ha perso il 3,2%.

R. Rossi e Matteucci a pagina 13

Srebrenica

IL PESO DELL'ORRORE

MARINA MASTROLUCA

La Serbia non pagherà per la guerra di Bosnia. Non pagherà per gli ottomila musulmani uccisi a Srebrenica: sei giorni durò il massacro e più ancora il lavoro delle ruspe per cancellarne le tracce. Dall'alto, i satelliti americani riuscirono a vedere già allora i segni sul terreno, lunghe strisce scure di terra rimossa, le fosse comuni. La Corte internazionale dell'Aja ha deciso che quello fu senza equivoco un atto di genocidio, ci sono voluti 11 anni per dirlo. Ma non è stato detto chi debba portare il peso di quell'orrore. Nessun colpevole nel processo che vede alla sbarra per la prima volta uno Stato.

segue a pagina 26

all'interno

BASILICATA

Blitz nelle case di giudici politici e bancari

Amurri a pagina 9

MILANO

«Zitto o ti taglio la lingua» Licenziata l'insegnante

Venturelli a pagina 10

SANREMO

Cornacchione-show Satira d'autore al Festival

Brunelli a pagina 19

Meno Ici per le famiglie numerose Più soldi per le pensioni minime

di Bianca Di Giovanni

Conti in ordine, attenzione ai più deboli, aiuti alle famiglie e ai pensionati più poveri. Questi i cardini del piano economico presentato da Romano Prodi alla prova della fiducia. Senza dimenticare l'apertura sulle liberalizzazioni e sulle nuove tecnologie ecologiche, dall'energia solare alle infrastrutture per fonti pulite come il gas. Tutti capitoli (pensioni a parte) già affrontati in provvedimenti presentati in Parlamento. La vera novità è spuntata sulla casa: una Ici a misura di famiglia. L'imposta sulla prima casa sarà graduata a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare. All'Agenzia delle Entrate rivelano che l'annuncio sull'Ici non è affatto estemporaneo: ci stavano già lavorando da tempo.

segue a pagina 7

Staino



Sorprese

CIVILTÀ DELL'OSCAR

LUCA LANDÒ

Che strano film, il film degli Oscar. Certo, c'è la foto di Scorsese che dopo sei tentativi porta finalmente a casa una statuetta. E c'è il volto di Ennio Morricone, commosso e commovente a ricordarci col suo silenzio come la National Academy sia riuscita per 43 anni a snobbare il più grande autore di colonne sonore. A parte queste immagini, fotogrammi di una pellicola un po' noiosa proiettata ogni anno senza troppe sorprese (il bello, il brutto e il bidone) il film che abbiamo visto l'altra sera ci ha presi in contropiede.

segue a pagina 27

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito **800-929291**

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS Inutile cercare altrove.

LO SPOT PRIMA DEGLI ESAMI

ROBERTO NATALE

Al botteghino «Notte prima degli esami Oggi» fila che è una bellezza: sei milioni e mezzo di euro incassati nella prima settimana, per la gioia dei sostenitori del cinema italiano. È un *newquel*, ci hanno spiegato: cioè un *sequel* che, anziché proseguire la storia del primo, fortunatissimo film, ambientato negli anni Ottanta, prende lo stesso cast e lo trasporta ai giorni nostri, quelli dei Mondiali di Germania. Ma di *new* non c'è soltanto l'epoca di svolgimento delle vicende. Il film di Fausto Brizzi si segnala anche perché è una delle prime, massicce operazioni di *product placement* in un film italiano.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Il cane di Nania

PURTROPPO il pastore di dichiarazioni politiche che farcisce i tg è considerato insostituibile e, dati i tempi ristretti, i vari onorevoli (e qualche disonorevole che non manca mai) si preparano le battute per impressionare il telespettatore. Ma, nonostante la professionalità ormai raggiunta, ammettiamolo, soprattutto dai berluscones nello sport della stronzata mordi e fuggi, ogni tanto la missione fallisce. Ieri è successo a Nania, di An, che, volendo stigmatizzare duramente il governo Prodi, ha detto: «È come uno che si compra un abbigliamento da montagna e poi invece va al mare». Veramente folgorante. In questo modo la maggioranza è stata inchiodata alle sue responsabilità. Ma si poteva anche osare di più. Per esempio dicendo: «Prodi è come uno che ama i gatti e porta a spasso un cane». O addirittura: «Prodi è come uno che compra un biglietto aereo per Milano e poi va in treno a Bologna». Ma forse questa era una metafora troppo acuta per uno che, come Nania, per fare compagnia a Gasparri, si è bevuto il cervello.

DEMOCRATICI DI SINISTRA 4° CONGRESSO NAZIONALE

DISCUTI E VOTA

La tua idea conta. Partecipa al Congresso.

Per informazioni sulle Mozioni e sui Congressi di sezione www.dsonline.it

MAGGIORANZA		Verso il voto di fiducia a Palazzo Madama		Senatori a vita		OPPOSIZIONE	
Italia di mezzo	1 (Marco Follini)		7	6 (Scalfaro, Ciampi, Levi Montalcini, Colombo Andreotti, Pininfarina) Centrosinistra		Centrodestra 155 di cui:	
Autonomie	10			1 (Cossiga) Voterà no		Forza Italia	71
Misto	8 (3 Udeur, 4 Italia dei Valori, 1 Pietro Fuda)					Udc	20
Ulivo	100 (Escluso il presidente Marini che di solito si astiene nelle votazioni)					Legambiente	13
Sinistra radicale	38 (di cui 5 dissidenti, Franco Turigliatto, Fernando Rossi, Fosco Giannini, Mauro Bulgarelli, Claudio Grassi)					Alleanza Naz.	41
Indipendente	1 (Luigi Pallaro)			Dc	2		
				Mpa	2		
				Altri	7		

L'Unione potrebbe avere 164 voti

Acquisiti Turigliatto e Pallaro, con i senatori a vita la fiducia potrebbe arrivare oltre il quorum

di Wanda Marra / Roma

LA MAGGIORANZA C'È. Con i dovuti scongiuri, dopo il trauma di mercoledì scorso, il Senato si avvia a dare la fiducia al governo Prodi. I 158 voti necessari alla «maggioranza politica» sembrano certi, ma si potrebbe arrivare a 164, con 6 voti da parte dei sena-

tori a vita. Superando non di strettissima misura il quorum fissato a 161. La vigilia di Palazzo Madama, con i consensi del centrosinistra al discorso del Presidente del Consiglio, per una volta, sembra tranquilla. E se c'è chi ironizza, anche nell'Unione, che il governo non reggerà più di una settimana, il dato è che ci sono i voti per arrivare ai 158 senza i senatori a vita indicato dalla Cdl. come soglia sotto la quale la fiducia non sarebbe considerata legittima. Ieri mattina Luigi Pallaro, El Senador indipendente eletto in Argentina, è andato a Palazzo Chigi. Dopodiché ha dichiarato: «Ho annunciato a Prodi che voterò la fiducia. Non è che abbia dovuto lavorare molto per convincermi». Pallaro ha motivato la sua scelta con la necessità di dare «continuità» all'azione di governo: «Il mio compito è far sì che si risolva la crisi». Poi, ha chiarito comunque, di non sentirsi organico alla maggioranza: «Ci saranno altri chiarimenti, per ora voto solo la fiducia, poi di volta in volta analizziamo la continuità». Prodi dalla sua nel discorso di ieri non ha fatto mancare il riferimento agli italiani all'estero come «patrimonio da valorizzare» (peraltro salutato dalle sonore proteste della Cdl). Anche i 2 senatori dissidenti, che lo scorso mercoledì non votarono, facendo mancare due voti decisivi al governo (battuto per 160 a 158) daranno la fiducia a Prodi.

Oggi la prova del voto a meno di colpi di scena dovrebbe essere superata adeguatamente

Lo ha confermato anche ieri Fernando Rossi, pur ribadendo l'intenzione di votare contro il rifinanziamento della missione in Afghanistan. E lo ha annunciato ufficialmente un Turigliatto tiratissimo. Il suo sì era già stato dato per certo, dopo che il Prc lo aveva dichiarato fuori dalla sua comunità politica, ma lui la riserva l'ha sciol-

ta ufficialmente soltanto ieri: «Non ho mai voluto la caduta del governo Prodi e non ho problemi a dare una fiducia "distante", perché non voglio un ritorno delle destre», ha spiegato. Non senza ribadire, però: «Sull'Afghanistan voterò comunque no e anche sulla Tav». Dopo il discorso di Prodi il senatore dissidente, pur commen-

tandolo negativamente, ha confermato la sua decisione. Mai come a Palazzo Madama, «ogni giorno ha la sua pena» e lo scoglio della missione a Kabul, che vede un manipolo di feroci oppositori, verrà affrontato a tempo debito. Ma ieri sono cominciate a circolare voci di dimissioni, una volta votata la fiducia, di Heidi Giuliani.

Che non ha confermato, ma neanche smentito: «Non sono una tecnica della politica. Il mio tragico, che è quello di una militante della sinistra, è certamente condiviso da tanti altri compagni ma non ha niente a che fare con la mia ferma lealtà nei confronti del gruppo. Se dovessi decidere di non riuscire a reggere il ruolo di se-

natrice i primi a saperlo sarebbero i miei compagni del gruppo». Intanto, era «pericolosamente» vuoto ieri il seggio di Franca Rame, a letto con la febbre alta. Ma le persone a lei vicine assicurano che si rimetterà e che oggi sarà in Senato senza nessun dubbio. È acquisito il voto di Marco Follini, che oggi per la sua dichiarazione in Aula potrà usufruire di ben 19 minuti per spiegare la sua scelta. E così con 156 senatori eletti nel centrosinistra (Marini per prassi non vota), Pallaro e Follini, l'Unione dovrebbe arrivare alla «maggioranza politica» di 158 voti chiesta dalla Cdl. Restano i senatori a vita. Ieri in Aula erano presenti Scalfaro, Colombo, Andreotti e Ciampi. Certi sono i sì di Rita Levi Montalcini (di ritorno da Dubai), Scalfaro (che mercoledì scorso aveva la febbre), Ciampi e Colombo. Ha annunciato il suo sì Andreotti, soddisfatto per l'accantonamento dei Dico. E anche se va detto che mercoledì scorso il «divo Giulio» aveva fatto intendere che avrebbe votato per il governo, e poi invece si è astenuto, facendo uno sgambetto dolorosissimo, va notato che ieri Prodi non ha fatto neanche un riferimento ai Dico. Silenzio che dovrebbe portare Andreotti a confermare il sì. Incerto il voto di Pininfarina, che mercoledì scorso si è astenuto, ma che potrebbe arrivare e votare questa volta sì. Dunque, l'Unione dovrebbe arrivare a 163-164 voti.

La Cdl dal canto suo, oltre ai 155 senatori eletti, può contare sul no di De Gregorio, eletto nelle file del centrosinistra che, nonostante sia ricoverato per una colica renale, ha annunciato: «Anche se dovesse essere necessaria un'ambulanza, io al Senato ci sarò per votare no». E no dovrebbe votare anche Cossiga, che aveva annunciato provocatoriamente l'intenzione di votare la fiducia a Prodi solo se l'avesse fatto anche l'Udc. Ieri è tornato a chiedere come voteranno i senatori centristi. Se le cose andranno esattamente così, la Cdl dovrebbe arrivare a 157 voti, 5 o 6 meno dell'Unione.

La fiducia sarà votata intorno alle nove di questa sera. Dopo le dichiarazioni di voto



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

LO SCENARIO Prodi è stato netto sull'impegno al multilateralismo. Anche se in vista dell'Afghanistan a Turigliatto non basta

Politica estera, la discontinuità strategica c'è

di Umberto De Giovannangeli

La multilateralismo come linea-guida nella politica estera dell'Italia. È la discontinuità strategica rivendicata da Romano Prodi. Una discontinuità che dovrà fare i conti, più che con il voto di fiducia, con il primo, vero banco di prova del governo riconfermato: la missione in Afghanistan. Lo ribadisce il dissidente del Prc, Franco Turigliatto: «Per me - dice - domani è solo un passaggio. Voterò una fiducia "distante"». E poi avverte: «Sull'Afghanistan voterò comunque no...». L'Afghanistan non è solo un decreto legge sul rifinanziamento delle missioni all'estero. L'Afghanistan è anche un campo di battaglia (non metaforico) che rischia di infiammarsi: l'attentato di ieri contro la base Usa dove era in visita il vice presidente americano Dick Cheney, è più di un campanello d'allarme: è l'avvisaglia di quella «offensi-

va di primavera» più volte annunciata dai Taliban e che il kamikaze di Bagram ha attualizzato. «I nostri soldati sono portatori di una cultura di dialogo e di aiuto, non di scontro», afferma il premier nel suo discorso nell'Aula di Palazzo Madama. E aggiunge che la presenza militare «da sola» non rappresenta una soluzione per dare una «stabilità definitiva» a quell'area. Parla di sforzi di pace, Prodi, che potranno essere rafforzati con al «conferenza di pace» proposta da Roma e attorno alla quale si stanno creando consensi sempre più ampi. Ma cosa potrebbe accadere se l'offensiva dei Taliban dovesse investire Herat o Kabul dove sono di stanza i nostri soldati, «portatori di una cultura di dialogo», e provocare vittime? È l'incubo che da qui a poche settimane potrebbe materializzarsi nei palazzi della politica italiani e rimettere a dura prova la compattezza della sinistra radicale nel sostegno al Go-

verno che fa del rispetto degli impegni internazionali un punto fermo. L'«offensiva di primavera» incombe. E con essa il pressing, sempre più stringente e nervoso, di Washington e Londra sugli alleati più recalcitranti a trasformare i soldati impegnati nella missione Isaf in combattenti attivi nelle aree più calde del martoriato Paese asiatico. Le truppe americane e britanniche impegnate in Afghanistan a primavera pagheranno «un prezzo con il sangue» per la rinuncia dell'Italia e altri Paesi europei di inviare rinforzi e combattere i Taliban: ad affermarlo è l'autorevole Wall Street Journal, che ieri, per il secondo giorno consecutivo, ha pubblicato un editoriale critico sulla linea italiana. Quella in territorio afgano, insiste il Wsj, «doveva essere la "guerra buona", quella che, a differenza dell'Iraq, tutti erano pronti a combattere. Adesso il meglio che si può dire di Francia, Germania, Italia e com-

pagnia, è che non ostacoleranno il combattimento, a condizione che non siano loro a combattere». Una critica pesante, tanto più che a pronunciarsi è un giornale che registra con fedeltà gli umori dell'amministrazione Bush e anche di Downing Street. La primavera bussa alle porte e con essa la ripresa in grande stile dei combattimenti in Afghanistan. In questo scenario sarà sempre più difficile diversificare la nostra presenza da quella degli alleati combattenti. Soprattutto sarà difficile che questa differenziazione sarà fatta dalle milizie talebane. È l'incubo che il voto di fiducia di oggi non dissolverà: quello di un incrocio, anche temporale, tra la discussione sul rifinanziamento della missione in Afghanistan e il deflagrare dell'«offensiva di primavera». Sarà quella la prova di maturità per la maggioranza (ritrovata) di centrosinistra. Una prova del fuoco. Dove quel fuoco non è solo una metafora.

PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO

LIVORNO ORE 17
MAURO BESCHI
Circoscrizione IV, via Menasci 4

SERRARICCO (GENOVA) ORE 17
GIANNI ZAGATO
CLAUDIO CARNIERI
Sezione Ds

SERRA RICCO (GENOVA) ORE 17
MASSIMILIANO MORETTINI
Sezione Ds

CIAMPINO (ROMA) ORE 18
VALDO SPINI
Sezione Ds, via della Folgarella 47

GUSPINI (MEDIO CAMPIDANO) ORE 18
PAOLO ZEDDA
Sezione Ds

SAN LAZZARO DI SAVENA (BO) ORE 20.45
MILENA NALDI
Municipio, Piazza Bracci

CECINA (LIVORNO) ORE 21
MAURO BESCHI
Sezione Ds

www.mozionemusli.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it



Franco Turigliatto Foto Ap

LE CURIOSITÀ

Discorso di 33 minuti. Follini, Rossi e Turigliatto non applaudono

■ Trentatré minuti è durato il discorso del premier Romano Prodi a Palazzo Madama per la richiesta di fiducia. **Tre gli applausi** dai banchi del centrosinistra. Il primo, arrivato dopo poco più di un quarto d'ora dal-

l'inizio (tanto che Storace a un certo punto invita i colleghi di maggioranza: «Ma fategli un applauso...»), quando Prodi parla degli interventi a favore delle famiglie. Il secondo, bipartisan, quando manifesta solida-

rietà a chi è **vittima di minacce terroristiche** (e dal centrodestra qualcuno ironizza: «Rossi...»). Il terzo al termine del discorso, con i senatori del centrosinistra che si alzano in piedi. Dai banchi del centrodestra, invece, qualche applauso ironico e rumoreggiamenti, in particolare quando Prodi parla della **crescita economica**, anche se riconosce che il rilancio non dipende solo dal lavoro del suo

governo. Applausi ironici, invece, quando il premier affronta il capitolo dell'economia, e quando, mentre parla del settore delle liberalizzazioni e in particolare dell'acqua, si schiarisce la voce e chiede se ne può avere un bicchiere. Ironia anche quando, in tema di **risforme**, il presidente del Consiglio ipotizza un «luogo» da individuare e nel quale discuterne, maggioranza e opposizione insieme. «Faccia-

mo la bicamerale!», suggerisce urlando un senatore azzurro. Erano **quattro i senatori a vita** presenti in aula: Oscar Luigi Scalfaro, Giulio Andreotti, Emilio Colombo e Carlo Azeglio Ciampi. Gremiti i banchi del governo con **tutti i ministri schierati** tanto che il vice ministro Vincenzo Visco non trova posto ed è costretto a rimanere in piedi. In tribuna, il segretario dei Ds **Piero Fassino** se-

gue il discorso di Prodi seduto in mezzo all'ex ministro di An Mirko Tremaglia e al deputato azzurro Simone Baldelli. In Aula anche **Fernando Rossi** e **Franco Turigliatto**, che non applaudono al termine del discorso. Così come **Marco Follini**, che ha seguito attento, con le braccia incrociate, il discorso di Prodi dai banchi nei quali sta anche l'Udc e seduto tra Gino Trematerra e Mauro Libè.

Prodi riparte dalle Grandi riforme

«Legge elettorale, la priorità, ma serve ampio consenso». Sull'economia dice: i meriti non sono solo nostri

di Ninni Andriolo / Roma

SODDISFATTI Da Rutelli a Diliberto, passando per Mastella, Di Pietro, Fassino, Giordano e Pecoraro Scanio. In trentaquattro minuti Prodi mette d'accordo l'Unione. E, soprattutto, fa tirare un sospiro di sollievo a tutti. Sì, perché anche una virgola collo-

cata male avrebbe potuto mandare all'aria un difficile equilibrio. Creando imbarazzo, soprattutto, tra i leader della sinistra radicale. Stretti tra il dovere patrio di far camerare la fiducia al governo e i sospetti di una «base» che paventa spostamenti dell'Unione verso il centro. Prodi se l'è cavata con studiata sapienza. Ha tenuto il punto con particolare attenzione sulla politica estera, volando basso su altri nodi non risolti. Ha ripetuto, ad esempio, che la Tav si farà. Ma si è guardato bene dallo spiegare come e ha compensato l'amaro calice da far bere agli ambientalisti con la promessa del dialogo con le popolazioni interessate dall'Alta velocità. Il premier ha parlato molto di sostegni alla famiglia, ma non ha sfiorato l'argomento coppie di fatto. Un dire e non dire che metteva nel conto i lazzi e le interruzioni canzonatorie del centrodestra. Non compensati, d'altra parte, da eccessivi applausi dei senatori dell'Unione. Il premier, però, si era posto l'obiettivo di rassicurare programmaticamente la sinistra, mandando nel contempo segnali programmatici chiari al centro. Messaggi confezionati apposta per andare al di là di Mastella. Per consolidare l'approdo di Follini, ma per arare anche oltre il terreno moderato e toccare qualche corda leghista.

Appello poco prodiano

L'«ampia convergenza» sollecitata intorno all'«assoluta priorità di ricercare il più largo consenso possibile» sulla legge elettorale e sulle riforme istituzionali, punta a svenire il clima politico. Ma offre la sponda a chi si colloca oltre i confini dell'Unione. Un'offerta di dialogo che, quei confini potrebbe allargarli.

E sul tema delle riforme il discorso letto ieri da Prodi è stato sicuramente il meno prodiano della pur breve storia del suo governo.

Il premier, infatti, ha aperto le porte perfino alla possibilità di una Bicamerale bis, o a qualcosa di simile.

«Spetta al Parlamento stabilire con quali modalità, anche organizzative» portare avanti l'opera di completare la transizione istituzionale e di riformare - in questo contesto - la legge elettorale. Prodi non indica modelli (francese, tedesco o spagnolo). Spiega, però, che «deciderà il Parlamento se, a questo fine, potrà essere utile individuare al suo interno un luogo in grado di elaborare un disegno complessivo e coerente». Coinvolgere «tutte le forze politiche», quindi. L'appello è chiaro e risponde alle sollecitazioni del Capo dello Stato.

Un ragionamento più articolato e compiuto della semplice promessa, ripetuta più volte in passato, che il centrosinistra «non farà le riforme a colpi di maggioranza».

La crisi è stata «politica»

Ma il Prodi di ieri, soprattutto, si è mostrato attento a non celare e non minimizzare quanto è accaduto in questi giorni. Non ha teso a dare alle dimissioni rassegnate davanti al Capo dello Stato il significato di un incidente di percorso. O di un «pit stop» obbligato «per pulire la macchina del governo». Visto che l'Unione non corre in

formula uno e l'esecutivo ha rischiato seriamente di capottare, il premier ha ripercorso lentamente, e una per una, le tappe che hanno scandito la via crucis delle due bocciature consecutive subite a Palazzo Madama. Ha ricordato che il governo è stato «messo in minoranza» su «un capitolo fondamentale» come «la politica estera e di

sicurezza». Non ha nascosto che nella maggioranza «già prima del voto, si erano manifestate tensioni, con un'accentuata litigiosità tra le diverse componenti». E ha sottolineato «la natura politica» della crisi. Superata, poi, dal «chiarimento avvenuto» nel centrosinistra. «Sono qui per riprendere con slancio e determinazione ancora

maggiori l'azione di governo», ha scandito il premier. Aggiungendo, però, che dalla crisi il centrosinistra deve trarre anche una «lezione» di metodo. Che metta in primo piano «l'interesse generale della comune azione di governo». Insomma: meno protagonismi, meno estremismi, meno individualismi e più lavoro di squadra.

Sapendo che, da ora in poi, Prodi farà valere fino in fondo la sua leadership. Per richiamare, bacchettare, intervenire nel merito, discutere a fondo con ogni componente della maggioranza. Così, almeno, promettono dallo staff del Presidente del Consiglio.

Intese da rispettare

La musica cambia, quindi? «All'interno dell'esecutivo e della maggioranza sono e saranno garantiti spazi e occasioni per un confronto aperto delle posizioni e delle proposte - annuncia Prodi - ma, una volta giunti ad una sintesi e ad un'intesa, essa sarà da tutti seguita e rispettata». Votare in Parlamento in modo difforme da ciò che si decide a maggioranza non sembra consentito. Legittimo, invece, esprimere pubblicamente posizioni in dissenso? Si vedrà. Una linea che riecheggia il punto 12 del «patto programmatico» accolto dai leader del centrosinistra nei giorni scorsi. E che riconosce al premier «l'autorità di esprimere in maniera unitaria la posizione del governo in caso di contrasto interno all'esecutivo». Linee che Prodi aveva anticipato brevemente nel Consiglio dei ministri convocato nel primo pomeriggio per «atto dovuto» e per illustrare a grandi linee il discorso che avrebbe pronunciato in Senato di lì a poco. Che comprendeva anche le priorità per il Sud, l'ambiente e la previdenza.

Politica di pace

Prodi è ripartito dallo svolgimento del tema sul quale il governo aveva riscosso l'insufficienza al Senato: la politica estera. Ha rivendicato l'indirizzo «multilaterale» ed «europeista» del suo governo. E, quanto all'Afghanistan, ha spiegato che i nostri soldati - «portatori di una cultura di dialogo e non di scontro» - rimarranno a Kabul. Anche se, concessione alla sinistra, «la presenza militare da sola non basta» e «solo l'azione politica può dare risposte e stabilità». Ed è questo, d'altra parte, il senso «della conferenza di pace» proposta dal governo. Pace che, d'altra parte, costituisce il perno della politica dell'esecutivo, secondo «l'articolo 11 della Costituzione». Quanto all'alleanza con gli Usa, questa va considerata come «un complemento naturale del nostro europeismo».

Riconoscimento alla Cdl

L'economia, poi. Prodi concede a Berlusconi che il miglioramento economico del Paese «non può essere iscritto solo» al governo dell'Unione. Ma rivendica al centrosinistra il merito di aver «tenuto sotto controllo i conti». Poi l'annuncio che l'esecutivo proporrà una modifica del calcolo dell'Ici sulla prima casa e riduzioni fiscali «in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare». Un tema toccato con particolare attenzione, quello degli aiuti alle famiglie. Un ponte gettato verso la componente moderata e cattolica del centrodestra. «Le politiche del governo si concentreranno con ancora maggiore attenzione sul sostegno alle famiglie - ha promesso il premier - e sulla creazione di condizioni e servizi migliori a favore della natalità». L'appello finale, quindi. «Il governo e tutta la classe politica hanno oggi una grande responsabilità: non vanificare gli importanti risultati fin qui conseguiti». Il Senato voti la fiducia, quindi. Ma si capirà solo stasera - al di là dell'ottimismo che circola per l'Unione - se ieri Prodi si è guadagnato «la ripartenza».



Il primo ministro Romano Prodi durante il suo discorso in Senato Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

HA DETTO

Pace

Non chiedo sconti ma si ragioni sulle soluzioni possibili e concrete. Questa è la fatica della pace

Legge elettorale

È un'assoluta priorità. In Parlamento il luogo di discussione per una soluzione di ampia convergenza

Casa e Ici

Un nodo è la questione della casa. Proporremo l'abbassamento dell'Ici sulla prima abitazione alle famiglie numerose

Ambiente e Tav

Centrale la questione ambientale. La Tav si farà in un dialogo aperto e continuo con le comunità

Famiglia

Maggiore attenzione e sostegno. Asili nido e servizi migliori per i nuclei con bambini

Si riaffaccia l'ipotesi di una Bicamerale...

Il premier per la nuova legge elettorale ha lasciato aperta anche questa strada

di Giuseppe Vittori / Roma

ROMANO PRODI l'ha messa in cima alle priorità, anzi l'ha definita la «priorità assoluta» e ha insistito sul fatto che si debba realizzare con la più «ampia convergenza» possibile. Ha anche voluto che tutti i ministri sottoscrivessero il passaggio sulla riforma elettorale. Indicata dunque la volontà di intervenire, resta da decidere quale sarà il luogo di confronto tra maggioranza e opposizione per arrivare a una riforma condivisa. Il premier ha insistito, nel suo intervento sulla centralità del Parlamento in questo ambito, lasciando intravedere una possibile preferenza, ma non scontata, per la via parlamentare che, però, prospetta almeno due

opzioni: una discussione nelle commissioni parlamentari preposte oppure la creazione di un organismo ad hoc, quindi una nuova bicamerale. Sullo sfondo c'è anche la proposta avanzata il 5 gennaio scorso da Giuliano Amato di una sede extraparlamentare di confronto: ovvero una «convenzione» per le riforme, formata non solo da deputati e senatori ma anche da personalità esterne, con il compito di «suggerire» una bozza di proposta al Parlamento. Un'idea che, al momento, non riscosse immediato successo, ad eccezione dell'apertura fatta dai Ds e Piero Fassino, ma che comunque resiste tra le ipotesi possibili. Tanto che anche oggi ne è tornato a parlare in un'intervista il vicepogruppo dell'Ulivo al Senato, il dalemiano Nicola Latorre. La

«convenzione» di Amato, ha detto Latorre, «è stata forse liquidata troppo in fretta, magari andrebbe ripescata». Quale che sarà la strada, tra le tante possibili, che verrà imboccata resta un limite temporale da tenere presente ovvero quello del referendum. L'iniziativa referendaria per la riforma elettorale prosegue. Il 24 aprile dovrebbe iniziare, infatti, la raccolta delle firme come annunciato da Mario Segni, coordinatore del Comitato promotore referendario. «La crisi di governo che abbiamo attraversato ci pone un problema di sistema politico che non può essere eluso. Creare le condizioni per una maggiore stabilità e governabilità, chiunque sia al governo», ha detto il segretario dei Ds, Piero Fassino, secondo il quale è necessario: «Avviare un confronto tra maggioranza e opposizione su una nuova legge elettorale e su alcune ri-

serve istituzionali essenziali per l'efficienza del sistema, come il completamento del federalismo, la riforma dell'assetto bicamerale del Parlamento e il rapporto di questo con il governo». «Per quello che riguarda la legge elettorale - ha spiegato il segretario diessino - a me pare che prima di imbarcarsi a sposare modelli sia importante metterci d'accordo sugli obiettivi, per i quali si può già indicare una griglia». E ha aggiunto: «Serve una legge elettorale che consolidi la democrazia dell'alternanza, consentendo agli elettori, quando vanno al voto, di scegliere tra opzioni di governo alternative. Se si trova l'accordo su questi obiettivi e altri che possono essere indicati - ha concluso - ci si mette attorno a un tavolo e si costruisce la legge elettorale. Poi se assomiglierà al modello tedesco piuttosto che a quello spagnolo lo vedremo alla fine».



Rossana Rossanda

IL MANIFESTO

Rossanda: «Governo spostato a destra»
Ma le frustate vanno ai dissidenti

■ «Amesso che domani o domani l'altro passi anche al senato il governo Prodi bis è già spostato al centro». La sentenza è netta e viene dalla penna severa di Rossana Rossanda che dedica praticamente per intero la sua

pagina-rubrica «Note da Lontano» che porta il titolo di Autogol. Insomma il giudizio sul governo è senza appello, ma sotto la lente non c'è solo Prodi, anzi ci finiscono soprattutto i due «eroi» che hanno provocato la

crisi. È innegabile che alla fondatrice del Manifesto il governo uscente e quello entrante (che sono lo stesso, ma che lei gratifica di un non confortante bis) non è molto simpatico ma le critiche più sanguinose sono rivolte alla sinistra radicale e ai più radicali della sinistra radicale. Per il governo si parla di un «raddrizzamento al centro», che però sarebbe a cuore soprattutto ai grandi organi di informazione e ai

poteri forti (espressione a dire il vero non usata). Alla sinistra radicale si contesta la capacità di aprire un fronte di confronto politico nel centrosinistra capace di spostare le cose o quanto meno di evitare uno spostamento al centro. Come si fa? Per Rossanda bisogna prender lezione dal passato, perché «finché c'è stato il Pci ha condizionato dall'opposizione molti e decisivi sviluppi del paese». Dove non sappiamo

se sottolineare il complimento al vecchio amato-odiato Partito comunista o alla vocazione di «governare dall'opposizione» che sembra la cifra più forte di Rossanda. E poi arrivano le frustate a Turigliatto e Rossi a cui viene spiegato che «alle Camere gesti eroici del tipo "Muoi Sansone con tutti i Filistei" buttano di regola nella morte di Sansone e i filistei più vispi di prima. Sia detto sen-

za offesa per nessuno, il voto dei due ribelli di Rifondazione comunista e dei Comunisti italiani, questo è stato. Siamo andati felicemente indietro... sciocco agitare la propria luminosa coscienza. Chi vuole difendere quella in uno splendido isolamento non si metta in politica che è un affare collettivo o non è». La lezione di Rossanda è servita. E a Turigliatto e Rossi saranno almeno fischiate le orecchie.

E i «tre moschettieri» alla fine diranno sì

Turigliatto, Rossi e Pallaro: una giornata in Senato con i «voti in bilico». Appartati, silenziosi, evitati

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

AL PUNTO CHE dopo un'ora di parole, di interviste, di ragionamenti, e di riprese televisive era costretto con qualche imbarazzo a dire. «Per favore, datemi dieci minuti, dieci minuti solo, poi torno».

Dirigendosi in direzione dei bagni. E c'era da capirlo. Certo,

tanta notorietà per il senatore di Rivara, provincia di Torino, era prevedibile. Ma fino a un certo punto. Lui ormai era nella parte della parte dell'uomo che ha contribuito con decisione a far cadere il governo, ma in quella di chi il ragionamento lo fa a monte. Di chi con ogni cronista puntualizzava che il nodo "politico", e quando la politica è politica, la posizione personale conta quel che conta. «La guerra, la guerra, come si fa a essere a favore della guerra? La guerra produce morte, e vittime, e questo non ha molto a che fare con fiducia o sfiducia».

È una brava persona Turigliatto. Ha l'aria mite di uno che per tutta la vita ha pensato queste cose, di uno che «ha lavorato per anni per il partito». Porta una giacca grigia con le tasche un po' delabrate, un paio di clark molto vissute, e un pantalone in velluto color grigio argenteo che stacca un po' troppo con il resto dell'abbigliamento. La cravatta c'è, ma è lenta e decisamente storta rispetto al colletto della camicia. A guardar bene, il nodo è spostato un po' troppo a sini-

Rifondazione voleva espellere il «ribelle» ma si sono accorti che non si poteva. Così lo hanno «allontanato»

tito di Rifondazione Comunista non esiste proprio questa possibilità, allora con un sofisma rocambolesco e formidabile hanno coniato un nuovo termine, che sa più di solitudine che di cacciata vera e propria. Qualcosa di mistico, biblico certamente: Adamo ed Eva, tradizionalmente, vennero «allontanati» dal paradiso terrestre. Turigliatto da Rifondazione. Cosa significa? In che cosa consiste l'allonta-

namento? Lui se lo chiede. «Dopo tutti questi anni di lavoro». Mentre si annuncia l'apertura della seduta. Rossi era già in aula, Pallaro sfilava guardingo e siede nei banchi di centro, in basso. Turigliatto va all'estrema sinistra, banchi in alto. Prodi comincia a parlare, mentre uno dei monitor, chissà perché, a volume muto, trasmette in diretta il programma Rai di Michele Cucuzza. Tutti prendono appunti. C'è un silenzio irreale, interrotto solo raramente da qualche risata, e qualche protesta dei senatori del centro destra e dagli applausi ad alcuni passaggi di Prodi da parte dei senatori del centro sinistra. Rossi ha un personal computer aperto. Clemente Mastella gli dice qualcosa, affabilmente: la solidarietà per l'aggressione che il senatore

ha subito durante un viaggio in treno. Rossi sorride, ringrazia. Poi chiude il computer: troppi occhi su di lui non vuole dare la sensazione di essere distratto. Pallaro siede come un vecchio signore composto, ogni tanto gesticola a commento di qualcosa. Più gesti che parole, poi le sue mani tornano una sopra l'altra, come un vecchio insegnante che ascolta il suo preside nel consiglio di classe. Turigliatto no, lui è impassibile. Una mano davanti alla bocca a pugno chiuso, poi pollice e indice a incorniciare mento e zigomo, in una posizione tipica di chi è concentrato. Non sorride, non mostra nervosismo, ma non è per nulla rilassato. Soprattutto non applaude al discorso. E in qualche momento chiude persino gli oc-



Il senatore Fernando Rossi discute al telefonino al termine del discorso di Romano Prodi. Foto Ansa

chi. Dio solo sa, cosa stia pensando. Nessuno dei suoi vicini gli rivolge la parola durante il discorso, neppure per un commento rapido, o uno scambio di idee. E lui sembra non guardare Prodi, sembra guardare nel vuoto. Perché questo è un affare serio. Davvero serio. C'è di mezzo l'allontanamento, che nell'antica Grecia equivaleva all'esilio, e c'è di mezzo quel termine riutilizza-

to tutto per lui, che dice che il secolo delle ideologie è arrivato anche in questo settimo anno dopo il duemila. «trotzkista». A chi gli chiede se si sente trotzkista risponde con un sorriso che la dice lunga sul fatto che l'espressione deve averlo colpito molto. Forse si sarà ricordato di quando i giovani della Federazione Giovanile Comunista sulle note di "Vecchio Scarpone", cantavano:

"Vecchio piccone / quante teste hai sfasciato / quanti trotzkisti hai fatto piangere tu...". Intendendo il piccone armato dai sicari di Stalin che nel 1940 in Messico aveva fracassato la testa di Trotzki. Perché magari in Senato non sono tornati i conti con la maggioranza, ma i conti la storia non si possono evitare. Quelli tornano sempre...

roberto@robertocotroneo.it

Petruccioli si scusa per la mancata diretta Rai: «Sono umiliato»

«Affrontata in modo burocratico una richiesta in questo momento importante». È polemica dura



Claudio Petruccioli. Foto Ansa

di Giuseppe Vittori / Roma

«MI SENTO profondamente umiliato per questa inammissibile assenza che oltre a ferire il servizio pubblico ha ignorato elementari doveri di informazione. Por-

go scuse personali, e a nome della Rai e a tutti i cittadini che questa volta non hanno avuto da noi il servizio cui hanno diritto». È quanto scrive il presidente della Rai, Claudio Petruccioli in una lettera inviata al presidente del Consiglio Romano Prodi per la mancata diretta del dibattito parlamentare di ieri in Senato che, al contrario ha dato Sky. «Solo a posteriori scrive Petruccioli - mi sono reso conto che la Rai non ha trasmesso in diretta su nessuna

delle tre reti televisive nazionali il discorso da lei pronunciato ieri pomeriggio in Senato». «Dagli immediati accertamenti che ho svolto, ho verificato che l'evento è stato considerato esclusivamente entro la logica consuetudinaria e burocratica che si affida alle richieste avanzate dalle Camere. Le strutture dell'azienda - continua il presidente della Rai - non hanno avuto la sensibilità di comprendere il significato informativo che la trasmissione del suo discorso aveva in sé, in un momento delicato della vita politica nazionale e in presenza di un forte e comprensibile interesse degli italiani». «Bene ha fatto il Presidente della Rai, Claudio Petruccioli, a scusarsi per la mancata diretta sulle proprie reti generaliste tv in occasione delle comunicazioni del premier Romano Pro-

di e dell'inizio del dibattito al Senato, in merito alla crisi di governo», dice il Ds Giuseppe Giulietti, componente della Commissione di Vigilanza Rai. «Non si tratta solo di uno sgarbo istituzionale, quanto di un sgarbo anche a milioni di italiani che avrebbero avuto il diritto di ascoltare in diretta l'intervento del Presidente del Consiglio - aggiunge Giulietti - e di formarsi una loro opinione sull'evolversi della crisi politica». «L'esemplare servizio assicurato ieri da RaiNews24, sul canale satellitare, in occasione del discorso al Senato del presidente del Consiglio e del successivo confronto politico-parlamentare, non cambia di una virgola la scandalosa omissione della diretta da parte delle più importanti testate e strutture del servizio pubblico», sottolinea il consigliere d'amministrazione Rai Sandro Curzi.

«Che questa omissione sia frutto di una scelta sciagurata o di una imperdonabile sottovalutazione - aggiunge Curzi - non può mutare nulla, rispetto alla necessità di una severa censura di questa indecorosa condotta, che umilia il servizio pubblico, prima ancora che offendere le istituzioni democratiche e tradire le legittime aspettative degli italiani. Nel consiglio di amministrazione di domani (oggi, ndr) chiederò che si individuino con scrupolo le responsabilità anche individuali di quanto accaduto e che si adottino immediate e rigorose sanzioni». «Comprendo la costernazione del presidente Petruccioli. Mancando la diretta al Senato la Rai ha impedito agli italiani di ascoltare e giudicare trentatré minuti di incommensurabile nulla», ha detto il Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Rai Mario Landolfi.

Heidi Giuliani: non mi dimetto

ROMA «Vorrei fare una precisazione in merito alle voci sulle mie dimissioni da senatrice che circolano tra i media». La senatrice Heidi Giuliani commenta quanto affermato da un giornalista di Rai news24 in collegamento con il Senato. «Non sono una tecnica della politica e ho avuto molte remore ad accettare di diventarlo entrando in Senato con il gruppo di Rifondazione. Il mio travaglio, che è quello di una militante della sinistra, è certamente condiviso da tanti altri compagni ma non ha niente a che fare con la mia ferma lealtà nei confronti del gruppo. Se dovessi decidere di non riuscire a reggere il ruolo di senatrice i primi a saperlo sarebbero i miei compagni del gruppo».

IL CASO Nessuno si attendeva che Prodi li citasse nel discorso, ma in commissione al Senato il testo è arrivato e tra le donne dell'Unione c'è speranza

Sui Dico è silenzio annunciato. «Ma non vuol dire che ci rinunciamo»

di Maria Zegarelli / Roma

La ministra ds delle Pari Opportunità Barbara Pollastrini non siede tra i banchi del governo. Si sistema appena più in là, «vicina» ma non «tra».

Neanche i Dico erano tra i dodici punti fissati dal premier, quindi che non se ne parli oggi non è una novità. Allora perché questo silenzio? fa così rumore? Perché sono in molti a sostenere che il «non detto» sia parte di un conto che questa maggioranza dovrà pagare per andare avanti. La Cdl ne è sicura: non si farà mai una legge sulle unioni civili. Nell'Unione la partita è tutt'altro che scontata: se teodem e Udeur vogliono affossare la legge, i

Ds e l'area radical non mollano. Ma adesso c'è la consegna del (quasi) silenzio. «L'ho promesso, non dico nulla, non ora, fra poche ore si deve votare la fiducia...», dice la senatrice teodem Paola Binetti. Poi, leggendo quanto detto dal governatore della Puglia Nichi Vendola, («sulle questioni eticamente sensibili meglio scegliere la via parlamentare») si lascia sfuggire un «bravo Vendola, ha ragione». I teodem, come l'Udeur, non voteranno la legge sulle coppie di fatto e non perdono occasione per dirlo. Forti di altri «No» di peso, primo fra tutti quello di Giulio Andreotti. «Fatti due conti i numeri non ci sono, c'è

poco da fare», osserva il professore Stefano Ceccanti, capo dell'Ufficio legislativo delle Pari Opportunità, che insieme ai tecnici del ministero della Famiglia ha lavorato al ddl. I numeri non ci sono neanche contando i tre voti assicurati dalla Dc di Rotondi, almeno al Senato. E per ora di maggioranza trasversali non se ne parla nemmeno. Di porre la fiducia sui Dico meno che mai. «Non ci penso neppure - dice il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scario -». Piuttosto lancio la sfida alla destra cosiddetta liberale: voglio proprio vedere se è una destra alla «francese». Ma dato che così non sembra, almeno per ora, è meglio guardare avanti: «Si dovrà iniziare a fare un grande lavoro so-

ciale, come accadde per il divorzio». Quando al governo del Paese c'era «la Dc, che però era in grado di fare leggi laiche». E chissà perché oggi la vecchia Balena Bianca è citatissima. Per esempio la capogruppo dell'Ulivo, Anna Finocchiaro: «Fino a quando c'era la Dc, questa funzionava da filtro rispetto alle istanze delle gerarchie cattoliche. Quello era un metodo laico di raccogliere le istanze». Invece adesso, sostiene - attirando le polemiche della Cdl - l'atteggiamento intransigente della Chiesa rischia di far maturare un'altrettanto intransigente distanza rispetto alla vita di moltissime persone». O il ministro della Giustizia Clemente Mastella: «Una scuola così non si è più avuta

dopo». Chi come lui è cresciuto, politicamente, sotto il segno dello scudocrociato, è sempre a rischio di malinconia. Ma oggi, il Guardasigilli è soddisfatto: i Dico sembrano lontanissimi visti da Palazzo Madama. L'asse del governo per come lo vede lui sembra essersi spostato un po' verso il centro. Il «rosso» Franco Giordano, segretario di Rc, dalla sua angolazione dà una lettura diversa: nel discorso di Prodi ci sono l'edilizia popolare, la lotta alla precarietà, e se i Dico non compaiono è «soltanto perché il governo ha già votato il ddl e adesso spetta al parlamento pronunciarsi». Quindi avanti tutta, «perché per noi questo è un punto molto importante e siamo decisi a non far

arenare il dibattito». Citando il ministro Rosy Bindi, i Dico sono un prisma. «Se dovessi fare oggi una previsione direi che dal Senato potrebbe uscire un testo di legge sicuramente più soft di quello del governo», commenta il ds Massimo Brutti. Il presidente della Commissione Giustizia Cesare Salvi è intenzionato ad andare avanti, sarà la commissione a partorire un testo condiviso. Intanto le piazze si preparano. Il 10 marzo il movimento omosessuale manifesterà per i «diritti ora!» e i Ds, parlamentari e dirigenti, scenderanno in piazza insieme a «gayleft». Non sarà una manifestazione contro il governo, assicurano, ma sicuramente contro il rischio di affossamento della legge.



Foto Ansa

SINISTRA A MILANO

«Smettetela di litigare e dividervi o facciamo lo sciopero della militanza»

■ I dirigenti del centrosinistra sono avvisati: alla prossima crisi di governo si troveranno da soli a fare campagna elettorale. I militanti saranno in sciopero, in protesta contro una coalizione vittima di personalismi che sembra aver

smarrito ogni capacità di sintesi politica. L'avvertimento arriva dagli attivisti milanesi dell'Unione ed è contenuto in un appello firmato, per ora, da oltre trecento esponenti e simpatizzanti di tutti i partiti della maggioranza parla-

mentare, dalla Margherita a Rifondazione comunista: «Se il governo Prodi cadesse si dovrebbe tornare dritti alle elezioni. Ma in tal caso - si legge nel documento - saranno questi dirigenti a fare bla bla campagna elettorale, a distribuire volantini, a organizzare le migliaia di riunioni con i nostri concittadini per illustrare i programmi. Noi non lo faremo più». Parole che pesano come macigni, soprattutto nel giorno in cui l'ese-

cutivo deve ripresentarsi al Senato per chiedere nuovamente una fiducia che gli elettori pensavano già assegnata, una volta per tutte, nove mesi fa. «Non riusciamo a capacitarci della smania di protagonismo che anima i dirigenti di alcune forze politiche - continua l'appello - e seguiamo queste evoluzioni con fastidio e preoccupazione». Tanto più che sottolineature e differenziazioni assicurano visibilità mediatica, ma provoca-

no nei cittadini «un deleterio effetto di disaffezione alla politica e di allontanamento dall'impegno civile», quando invece il vero valore da perseguire sarebbe «la solida coesione della maggioranza, per garantire l'efficacia della sua azione riformatrice». Promotore dell'iniziativa è stato Aldo Ugliano, consigliere comunale Ds e profondo conoscitore degli umori cittadini: «Il nostro elettorato è profondamente scon-

tento, non ne può più di liti e vanità personali. Vorrebbe solo che il centrosinistra lavorasse unito per cambiare l'Italia: l'impegno e il sacrificio di migliaia di militanti dell'Unione non può non essere tenuto in considerazione dai vertici politici». Tra le firme raccolte finora ci sono anche quelle dei consiglieri Basilio Rizzo, Marco Cormio, Natale Comotti, Enrico Fedreghini, Giovanni Colombo e Carlo Monguzzi.

Il centrosinistra ritrova il premier

Giordano: «C'è un'irruzione di temi sociali». Finocchiaro: «L'opposizione sappia cogliere le novità»

di **Andrea Carugati** / Roma

PIÙ CALDI DOPO che durante il discorso di Prodi nell'aula di palazzo Madama. Il centrosinistra ritrova il suo premier nei commenti del dopo partita, dopo una certa tiepidezza: solo un applauso che ha sottolineato il passaggio sulla riduzione dell'Ici, più un altro bi-

partisan sulla solidarietà alle forze dell'ordine e un terzo alla fine. Dopo però la musica cambia. Ed è soprattutto dall'ala sinistra che arrivano i commenti più entusiasti: «C'è un'irruzione di temi sociali nel palazzo», dice Franco Giordano, leader del Prc. Cita la casa, la precarietà, l'aumento delle pensioni minime. «Sulla politica estera non c'è nessun passo indietro rispetto a D'Alema, a partire dalla conferenza di pace in Afghanistan ma anche approfondimenti sull'Africa. Insomma, ci sono le basi per la ricostruzione di un rapporto molto positivo con il popolo dell'Unione». «Anche sui temi ambientali è stato un discorso avanzatissimo», rincarava il capogruppo al Senato Russo Spena, che poco prima aveva detto ai microfoni che «oggi il governo è più forte di ieri» e che Rifondazione «farà la sua parte in maniera molto seria». Molto apprezzato da Rifondazione anche il passaggio del premier sul rilancio dell'edilizia residenziale pubblica. «Non se ne parlava più da oltre 15 anni», commenta un senatore del Prc alla buvette. Un voto di fiducia «convinto» arriverà oggi anche da Manuela Palmeri del Pdc: «Prodi ha fatto un discorso molto duro, severo nei confronti di chi ha messo in discussione la maggioranza per uno sciocco massimalismo. Mi è molto chiaro che oggi Prodi rappresenta il punto di sintesi più alto possibile. Le alternative sono le elezioni con il ritorno di Berlusconi e, ancor peggio, le larghe intese». Già, Prodi non ha evitato i nodi più caldi, a partire dalla politica estera. Glielo riconosce subito anche Mastella: «Non ha scansato le difficoltà». Aggiunge il Guardasigilli: «Oggi è nato un nuovo centrosinistra anche grazie all'ap-

porto calorico dell'amico Follini che simbolicamente rappresenta una piccola svolta». «Guardate bene cosa sta succedendo nel centrodestra - dice Mastella ai cronisti - la vera crisi è là, perché Berlusconi non lo vogliono più ma lui resiste».

«Discorso chiaro e convincente», dice il leader ds Fassino, che ha assistito dalla tribuna di palazzo Madama. «Non ho alcun dubbio sulla durata del governo Prodi di una volta acquisita la fiducia. Anche perché, come ha constatato il presidente della Repubblica durante le consultazioni, c'è una sola maggioranza che può governare il Paese ed è quella uscita vittoriosa dalle elezioni di aprile». E Massimo D'Alema si dice ottimista sull'esito del voto di oggi: «Il governo dispone di una maggioranza non grande, ma nei Paesi democratici è sufficiente una maggioranza ristretta per gover-

nare». Sobra l'accoglienza nel gruppo ulivista che si è riunito poco dopo le comunicazioni del premier: si parla di un discorso «one-

sto», che «descrive la situazione per quella che è». E si registra un sì convinto alla fiducia anche da parte della teodem Paola Binetti, mentre Massimo Villone, piutto-

sto perplesso sull'Afghanistan, conferma che la fiducia la voterà. La capogruppo Anna Finocchiaro invita l'opposizione a «cogliere la novità» di un premier che «a

inizio legislatura offre all'opposizione di fare insieme la riforma elettorale». E dice: «I voti in aula ci saranno». Willer Bordon, della Margherita, aggiunge: «Prodi ha fatto un buon lavoro, adesso tocca a noi». Insomma, nell'Ulivo nessuno si aspettava toni più forti che «sarebbero stati fuori luogo», si ragiona. «Prodi ha fatto il discorso che doveva fare».

Tra i più soddisfatti si colloca il ministro Di Pietro, grazie alla sottolineatura del premier sulle «risorse certe per le infrastrutture stradali e portuali». «Un discorso di responsabilità che impone adesso la responsabilità di tutti noi che siamo al governo, di tutte le forze politiche e dei singoli parlamentari», dice Di Pietro. «Ci auguriamo che il gioco di squadra possa prevalere sulle posizioni di nicchia che pure ci sono».

E il collega Pecoraro Scario: «Un ottimo discorso, con belle idee sulla pace, l'ambiente, le opere pubbliche fatte con il consenso dei cittadini: ora basta con ogni estremismo, di sinistra e di centro».



Senatori dell'Unione applaudono il discorso in Senato del primo ministro Romano Prodi. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

HANNO DETTO

Russo Spena

«Anche sui temi ambientali è stato un discorso avanzatissimo»

Palermi

«Mi è chiaro che oggi Prodi rappresenta il punto di sintesi più alto possibile»

Fassino

«Non ho alcun dubbio sulla durata del governo una volta acquisita la fiducia»

Il punto **BRUNO MISERENDINO**

Il discorso del premier? «È uno scatto in avanti, ma nella stessa direttrice di marcia di prima». «Nessuno spostamento», ancorché millimetrico, al centro. È un rilancio, necessario, «per non tornare indietro». La sintesi, a suo modo perfetta, è di Franco Monaco, «prodiano doc». In poche parole, spiegavano ieri i senatori dell'Unione, il premier sapeva benissimo che si doveva tenere in equilibrio sul burrone e ha fatto del suo meglio. Abilmente, a giudicare dalle reazioni. Non ha eluso i problemi, è stato rigoroso, ha tenuto la barra dritta, ma è stato sufficientemente generico e ben attento a non aizzare le multiforini suscettibilità della sua maggioranza, arricchita, come dice Mastella, «dell'apporto calorico» di Follini. Ha dato a tutti un po', commenta l'opposizione, ma pochissimo a ognuno. Magari sarà vero, anche se ingeneroso, ma il discorso al Senato doveva servire proprio a questo: convincere la maggioranza che quando si è numericamente deboli, non bisogna strillare di più, ma stare più uniti, altrimenti si va a casa facilmente. Soprattutto la reazione della sinistra radicale al discorso conferma che la lezione

EQUILIBRI Le reazioni al discorso dimostrano che tutti hanno digerito «il messaggio». Per ora

La fase nuova. Da costruire

della crisi è servita. Certo, ognuno interpreta o depotenzia le parole del premier come gli conviene, qualche ministro parla troppo come prima, ma tutti hanno capito, dissidenti e irriducibili compresi, che quello di Prodi «è il governo più a sinistra che si può avere in Italia». Che quindi tirare la corda da una parte, significa preparare il terreno alla Destra e non a un governo più spostato a sinistra. E si è capito, commentano nella Quercia, «che l'idea di lasciare in mano alla destra il paese per le bizze di quattro irriducibili è un delitto che pagheremo tutti molto caro». Stavolta, sia pure contro voglia, i dissidenti voteranno la fiducia. E voteranno, notano al Botteghino, le stesse linee di politica estera enunciate da D'Alema, visto che Prodi le ha ribadite punto per punto. Come dire: «Tutto questo poteva essere evitato, ma alla fine forse è stato salutare». In questi giorni, a quanto pare, Fassino ha lavorato molto per convincere Giordano e il resto della sinistra radicale che la nuova fase non deve spaventarli, perché non è «contro» di loro. La direzione di marcia è la stessa, proprio come dice Franco Monaco, se c'è un riequilibrio rispetto a prima, e

un'apertura a nuovi apporti, questo serve a tutti. Anzi, l'apertura andava fatta prima, «perché intestardirsi nell'autosufficienza con i numeri del Senato, non era una prova di forza, ma mascherava una debolezza». Già il punto, è questo. La fase nuova, in realtà, c'è, anche se non configura al momento alcun spostamento al centro. L'appoggio di Marco Follini, spiegano nell'Ulivo, è però un segnale che si porterà dietro molte novità nel quadro politico. Si è creato un nuovo equilibrio, il problema di Prodi, ma anche dei leader delle varie forze, è come gestirlo per andare avanti senza avere contraccolpi. Al momento sembra che tutti vogliano «crederci», come se avessero realizzato che a questo rilancio del governo, lungo le linee espresse da Prodi, non c'è alcuna reale alternativa. La realtà, secondo tanti ulivisti, è molto semplice: «Alle viste non ci sono governi tecnici o istituzionali o di larghe intese. Se ne è parlato molto in queste settimane, ma non c'è nulla di fattibile in piedi». E quindi bisogna andare nell'unica direzione al momento possibile: con questa maggioranza, ma senza rinunciare al confronto con

quell'area centrale dello schieramento politico, che è alla vigilia di un'eruzione. La delusione di Cesa al discorso di Prodi «si è persa l'occasione di una svolta» era scontata. Loro volevano altro, la mossa di Follini li ha messi in difficoltà, costringendoli a marcare dall'operazione una distanza più netta di quanto sia davvero. La realtà è che se Prodi ottiene la fiducia, come sembrerebbe dagli ultimi calcoli, si mettono in moto alcuni scenari che sono impegnativi per tutti, ma che potrebbero essere devastanti proprio per l'opposizione. Non ultimo il tema delle riforme e della legge elettorale, cui non a caso Prodi ha dedicato un capitolo particolare. Svincolare questo tema dall'attività del governo, ipotizzando una commissione o un altro strumento ad hoc, potrebbe essere il modo per attutire il feroce clima di scontro nel paese. Ma non c'è niente di più pericoloso per Berlusconi che l'attenuarsi delle tensioni e delle contrapposizioni. Per Prodi c'è solo da guadagnare: purché non si fidi troppo dell'assunto molto in voga finora, ossia che la sua forza sta nella debolezza della coalizione. Adesso si gioca in maniera diversa.

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo, democratico e socialista.

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO

FOLIGNO
Sala della Corte, p.za della Repubblica 17.30 → Presentazione Mozione
Sergio GENTILI

MESTRE
Sala Laurentianum, piazza Ferretto 18.00 → Presentazione Mozione
Gavino ANGIUS

DOLO
Hotel Villa Alberti, via Ettore Tito, 92 21.00 → Presentazione Mozione
Gavino ANGIUS

LA SPEZIA
Federazione DS, via Lunigiana, 229/B 17.30 → Iniziativa Pubblica
Massimo BRUTTI

MARTINSICURO
Sala Consiliare, via Aldo Moro, 32 19.00 → Presentazione Mozione
Gavino ANGIUS

COLLEGGNO
Sala G. Dozzo c/o Aurora, via Bendini, 11 18.00 → Presentazione Mozione
Mauro ZANI
Silvana ACCOSSATO

SAVONA
SMS Zinola 21.00 → Presentazione Mozione
Mauro ZANI

BORDIGHERA
Palazzo del Parco, Sala Rossa 18.00 → Presentazione Mozione
Alberto NIGRA

LODIVECCHIO
"Il Centro", via Pace, 9 21.00 → Presentazione Mozione
Sergio GENTILI
Attilio DADDA

SASSOCORVARO
Sezione DS 21.00 → Presentazione Mozione
Aldo AMATI

SABATO 3 MARZO

VERBANIA
Federazione DS 10.30 → Presentazione Mozione
Giancarlo QUAGLIOTTI
Maurizio BASILE

VERONA
Sala del "Liston 12", piazza Bra 18.00 → Presentazione Mozione
Franco GRILLINI

Scarica la mozione completa su:
www.socialistieuropei.it - www.dsonline.it



Daniele Capezzone Foto Ansa

RADICALI

Capezzone insiste: mi asterrò. Dissentono i colleghi di partito. Nicola Rossi: un errore

COCCIUTO, insiste il deputato Capezzone, presidente della commissione Attività produttive. Radicale i dissenso esplicito con le indicazioni del suo partito - di cui fa parte la ministra Emma Bonino, radicale come

lui - si asterrà. Nonostante le critiche della compagna di partito. E nonostante che il radicale D'Elia abbia detto: «Il mio voto a favore non è solo di fiducia personale nei confronti di Emma Bonino e del ruolo che può

giocare in questo governo. Vuol dire anche - dice D'Elia, leader di «Nessuno tocchi Caino» - dare fiducia a un governo che ha preso l'impegno di portare a questa assemblea generale dell'Onu la proposta di moratoria universale delle esecuzioni capitali». Capezzone insiste, e annuncia di aver ricevuto mail e messaggi di solidarietà da cittadini ed elettori per la sua scelta. E commenta

il discorso di Prodi: «In politica estera, resta l'ambiguità di sempre. In economia, si confondono gli auspicci con le realizzazioni (modestissime, e in qualche caso negative); in particolare, sono del tutto vaghe e inde terminate le parole spese sulle pensioni; sui diritti civili c'è un silenzio di tomba. Insomma, l'impressione è di un pressoché totale continuismo, di assenza di soluzione di continuità rispet-

to ai mesi passati». Per Capezzone, quello descritto da Prodi è un governo di transizione verso le elezioni. «Sono sempre più convinto - conclude - che occorra una linea liberale e modernizzatrice, non subalterna e non rinunciataria. Radicale, direi». Non è affatto d'accordo il deputato dell'Ulivo, Nicola Rossi, uno dei Volenterosi come Capezzone. «Faccio parte di un gruppo parlamentare e sulla fi-

ducia voterò secondo le indicazioni del mio gruppo parlamentare - dice - Mi pare che la decisione di Daniele Capezzone di astenersi non sia ragionevole, anche perché una fase si sta semplicemente chiudendo e dobbiamo guardare al dopo». Però i Volenterosi hanno scelto di fare politica «in modo diverso e libero, non ci sono ordini di scuderia, non portiamo tutti la stessa maglietta».

Follini alla prova del «fuoco»

«Sono preparato agli insulti». Berlusconi: sono sicuro che Casini non tradirà, ma la smetta

di Natalia Lombardo / Roma

ANIME Quelle che Silvio Berlusconi cerca di pescare fra gli indecisi nella maggioranza, o la «povera anima» di Romano Prodi, che secondo l'ex premier «non poteva fare di più». Oggi il primo voto di Marco Follini al governo: «Gli insulti? Sono preparato da anni».

Berlusconi spera in qualche dissidente dell'ultim'ora, un laico che non mandi giù la spiarina di Dico dai 12 punti. Giudica il discorso di Prodi «vuoto, per tirare a campare», ma confida in una caduta come è avvenuto a D'Alema: «Vediamo la replica, non sono certo che abbiano i numeri», ha detto l'ex premier riunito con i senatori azzurri all'ex Hotel Bologna dopo il discorso di Prodi.

Berlusconi sta corteggiando chi può, come il senatore Luigi Pallaro, propenso a votare la fiducia. Tornato dall'Argentina ieri, anche se fisicamente non è andato a Palazzo Grazioli, ha messo in conto un colloquio con il leader di FI. Il cavaliere ha invece disdetto la visita alla «Annunziata» dove era ricoverato Sergio De Grego-

rio, già convinto a votare contro, insieme alla Cdl. Non ha rumoreggiato più di tanto l'opposizione mentre parlava Prodi: qualche «buuuuh» sulla citazione degli italiani nel mondo, o applausi di scherno sul riconoscimento, da parte del premier, del fatto che sulla ripresa economica «non tutti i meriti sono del mio governo». Berlusconi non spara a zero neppure su Marco Follini, sul quale oggi saranno puntati i riflettori. E i cannoni del centrodestra: «Sono preparato da anni agli insulti», ha detto Follini. Nel suo ufficio a Via Bissolati ieri ha preparato il suo discorso. Parlerà per quasi 7 minuti

L'ex premier non è affatto persuaso dal sistema tedesco sulla legge elettorale



Silvio Berlusconi Foto di Matteo Bazzi/Ansa

grazie ai secondi «regalati» al gruppo Misto di gruppi dell'Unione. Una stretta di mano da Rutelli, a Palazzo Madama Follini si è seduto in alto, ma ancora fra i banchi dell'opposizione. Accanto a lui gli Udc Trematerra e Libé. Il leader dell'Italia di Mezzo ha dosato gli applausi, convinto solo quello sulle forze di sicurezza,

non una mossa alla fine del discorso di Prodi. Berlusconi «da liberale» non lo bolla come traditore, parola che invece usa per i centristi con un richiamo all'ordine: «Sono convinto che l'Udc non tradirà sul voto di fiducia, ma spero Casini che la smetta» col volersi distinguere, che già «ci ha fatto perdere le ele-

zioni». Minato nella leadership sia da Casini che da Fini, l'ex premier fatica a tenere unita la Cdl. E per prima cosa rassicura la Lega sulla legge elettorale, per la cui riforma Prodi ha indicato il Parlamento come «luogo» comune. Berlusconi ai senatori azzurri, che pure potrebbero godere del bipartitismo

cui spinge il referendum, ha indicato i suoi paletti: «Minime modifiche da fare solo al Senato» all'attuale sistema di voto (la «porcata») con un premio di maggioranza nazionale anziché regionale (cosa che ha portato a questo pasticcio) e uno sbarramento fermo al 2%. L'ex premier ha escluso il sistema alla tedesca: «Sarebbe la tomba del bipolarismo». Ma con un proporzionale così minuto pur nelle coalizioni, si è assicurato per l'eternità la fiducia dei piccoli partiti. E dei piccoli senatori Rotondi e Cutrufo, della Nuova-Dc, ieri all'Hotel Bologna: «Siamo stati eletti nelle liste di FI, ci sentiamo a casa», ha detto Rotondi. Il paletto sulla legge elettorale corrisponde alla posizione della Lega. «Per me si può modificare di poco questa legge col premio di maggioranza nazionale», dice Calderoli (in jeans e Timberland da tracking a Palazzo Madama). I leghisti non credono alle aperture di Prodi sul federalismo fiscale, «non si è mai vista una legge e tocca l'Ici, l'unica tassa federalista».

Fini: se non hanno la maggioranza di 158 eletti si apre un problema politico

Fanno da eco a Berlusconi: «Prodi ha fatto testamento», sentenza Castelli: «povera anima non poteva fare di più, gli si sarebbero creati troppi problemi», ha detto Berlusconi. Il quale spera in una caduta fra uno o due mesi, su qualche altro scoglio. Intanto, però, Calderoli ci riprova con un'altra mozione «civetta» oggi in aula: i 12 punti del governo corrispondono alle tesi della Cdl. Per Matteoli di An «Prodi ha offeso il Capo dello Stato: sono scomparsi i 12 punti, ha parlato del programma». Fini pensa a sé e battezza la Fondazione Fare Futuro: «Da Prodi un compito dalla sconcertante pochezza, non andrà lontano». E senza i 158 voti di senatori eletti «si apre un problema politico enorme». Storace spara battute: «Al 158» medico al capezzole di Prodi daranno una trasmissione: Pallaro».

L'Udc è la più sensibile sulla legge elettorale: «È l'unico punto importante», commenta Baccini che frena: «Cambiarla spetta al Parlamento». Un metro più in là, infatti, D'Onofrio si agita per dire che «un governo con una maggioranza così risicata è inidoneo a cambiare il sistema elettorale. Si può fare solo con un governo di larghe intese». E, per non far sorgere dubbi sul voto, Baccini precisa: «Siamo all'opposizione per mandare a casa Prodi. Dopo, si farà un'altra cosa...». Palla al centro.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Carcere molle

La notizia è da prima pagina di giornali e telegiornali, infatti non ne parla nessuno (a parte un articolo dell'Espresso e uno del Corriere della sera). Nell'ultimo anno, a cavallo tra il governo Berlusconi e il governo Prodi, s'è registrato il record dei boss killer mafiosi che si sono visti annullare il carcere duro e isolato (il 41-bis). Ne sono usciti ben 89, vi restano in 526. Perché? Chi aveva preso sul serio la propaganda berlusconiana, che vantava un forte impegno antimafia per il sol fatto di aver stabilizzato con legge ordinaria il regime del 41-bis prima affidato a provvedimenti temporanei prorogati di sei mesi in sei mesi, resterà stupefatto. In realtà è proprio quella legge la

causa almeno indiretta dell'escalation degli annullamenti. Se prima - spiega Giovanni Bianconi sul Corriere - citando una circolare del Dap (la direzione delle carceri) - era difficilissimo per i boss far revocare il 41-bis, visto che i tempi dei ricorsi erano più lunghi di quelli delle proroghe semestrali, e ogni volta bisognava ricominciare da capo, ora che il regime carcerario è definitivo c'è tutto il tempo per chiedere e ottenere l'annullamento. L'ultimo a tornare al regime normale, che gli consente di comunicare liberamente con parenti e avvocati, di

frequentare gli altri detenuti nelle ore d'aria e soprattutto di accedere ai benefici della legge Gozzini, è Antonino Madonia, figlio di Francesco, boss della famiglia palermitana che ha insanguinato Palermo e l'Italia con centinaia di omicidi e poi con le stragi del 1992-93. La notizia potrebbe spiegare lo strano silenzio dei boss in carcere, boss che fino a quattro anni fa si mostravano piuttosto nervosi: nell'estate del 2002 il superboss Leoluca Bagarella, dalla gabbia di un processo, accusò i politici di «strumentalizzare» i mafiosi e di non «mantenere le promesse». Altri boss

denunciarono il «tradimento» dei loro avvocati eletti in Parlamento che non facevano gli interessi dei clienti. «41-bis, Berlusconi dimentica la Sicilia», recitava un minaccioso striscione apparso nello stadio di Palermo e scritto dal figlio di un capomafia condannato all'ergastolo. Lo smantellamento del 41-bis, com'è noto, era in cima alle richieste avanzate da Riina nel «papello» consegnato nei primi anni 90 a misteriosi «referenti politici». Quelle richieste sono state esaudite? A giudicare dal silenzio dei boss, si direbbe di sì. Ora, per capire

che cos'è accaduto nelle prigioni italiane sotto il governo Berlusconi, la Procura di Roma ha avviato - come rivela l'Espresso - un'inchiesta che mira a verificare l'attività svolta da 71 agenti di polizia penitenziaria incaricati dall'Ispektorato delle carceri di monitorare i boss detenuti al 41-bis. Sono state nascoste microspie nelle celle? Si sono arruolati confidenti per capire dove andava Cosa nostra? E, se ciò è avvenuto, chi l'ha ordinato e cos'ha scoperto? Il 20 luglio 2006, rispondendo a un'interrogazione di Graziella Mascia di Rifondazione, il sottosegretario alla Giustizia Luigi Manconi s'impegnò ad «approfondire la materia per valutare se e come l'iniziativa» di quella squadretta di

detective penitenziari dovesse proseguire e a quale controllo giudiziario rispondesse. La domanda non è da poco, visto che un anno fa, in occasione dell'arresto di Provenzano, il Dap fu teatro di «incidenti» quantomai stravaganti. L'Espresso parla di un tentativo, rientrato all'ultimo momento, di inviare l'anziano boss in una prigione dov'era già recluso il suo storico braccio destro Piddu Madonia, arrestato nel '93, che da anni tenta di accreditarsi come pentito. Alcuni funzionari del Dap se ne accorsero e Zu Binnu fu assegnato al supercarcere di Terni. Ma appena vi arrivò scattarono strane manovre per farlo trasferire altrove: qualcuno passò alla stampa la falsa

notizia di un commento del figlio di Riina («Sto sbirro proprio qua l'hanno portato?»). Tutto falso. L'associazione dei parenti delle vittime della strage dei Georgofili chiede da tempo di sapere quanti boss sono passati dal carcere duro al carcere molle, e perché. Ora sappiamo che il beneficio ha riguardato solo nell'ultimo anno 89 mafiosi. Ma non sappiamo ancora perché. Sappiamo però che, dal carcere, nessun mafioso si pente più. È tutto casuale, o c'è stata l'ennesima trattativa? Se non ci saranno risposte chiare, saremo tutti - non solo i parenti delle vittime - autorizzati a pensar male. Perché il diritto alla verità non riguarda solo i parenti delle vittime. Riguarda tutti noi.

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS



Il Partito Democratico

www.mozionefassino.it
www.dsonline.it

**MERCOLEDÌ
28 FEBBRAIO**

Ore 17.30
Giovanna Melandri
Arezzo
Sala Montetini
Comune di Arezzo

**GIOVEDÌ
1 MARZO**

Ore 18
Nicola Latorre
Taranto
Salone degli Stemmi
Palazzo
della Provincia

**VENERDÌ
2 MARZO**

Ore 17.30
Vittoria Franco
Napoli
Hotel Oriente

Ore 21.30
Fiorenza Bassoli
Sovigliana Vinci (FI)
Circolo ARCI
Viale Togliatti



Foto Ansa

PREVIDENZA

Dalle Rsu torinesi «no» all'innalzamento dell'età pensionabile e a nuovi coefficienti

LE RSU DI FIOM, Fim e Uilm di alcune tra le maggiori aziende metalmeccaniche torinesi, Fiat Mirafiori (dove il documento è stato siglato anche dalla Fismic), Powertrain, Alenia Aeronautica, Iveco Stura, Fontana e Giustina Interna-

tional hanno approvato ordini del giorno nei quali si dichiara l'indisponibilità dei lavoratori a ulteriori innalzamenti dell'età pensionabile che sostituiscano la cancellazione dello cosiddetto «scalone», che era tra gli impegni

assunti in campagna elettorale. Inoltre, le tute blu bocciano come «inaccettabile» la revisione dei coefficienti che riduca ulteriormente le future pensioni e chiedono provvedimenti che innalzino il valore di quelle minime. «I lavoratori - dice il segretario della Fiom di Torino, Giorgio Airaud - la fiducia a Prodi l'hanno data con il voto ed ora si aspettano che le promesse elettorali siano mantenute».



Il ministro Padoa-Schioppa assiste al discorso in Senato del primo ministro Romano Prodi

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

"notizia positiva per questo governo e per il precedente". Il riferimento al governo "precedente" colpisce, inevitabilmente. È un segnale politico? Il ministro non aggiunge, nessuno chiede. Ma risulterà evidente, nel pomeriggio, che l'accenno di "Tps" è in perfetta sintonia con quanto dice Romano Prodi al Senato quando ammette d'essere "consapevole che non tutto il merito dei risultati della ripresa economica sia da attribuire al nostro governo". Si deduce che si tratta di una linea concordata.

Dall'esposizione di Padoa Schioppa si ricava che l'Italia accetta e mette in pratica le "raccomandazioni" dell'Ecofin. Non si sottrae al vincolo europeo. Anche laddove si invita a non cedere troppo alle sirene dei risultati positivi in termini di entrate di bilancio e a sfruttarle per aiutare il "consolidamento" dei conti. Il documento dell'Ecofin parla della necessità di realizzare "pienamente" le riforme pensionistiche in Europa. Il tema tocca, eccome, il dibattito italiano. Ma Padoa Schioppa, come si vede, è quasi in trincea. Il fatto è che il sistema previdenziale deve saper conciliare gli aspetti sociali con quelli finanziari. "Il sistema italiano - annota il ministro - è appena soddisfacente sul piano finanziario e carente su quello sociale. Perché tratta male i giovani e perché ci sono pensioni troppo basse con le quali può essere difficile vivere". Padoa Schioppa è convinto che in Italia bisogna correggere le carenze sociali senza perdere l'equilibrio finanziario. Infine, il ministro rinnova le sue critiche al funzionamento dell'Eurogruppo. Ripete che il consenso dei ministri economici dell'Ue non può ridursi ad una sorta di "convegno internazionale" dove, ogni mese, ci si scambiano opinioni e tutto finisce lì. "Manca - denuncia Padoa Schioppa - un vero soggetto di politica economica europea".

L'Ici a misura di famiglia Sulla casa la vera svolta

Dalle Entrate dicono: sarà un intervento notevole Ci saranno anche gli assegni familiari «universali»

di Bianca Di Giovanni / Segue dalla prima / Roma

LO SCONTO «Sarà una misura corposa, che si farà sentire», rivelano fonti vicine al viceministro Vincenzo Visco. La «torta» dell'Ici vale tra i 2,5 e i 3 miliardi. Impossibile sapere già da oggi quanto calerà quel prelievo, che comunque andrà coperto con equiva-

lenti trasferimenti ai Comuni. Lo sconto sarà graduato in base al numero dei componenti familiari. L'intervento sull'Ici si incunea in un piano che già ha preso le mosse. La riforma del catasto, avviata con la Finanziaria, aspetta i decreti attuativi. Il primo, che detta le linee secondo cui l'organismo passerà ai Comuni, è già pronto e sarà varato a giorni. Parallelamente c'è la riforma degli estimi catastali, attualmente alla Camera. Confedilizia ha sparato ad alzo zero

contro la proposta, che in realtà chiede una revisione equa e trasparente (oggi è un vero porto delle nebbie) dei valori, rivalutando gli immobili nei centri storici e abbassando quelli nelle periferie. L'operazione dovrà essere - come richiede la legge - a invarianza di gettito. Nessun salasso, quindi. All'interno di queste misure arriverà anche la nuova Ici sulla prima casa, che «terrà conto - parole di Prodi - dei componenti del nucleo familiare».

Bocche cucite anche al ministero della famiglia. «Nei prossimi consigli dei ministri arriveranno nuovi interventi», fanno sapere fonti vicine al ministro Rosy Bindi: stop nulla di più. In ogni caso si procede sul solco della Finanziaria, che già contie-

ne detrazioni e assegni (solo per i dipendenti) per 3 miliardi di euro, 300 milioni di euro in 3 anni per gli asili nido, e un fondo di 210 milioni per progetti di Regioni e enti locali per la riqualificazione del personale di cura e per le adozioni. È possibile con i nuovi interventi si allarghino gli assegni anche agli incapienti (la Finanziaria impegna in questo senso) e agli autonomi, finora fuori da questa misura. Ma l'ipotesi non è confermata.

Pensioni minime e precari sono l'impegno sulla previdenza. Un terreno, quello delle pensioni, sempre a doppia faccia per il premier. Il quale evita accuratamente di nominare l'innominabile (età pensionabile e coefficienti di trasformazione, i due

Trecento milioni per gli asili nido e assegni familiari «universali» per autonomi e «incapienti»

nodi della trattativa con il sindacato), ma avverte: «ci sentiamo fortemente impegnati per garantire la tenuta finanziaria del sistema».

Sa che l'Europa - dove ha appena parlato Tommaso Padoa-Schioppa - lo ascolta. La tenuta dei conti è il risultato che può vantare e su cui il suo predecessore ha fallito, visto che ha lasciato il debito in risalita. Per questo l'equilibrio finanziario della riforma previdenziale non può mancare. non indietreggeremo» di fronte a scelte «non facili come l'unificazione degli enti previdenziali e assistenziali». Poi il messaggio parallelo: aiuti alle carriere discontinue (i precari) e aumento delle pensioni base.

Le misure potrebbero riguardare circa due milioni di persone. Quanto al piano per l'edilizia, è stata appena approvata definitivamente la proposta Ferrero che sospende gli sfratti per le famiglie più deboli e sblocca risorse per la costruzione di case popolari. Con tutto questo Prodi conta di conquistare centro e estrema della sua coalizione.

«Fuochi d'artificio pericolosi sulle pensioni»

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

Fuochi pericolosi A "Tps" chissà perché vengono in mente i botti di Capodanno. Tommaso Padoa Schioppa lascia per un momento la riunione dell'Ecofin e mette in guardia dal lancio, fatto con leggerezza e sventatezza, dei "petardi pensione". L'aver dato fuoco alle micce, e peraltro proprio nei giorni del passaggio più difficile per il governo (fiducia sì, fiducia no al Senato), con anticipazioni e illazioni sulle intenzioni dell'esecutivo, per il ministro dell'Economia, in trasferta a Bruxelles, non è stata cosa buona e giusta. "A Capodanno - ricorda - le vittime dei fuochi d'artificio sono numerose. Non facciamo, per piacere, lo stesso esercizio". Insomma: bando alla leggerezza. Qui si tratta di "cose serie" e delicate. Una parola è troppo, due sono poche. E sulla riforma del sistema previdenziale, che

pure l'Ue sollecita e non soltanto all'Italia, Padoa Schioppa sottolinea che il tema della previdenza "va affrontato in maniera seria" perché siamo alla vigilia di un negoziato e serve il massimo sforzo di riservatezza".

Dunque, prudenza. Specie nel giorno in cui il ministro è venuto a incassare il via definitivo al programma di stabilità e gli apprezzamenti per lo sforzo che il governo ha compiuto per ritornare sulla strada che corre sotto al 3% del rapporto tra deficit e prodotto interno lordo. Con un'annotazione che Padoa Schioppa, volutamente, fa sui meriti da attribuire per un vento positivo che ha preso a tirare. Infatti, il ministro esordisce, davanti ai giornalisti, affermando che l'approvazione, con atto formale, del programma italiano da parte dell'Ecofin è una

Manifestazione in occasione del 50° anniversario dei Trattati di Roma

Roma
giovedì 1 marzo 2007
ore 17,30 - 20,00

Spazio Etoile
Piazza S. Lorenzo in Lucina 41



DEMOCRATICI DI SINISTRA
PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO
SOCIALISTI DEMOCRATICI ITALIANI

Un'Europa più unita per un mondo più giusto Costituzione, pace, sviluppo, democrazia, diritti

Intervengono

Piero Fassino
Segretario Nazionale dei DS

Enrico Boselli
Segretario Nazionale SDI

Poul Nyrup Rasmussen
Presidente del PSE

Massimo D'Alema
Ministro degli Affari Esteri

Martin Schulz
Presidente del Gruppo Socialista al Parlamento Europeo

Partecipano

Mercedes Bresso
Presidente del Gruppo Socialista al Comitato delle Regioni UE

Giacomo Filibeck
Presidente ECOSY

Pia Locatelli
Presidente Internazionale Socialista delle donne

Ugo Intini
Presidenza PSE

Pasqualina Napolitano
Presidenza Gruppo Socialista PE

Gianni Pittella
Presidente delegazione italiana nel Gruppo Socialista al PE

Luciano Vecchi
Presidenza PSE

Presiede
Nicola Zingaretti
Parlamentare europeo

Agrigento, un ex Udc con l'appoggio del centrosinistra

Marco Zambuto si candida e rompe gli equilibri consolidati nella città di Pirandello, finora feudo della Cdl

di Saverio Lodato

GUAI IN VISTA per la Casa delle Libertà, in quel di Agrigento. Esplose una grana niente male nel capoluogo di provincia che da sessant'anni è governato ininterrottamente dalla Democrazia Cristiana prima, dal Polo poi. Una cifra chiarificatrice per inquadrare

la portata della grana che di seguito vi racconteremo: alle ultime amministrative del 2001 il centro destra totalizzò il 76 per cento dei consensi. Alle regionali 2006, in caduta libera, dovette accontentarsi di una ventina di punti in percentuale in meno. Qualcosa infatti come diecimila agrigentini non andarono a votare, mentre altri cinquemila traghettarono, armi e bagagli, con il centro sinistra. In Sicilia, Agrigento e la sua provincia, in termini di voti rappresentano un po' l'argenteria di famiglia per azzurri, Udc di Totò Cuffaro e An.

Spieghiamo meglio: l'attuale sindaco di Agrigento, Aldo Piazza, è di Forza Italia; il presidente della Provincia, Enzo Fontana, è di Forza Italia; il deputato regionale di Agrigento, Michele Cimino, è di Forza Italia; il deputato nazionale, Angelino Alfano è di Forza Italia, della quale è anche segretario regionale. Ancora: Forza Italia attorno al 25 per cento, Udc al 15.

Uno si aspetta che forze politiche di tali dimensioni, una volta giunte al governo della città, la rivoltino come un guanto. Uno si aspetta che sia tutto un gran cantiere per cancellare per sempre la triste immagine del passato di una città che era e resta fra i fanalini di coda fra tutte le città italiane. Neanche in Toscana o in Emilia esistono percentuali tanto soffocanti, eppure - come è noto - i risultati sono di ben altra natura.

Nessuno, in questo momento, è in grado di quantificare l'emigrazione giovanile in questi ultimi anni dovuta alla fuga massiccia di intelligenze, ma tutti concordano che sia fra le più alte d'Italia. Niente da fare, un verme occulto si è infilato sin dentro le viscere della Cdl, il verme della divisione, della contrapposizione, del personalismo. Tanto che appena un paio di anni fa, nonostante le percentuali da Guinness delle quali vi abbiamo riferito, Angelino Alfano, il deputato regionale, e Pippo Sca-

lia, presidente regionale di Alleanza Nazionale, si videro costretti per qualche mese a fare gli assessori in giunta per tutelare questa amministrazione comunale lacerata da un inspiegabile cupio dissolvi. Oggi - però - la corda rischia di spezzarsi. In questo momento, in vista delle amministrative del 13 e 14 maggio (si voterà oltre che ad Agrigento anche a Palermo, Trapani, Gela, Marsala, e nella provincia di Ragusa) un manifesto campeggia dappertutto: «Il coraggio di cambiare. Marco Zambuto sindaco». Marco Zambuto è un giovane avvo-

Russo, segretario regionale Ds: è l'unica novità politica. Farà uscire la città dalla marginalità

cato penalista di 34 anni che fa politica - a suo dire - da quando ne aveva 14.

Secondo voi da dove proviene? Che trafila ha fatto? Ovvio: prima Dc, poi Cdu, fino alla settimana scorsa nelle file dell'Udc di Cuffaro. E già consigliere comunale nella giunta precedente, quella inizialmente ispirata dalla vecchia Dc. Sino alla settimana scorsa, quando, in un'infuocata conferenza stampa, annunciò pubblicamente di non volerne più sapere della sua Casa Madre, la Casa delle libertà. Lui riassume così: «Ho rotto con loro. Mi sono candidato a sindaco. Ho aperto al centro sinistra».

Ecco spiegata la grana per quelli del Polo: Zambuto infatti sta mietendo consensi in quel di Agrigento. Il centro sinistra, che qui non è mai andato oltre la soglia del 30, 35 per cento, ha gradito. E apprezzato. Dichiarazioni pubbliche di esponenti Udeur, Margherita e Ds lasciano chiaramente intendere che Zambuto sarà il candidato principale del centro sinistra. Lui ringrazia e dice: «Da quando ho preso questa decisione pubblica, ho ricevuto una valanga di Sms e telefonate. Tre liste civiche, che non si riconoscono nel centro sinistra, hanno deciso di sostenere la mia candidatura». E motiva così questa innegabile

torsione di 360 gradi: «Stavamo lavorando da mesi insieme ad altri consiglieri comunali del Polo per cercare di individuare un'idea di rilancio per Agrigento. Parafrasando Luigi Sturzo, che chiedeva che la Sicilia fosse messa al di sopra dei partiti, noi, molto più modestamente, chiedevamo che fosse Agrigento a dover essere messa sopra i partiti. Purtroppo quando mi sono reso conto che accordi regionali stabiliti a tavolino assegnano la candidatura a sindaco a uno di Forza Italia, indipendentemente dal lavoro che stavamo svolgendo, ho preso la mia decisione».

Gli chiedo se è scelta definitiva e mi risponde: «Assolutamente sì, è rottura politica ed è rottura elettorale». Tonino Russo, segretario regionale Ds, osserva: «È l'unica vera novità politica degli ultimi anni. E questo, probabilmente, potrà servire a fare uscire la città da una situazione di marginalità politica e ammi-

Il diessino Napoli: è la prima volta che qui abbiamo una chance Cuffaro? Tace, come tutti i dirigenti del Polo



Una panoramica di Agrigento

MELANDRI-MELONI Proposta bipartisan: deputati a 18 anni, senatori a 25

Un inedito asse tra Giovanna Melandri e Giorgia Meloni, in tema di rappresentanza politica giovanile. Interventando a un incontro nazionale delle Consulte Giovanili, la vice presidente della Camera ed esponente di An ha rilanciato l'idea di abbassare l'età minima per essere eletti alla Camera e al Senato rispettivamente a 18 e 25 anni, cioè all'età minima per aver diritto al voto. Il suo partito, ha spiegato, sta per presentare una proposta di legge di modifica costituzionale proprio su questo tema. E questa, secondo la vicepresidente della Camera, è una «sfida su cui poter trovare un terreno di condivisione tra gli schieramenti». Giovanna Melandri, ministra diesse, ha accolto l'idea: «Nel momento in cui il sistema politico italiano sta affrontando il tema della riforma elettorale se Fini e Veltroni condividono alcuni obiettivi, perché Meloni e Melandri non possono farlo?». Secondo il ministro, «l'instabilità cronica del sistema politico, aggravata dall'ultima riforma elettorale, non aiuta a fare le riforme e ha elementi di scarsa eticità verso le generazioni più giovani». Per questo, si è impegnata «come deputato» a che la riforma elettorale dia stabilità al sistema politico. «Sono certa - ha detto - che alcuni sistemi elettorali favoriscono più di altri il ricambio generazionale». Melandri, che condivide l'idea di Meloni, rilancia: «Vado anche oltre se il Senato diventerà una Camera Alta, si potrà abbassare l'età anche lì a 18 anni sia per l'elettorato attivo che per quello passivo».

Truffa: avviso di garanzia alla vedova Fortugno

Appalti nella sanità: la procura antimafia di Reggio Calabria accusa l'onorevole Laganà

/ Roma

TRUFFA AGGRAVATA ai danni dello Stato. È questa l'ipotesi di accusa contenuta in una informazione di garanzia inviata ieri dalla procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria all'onorevole Maria Grazia Laganà. La vedova di Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale calabrese ucciso il 16 ottobre 2005 davanti al seggio delle Primarie dell'Unione, era a Roma quando ha ricevuto la notizia. «L'avviso di garanzia - ha detto ai giornalisti nella tarda serata - è stato recapitato a mia figlia, a Locri. Quali contemporaneamente ne hanno data notizia i tg delle tv locali calabresi. Che dire? Sono amareggiata. Ma prima di dare

giudizi voglio leggere bene tutte le carte. Capire».

L'onorevole Laganà-Fortugno, parlamentare dell'Ulivo e membro della Commissione parlamentare antimafia, è stata per anni vicedirettrice sanitaria della Asl di Locri. La struttura è stata commissariata per dei pesanti infiltrazioni della 'ndrangheta. Secondo indiscrezioni, l'inchiesta della Dda reggina farebbe riferimento ad una fornitura di medicinali e presidi sanitari non a norma, acquistata dalla Asl che vedrebbe coinvolta la vedova Laganà.

«L'avviso di garanzia è stato recapitato a mia figlia, a Locri. Sono amareggiata ora leggerò le carte»

In che modo tutto ciò entri nell'inchiesta sull'omicidio Fortugno rimane per il momento un mistero. L'unico dato certo è che l'onorevole Laganà e i suoi difensori fanno sapere di voler mettere a disposizione della stampa tutte le notizie in loro possesso.

L'avviso di garanzia alla vedova Fortugno era annunciato da settimane. Voci e indiscrezioni si rincorrevano tra Reggio Calabria e Roma. Il tutto nel pieno del processo sull'omicidio Fortugno. Un omicidio politico-mafioso, che vede come perno della sua evoluzione il sistema sanitario calabrese.

Da tempo l'onorevole Laganà andava denunciando ritardi e omissioni nell'inchiesta. Il 31 gennaio scorso, proprio in Commissione antimafia e durante l'audizione del procuratore nazionale Piero Grasso, aveva chiesto «di accertare tutti i rapporti di parentela tra magi-

strati inquirenti e giudicanti calabresi e uomini politici». Come parte civile nel processo sull'assassinio del marito, la famiglia Fortugno-Laganà ha chiesto «l'acquisizione di tutti i procedimenti pendenti o definiti riguardanti il consigliere regionale Mimmo Crea (primo dei non eletti, subentrato a Francesco Fortugno, ndr)», non indagato, ma lungamente intercettato nelle conversazioni con Santo Marcianno, il presunto mandante, e suo figlio Giuseppe, ritenuto l'autista del comando omicida.

Nel mirino la fornitura di farmaci alla Asl di Locri di cui la donna è stata vicedirettrice e dove lavorava il marito

Maria Grazia Laganà ha da sempre denunciato tentativi di inquinamento e di depistaggio nell'inchiesta sull'omicidio del marito. Lo ha fatto nella lettera consegnata ad ottobre al Presidente della Repubblica, e lo ha fatto ancora di più a dicembre scorso, dopo i due attentati dinamitardi negli ospedali di Siderno e Locri. In carcere per quelle due bombe che potevano provocare una strage, un ex poliziotto da anni in contatto con i servizi segreti. Solidarietà alla vedova Fortugno è stata espressa da Giuseppe Lumia vicepresidente della Commissione antimafia. «Sono esterrefatto: all'onorevole Maria Grazia Laganà va tutta la mia solidarietà. Qualcosa non sta funzionando in tutta la vicenda che riguarda le indagini sul delitto Fortugno e sulla sanità calabrese. Ora si tratta di capire che cosa».

Cacciari: si faccia il Pd se no Ds e Dl sono a rischio

«IL PARTITO DEMOCRATICO sta zoppicando: è evidente perché risente di questa difficoltà di governo e non si riesce a motivarlo in modo culturale, politico, strategico, adeguato». Lo dice il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, che è anche esponente della Margherita. E ragiona: «Basti vedere il manifesto che appena uscito è stato sotterrato. Con due chiacchiere, con un po' di retorica non si colma nessun vuoto. A questo punto però - ribadisce con forza Cacciari - il Pd bisogna farlo nascere a qualsiasi costo perché se non lo si facesse potrebbe diventare crisi anche dei due partiti maggiori: Ds e Margherita. Allora facciamo e poi speriamo si apra un dibattito per dargli una fisionomia. Anche ragionando in termini storici il Pd era impossibile farlo uscire "tutto armato dalla testa di Giove" questo partito».

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberis 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitkompas

Secondo l'accusa un vero e proprio comitato di affari Per il residence indagata anche la moglie di Follini

E il procuratore insabbiò gli abusi del megavillaggio

Basilicata, blitz e perquisizioni a giudici, bancari e politici coinvolti nell'inchiesta di Catanzaro
L'allarme del Csm: grande inquietudine, aperta una pratica sui magistrati coinvolti

di Sandra Amurri

L'INCHIESTA condotta dal pm di Catanzaro Luigi De Magistris delinea un vero e proprio «comitato d'affari»: magistrati, politici e banche. Che avrebbero offerto - a titolo diverso - le coperture necessarie per la realizzazione del villaggio turistico «Marinagri»

Matera: avrebbe coperto le indagini pendenti presso il suo ufficio sulla realizzazione del «Marinagri» al fine di non evidenziare i reati riconducibili alla costruzione della struttura», essendo lui stesso interessato ad investimenti nel resi-

dence. Chicco è indagato per abuso d'ufficio e truffa aggravata ai danni dello Stato per 26 milioni di euro. Per la realizzazione del «Marinagri» sarebbero stati commessi anche reati ambientali e Chicco, pur avendone ricevuto segnalazione, non avrebbe effettuato «attività investigativa che poteva risultare determinante per la ricerca della prova» e poi chiese l'archiviazione del procedimento «nonostante la sussistenza di illeciti penali». Per agevolare la costruzione del villaggio, insomma, si sarebbe fatto tutto quello che non era possibile immaginare: insabbiare le inchieste, truccare le carte riguardanti il de-

manio, il regime delle acque e le aree sottoposte a tutela ambientale. Fatti di cui dovranno rispondere anche Elisabetta Spitz - direttore dell'Agenzia del Demanio e moglie di Marco Follini - e Giuseppe Pepe. E nel fiume di intercettazio-

Il «Marinagri» doveva sorgere su terreni demaniali sottoposti a tutela: «Insabbiati i controlli»

ni telefoniche è finito anche il senatore Giancarlo Pittelli - avvocato e coordinatore in Calabria di Fim mentre parla con la Granese. Pittelli ieri ha dichiarato: «Le aggressioni portate avanti da pseudo paladini della giustizia saranno oggetto di iniziative sia in sede parlamentare e giudiziaria». Indagata per abuso d'ufficio in concorso anche il pm Felicia Genovese: per aver chiesto l'archiviazione nei confronti dell'ex presidente della Regione, Filippo Bubbico, che avrebbe poi nominato Michele Cannizzaro - marito della Genovese - direttore generale dell'ospedale San Carlo di Potenza.

IL TESTIMONE-ACCUSATORE

«Quelle licenze Umts davano fastidio: e mi hanno affondato»

«Cosa hanno fatto? Semplice, mi hanno tagliato le gambe e a Matera hanno insabbiato tutto». Ora spero che Catanzaro faccia luce». Accuse dure, precise, quelle di Piccenna, 49 anni, esperto informatico, padre di quattro figli e di origine pugliese. È lui - come raccontato dal Corriere della sera - che ha chiamato in causa giudici e banche della Basilicata dopo il fallimento del consorzio «Anthill» da lui creato per concorrere alla gara pubblica per le licenze Umts, i telefononi di terza generazione. E riguardo alle accuse lanciate, tutte ancora da accertare, Piccenna afferma: «È proprio ciò che chiedo. Perché tante resistenze ad accertare se quanto dico è vero o no? L'ho chiesto anche al procuratore di Matera, Giuseppe Chicco, quando sono andato a denunciargli queste cose. Ma

non mi risulta - afferma il 49enne esperto informatico - che vi sia tutta questa ansia di giustizia e verità».

Nicola Piccenna, ora attende «atti concreti». L'imprenditore che negli anni scorsi ha firmato alcuni esposti alla magistratura, dando così origine all'inchiesta della Procura della Repubblica di Catanzaro in cui sono coinvolti magistrati e uomini politici lucani. «Non ci sono fatti tangibili nuovi, rispetto a quanto sapevo - ha dichiarato nei giorni scorsi Piccenna - Mi meraviglia che la notizia dell'inchiesta abbia destato tanto scalpore. Spero - ha concluso - che da Catanzaro vengano fatti concreti». Piccenna salì alla ribalta della cronaca economica italiana nell'agosto del 2000, quando la società che lui gestiva, il consorzio Anthill, presentò a sorpresa la domanda di partecipare alla gara per l'assegnazione delle licenze per l'Umts. Anthill fu quasi subito esclusa dalla gara e alcuni anni fa è stata dichiarata fallita dal tribunale. «L'allora ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri - ha dichiarato al Corriere Piccenna - ottenne copia del procedimento che ci riguardava. Abbiamo denunciato anche lui».

Nicola Piccenna racconta il fallimento indotto della «Anthill»: «Mi hanno messo ko e hanno insabbiato»



I Carabinieri hanno perquisito e posto sotto sequestro ieri, a Policoro, Matera, il villaggio turistico «Marinagri». Foto di Tony Vece/Ansa

LE INCHIESTE

Il «Marinagri»

Concessioni pilotate affare da 200 milioni

La mega inchiesta di Catanzaro racconta gli interessi che si sono incrociati attorno al villaggio «Marinagri» sulla costa jonica costruito su un'area demaniale, cioè pubblica, con soli soldi pubblici erogati dal Cipe per un valore di 200 milioni di euro. Un bocconcinio prelibato che avrebbe accontentato tutti ripagando ognuno per la «disponibilità» dimostrata nel favorire la realizzazione insabbiando inchieste con l'arma dell'archiviazione e truccando carte. Peccato però che non ci troviamo in una bisca clandestina e che i protagonisti siano magistrati, ex colonnelli dei carabinieri e funzionari di banche.

Sanità

Ospedale di Potenza una nomina sospetta

Al centro del filone Sanità nell'ambito dell'inchiesta di Catanzaro c'è il sostituto procuratore di Potenza Felicia Genovese, indagata per abuso d'ufficio in concorso. Avrebbe chiesto per due volte l'archiviazione, non accolta dal gip Januzzi, per l'ex Presidente della Giunta Regionale Lucana, Bubbico accusato di aver illegittimamente licenziato il direttore della Usl di Venosa Giuseppe Panio. La Genovese è moglie di Michele Cannizzaro, nominato in seguito, dagli stessi politici per i quali lei aveva chiesto l'archiviazione, direttore generale dell'ospedale San Carlo di Potenza.

Le banche

Firma il magistrato E il fido «triplica»

Mutui a tassi agevolati. Finanziamenti senza le dovute garanzie. Erogati a magistrati. Queste le accuse mosse alla Banca del Materano che costituirebbe «un comitato d'affari occulto e parallelo che gestisce in maniera clientelare il credito». Un mutuo di 620 milioni al 3% e un fido di 150 mila euro poi sconfinato a 430 mila con garanzia una sola firma: quella del Presidente del Tribunale di Matera. E un fido di 1 milione alla società «La Capannina» amministrata da una donna in stretti rapporti con l'ex colonnello dei carabinieri Pietro Gentili, capo della polizia giudiziaria della Procura di Potenza.

IL PERSONAGGIO La consulenza della Genovese «stoppata» da Forgione

E l'Antimafia «licenzia» la pm accusata

Sospensione immediata. È il primo risultato dell'inchiesta nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Potenza Felicia Genovese indagata per il reato di abuso d'ufficio in concorso. Il presidente della Commissione parlamentare antimafia, Francesco Forgione, ha scritto al ministro della Giustizia ed al Csm «per sospendere l'assegnazione della dottoressa Genovese a consulente della Commissione». «Per tutelare la trasparenza piena che deve caratterizzare l'operato di una Commissione d'inchiesta particolare e delicata come quella che ha la responsabilità di presiedere - sottolinea Forgione - e senza che ciò costituisca l'anticipazione di alcun giudizio sulla persona, chiedo di sospendere le procedure di destinazione della dottoressa Genovese a consulente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o si-

milare, oggetto di precedente richiesta». La richiesta è arrivata dopo la notizia dell'inchiesta che coinvolge direttamente il magistrato. Difesa a tutto campo di Michele Cannizzaro, direttore generale dell'azienda ospedaliera San Carlo di Potenza nonché marito del sostituto procuratore a Potenza, Genovese è accusata di abuso d'ufficio e dovrà comparire il 31 marzo davanti al magistrato. Secondo l'accusa, Genovese non si sarebbe astenuta nel 2004 in un'in-

chiesta riguardante la materia della sanità in Basilicata ed in cui aveva chiesto l'archiviazione degli esponenti politici regionali indagati. Suo marito, Cannizzaro appunto, è stato poi nominato direttore generale dell'azienda ospedaliera San Carlo. Sia Genovese che Cannizzaro sono stati destinatari di perquisizioni nell'ambito dell'inchiesta, ma lui ha smentito le accuse: «Io ho deciso di presentare la domanda al bando concorsuale per le nomine dei vari direttori generali esattamente l'ultimo giorno della scadenza del bando - ha detto Cannizzaro - La richiesta di archiviazione proposta è stata fatta da mia moglie in data antecedente alla pubblicazione del bando». «Ritengo che questa sia una circostanza strana - ha poi aggiunto - Gli attacchi mediatici avvengono in concomitanza della nomina di mia moglie alla commissione parlamentare antimafia».

Lei scrive a Napolitano e contrattacca: tutto falso, Mastella e il Csm mandino subito gli ispettori a Potenza

Il carcere a «misura d'uomo»? È quello con i cavalli

A Bollate, struttura all'avanguardia per i diritti dei detenuti, arriva anche il maneggio: servirà per un corso di formazione

di Susanna Ripamonti

Avete mai visto un carcere con serre, maneggio, cavalli, cucina di qualità, servizi di assistenza giudiziaria per i detenuti? La casa di reclusione di Bollate, la più avanzata d'Italia, è l'unica realtà italiana in cui nell'estate post-indulto si era raggiunto l'obiettivo del 100 per cento di occupazione. Adesso la percentuale di occupati si è abbassata al 60 per cento, che è comunque un record rispetto agli standard detenuti italiani, ma il progetto lavoro continua a partorire nuove creature. Ieri è stato presentato un corso di formazione unico in Europa: un maneggio con cin-

que cavalli, stalle, paddock per formare tre figure professionali specializzate: l'artiere, cioè colui che accudisce il cavallo in tutte le sue esigenze; l'assistente tecnico della riabilitazione equestre; il maniscalco. Il progetto è appoggiato dalla Federazione Italiana Sport Equestri che ha investito circa 70mila euro per promuoverlo. «È la prima volta che i cavalli entrano in carcere - dice la direttrice Lucia Castellano - Per noi è un'esperienza innovativa, nella quale crediamo molto. È un'occasione per i detenuti per imparare, trovare lavoro di qualità e ben remunerato e nello stesso tempo un'occupazione che può aprire spazi per un nuovo in-

serimento nella società». Luigi Pagano, mitico ex direttore di San Vittore, oggi provveditore alle carceri lombarde, parla di «umanizzazione della pena come investimento sociale perché permette il recupero». Ma il maneggio è solo l'ultima delle invenzioni di Bollate. Il car-

La direttrice Castellano
«È la prima volta che succede, ora i carcerati potranno imparare un mestiere di qualità»

cere in questi anni è stato in grado di mettere in moto intelligenze e professionalità di molti volontari in grado di garantire un insegnamento ad alto livello (ieri tra gli ospiti c'era anche il noto paroliere Mogol, con molta voglia di mettersi pure lui a lavorare per i detenuti). Ma ad esempio sta per partire un vivaio, che produrrà piante di qualità, quelle che normalmente i giardinieri trovano solo in occasione delle più elitarie mostre floreali. C'è una cooperativa di catering, «Abc» in grado di cucinare per il carcere, allestire banchetti per 300 persone, sfornare ogni sera centinaia di pizze take away che i detenuti possono portarsi in

cella e dolci caldi per la loro colazione del mattino. Ci lavorano 5 detenuti e due ex, Carlo e Romano, che pur avendo riacquistato la libertà, ogni giorno tornano ai fornelli della attrezzatissima cucina. Poi un giornale, «Carte Bollate», diretto da un eccellente giornalista di «Repubblica» in pensione. Uno sportello giuridico in cui i detenuti possono contare sull'assistenza di un altro pensionato, Franco Cecconi, magistrato del lavoro, che cerca soluzioni ai casi più penosi, come quello di Ciro Delli Carri, fine pena 2017: da 10 anni non ha più notizie di sua figlia e vive con la speranza di poterle restituire l'affetto che non ha avuto.

EMERGENCY

Life Support for Civilian War Victims

XzqWvZpYrItqUoi vqjI vll qzpi (Tranzit) i l v CVZ PUMS

XND ZQ ONZUUN NVD ZBPM



EEBARRONKfQ Kzzjz UuHranonkqfQ

Trenzit) t(i) q (EEBARRONKfQ) tarvuu) kf (i) m (oez) kfxj j i tpi (i) m (i) nrapati -vi (so)vqv

Taglia la lingua a un bimbo Fioroni licenzia la maestra

Milano, il racconto-choc dell'alunno: «Mi diceva di stare zitto»
Lei si discolpa: «Era un gioco, s'è mosso all'improvviso...»

■ di Luigina Venturelli / Milano

AZZITTITO «Tira fuori la lingua che te la taglio, così non parli più». Ma quello che doveva essere un gioco, un semplice rimprovero per un vivace alunno di 7 anni, è andato ben oltre. E la maestra ha davvero usato le forbici per tagliare la lingua al bambino.

Nonostante l'immediato licenziamento dell'insegnante deciso dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, nel mondo della scuola non si placano le preoccupazioni generate da quanto accaduto lo scorso 20 febbraio all'istituto elementare Cadorna di Milano. R.S., insegnante di sostegno di 22 anni, stava sostituendo una sua collega di ruolo - assentata dall'aula per qualche minuto - quando ha richiamato all'ordine il piccolo Ahmed (nome di fantasia): «Stavo andando a temperare la matita saltellando - ha raccontato il bambino, figlio di nordafricani ma nato in Italia - e la maestra mi ha detto di andare al posto. Poi ha volu-



Il bambino a cui la maestra ha tagliato la lingua con la mamma e il legale Foto Ansa

to che andassi da lei e mi ha chiesto di tirare fuori la lingua tre volte, poi me l'ha tagliata. Pensavo che fosse uno scherzo, perché lo aveva già fatto altre volte con le mani». Invece i medici dell'ospedale Buzzi che hanno curato Ahmed hanno riscontrato un taglio netto, dato cinque punti di

sutura e diagnosticato dieci giorni di prognosi.

Ma il trauma psicologico richiederà più tempo per la guarigione: «Il mio bambino non vuole più tornare a scuola - ha raccontato la madre - ha il terrore di guardarmi mentre cucino, quando vede una lama scappa». La donna di 28 anni ha do-

Da parte sua la maestra si difende attribuendo l'incidente a una mossa imprevedibile dell'alunno: «Non volevo, mi dispiace». Ammette di avere minacciato in maniera scherzosa il bambino con un paio di forbici in mano, ma - come accertano anche gli inquirenti, che parlano di ferimento accidentale - attribuisce la ferita ad un movimento improvviso e imprevedibile dell'alunno. Ora la giovane insegnante, che rischia un'imputazione per lesioni colpose, non salirà più in cattedra: se l'istituto elementare l'ha sospesa a titolo cautelativo, il ministro Fioroni ha avviato, d'intesa con il direttore scolastico regionale della Lombardia, la procedura per il suo licenziamento in tronco.

«Di fronte a comportamenti di tale gravità - ha commentato il ministro - è solo una la risposta possibile: quella della "tolleranza zero". Le centinaia di migliaia di insegnanti seri della scuola italiana non meritano di essere screditati dal comportamento di pochi irresponsabili». Ma lo scossone si è fatto sentire, se il mondo scolastico si sta interrogando sulla possibilità d'introdurre test psico-attitudinali per valutare l'idoneità all'insegnamento dei futuri docenti.



Le due bocche eruttive che si sono aperte sullo Stromboli dalle quali si sono generate altrettante colate laviche Foto Ansa

Stromboli, il vulcano fa paura: in centinaia allontanati dalla costa

■ Due traghetti si tengono a distanza, pronti ad evacuare gli abitanti. L'ordine è: non avvicinarsi alle coste, non avvicinarsi al mare perché da un momento all'altro potrebbe alzarsi l'onda anomala, esattamente come cinque anni fa. Stromboli è sotto stretta sorveglianza. Sono giorni che trema e ieri due nuove bocche si sono improvvisamente aperte e tre colate ora scendono verso il mare, lungo la sciarra del fuoco. Il segnale è arrivato subito dopo pranzo: le sirene hanno iniziato a suonare ed è scattato subito il piano d'emergenza della Protezione civile. Gli abitanti sanno come comportarsi. Bisogna subito allontanarsi dalla costa, lasciare la zona di Piscità, quella più vicina alle bocche e dirigersi subito verso il centro del paes-

se, verso la piazza. Sono tre le colate laviche che fuoriescono dalla frattura di quota 600 metri che si è aperta alla base del cratere di Nord-Est di Stromboli. Tutte attraversano la Sciarra del fuoco e arrivano a mare. È quanto emerge da un sopralluogo compiuto sul vulcano da alcune guide autorizzate e riferito dal Coa della Protezione civile. Due petroliere ormeggiate

leri si sono aperte due nuove bocche e la terra trema Scattata l'allerta della Protezione civile

nel porto di Milazzo (Messina) sono state fatte allontanare a scopo precauzionale. Lo Stromboli è entrato in fibrillazione verso le 10, con evidenti rotolamenti di piccole masse laviche che precipitavano a mare. «Verso le 10 - spiega Marcello Martini, ricercatore dell'istituto campano - c'è un continuo aumento di micro crolli nella Sciarra del fuoco e abbiamo lanciato un preallarme al sistema di sorveglianza. I dati sono aumentati, anche se è mancata un'attività sismica di rilievo che solitamente accompagna i fenomeni eruttivi. È aumentato notevolmente, invece, il tremore nei condotti interni del vulcano, segno di una crescita del magma e dell'energia dello Stromboli».

LE CONSULTE GIOVANILI Pienissimo l'Auditorium di Roma per l'incontro voluto dal ministero delle Politiche Giovanili

La carica dei mille: «Basta privilegi, ora fatevi in là»

■ di Massimo Franchi

«Ci dicono che siamo il futuro; vogliamo essere il presente». Eccoli qua i giovani «impegnati», quelli che «la politica ci interessa». Riuniti dal «loro» ministro Giovanna Melandri per il primo incontro nazionale delle consulte giovanili (il titolo azzeccato è «Consultiamoci»), sono arrivati in un migliaio da tutt'Italia fino all'Auditorium di Roma. Nella sala quasi esaurita si possono distinguere tre sotto categorie: rampanti quasi-politici in giacca e cravatta che studiano da grandi, studenti (post) universitari con la vocazione all'impegno che prendono appunti, ragazzi e ragazze gioiosamente fricchettoni che semplicemente si interessano al loro futuro. Per fortuna le ultime due categorie sono di gran lunga predominanti con una buona presenza di ragazze. Ascoltano (e applaudono) Giovanna Melandri che ricorda quanto già fatto in Finanziaria (deduzione degli affitti ai fuori sede, taglio del cuneo fiscale solo alle aziende che assumono a tempo inde-

terminato), sottolinea i dati «preoccupanti» (-10% rispetto alla media europea nel tasso di occupazione dei ventenni, posto stabile ottenuto in media a 38 anni) e annuncia che «al tavolo sulle pensioni ci saranno anche rappresentanze di studenti e giovani» e propone «un piano straordinario per dare case a giovani». Applaudono Walter Veltroni che spiega come la chiave sia «evitare che la flessibilità diventi precarietà». Giovanni Da Empoli che annota «come in Italia tutti vogliono essere giovani, un giovanilismo che rende impossibile l'innovazione». Ivo Diamanti che propone «in politica, dopo le quote rosa, le quote verdi».

Arrivano da Torino o da Bari: «Meno precariato e finiamola con il blocco generazionale»

Se sia la «meglio gioventù» è difficile dirlo, di sicuro è una generazione pragmatica che vuole contare e non la manda a dire, in special modo verso le «generazioni tutelate che hanno avuto tanto e non rinunciano a niente», come dice Giovanni (25enne di Torino) quasi a presagire una battaglia generazionale sulle pensioni. Lo spettro delle esperienze e delle aspettative è ampio. C'è il gruppo arrivato in pullman da Benevento, campani pragmatici. «Belle parole ne abbiamo sentite tante, speriamo di arrivare a qualche fatto». Il ministro Melandri ci dà l'occasione di parlare; ci sta simpatica perché anche lei è precaria come noi», scherza Michele (23, quasi ingegnere). Come Ciro (25) e Paolo (22) si sono spostati dalla provincia al capoluogo. «Per noi internet e i laboratori sono un'utopia e poi non ci sono le borse di studio: solo 4 su 300 domande nella nostra facoltà». A Putignano, provincia di Bari, la consulta giovanile è appena nata. «Siamo qua per ascoltare ed imparare», spiega Aurelia (22, laureata in Scienza della Co-

municazione). Come Stefano (24, Scienze Politiche) da Bari si sposteranno per «fare stage, sapendo benissimo che saranno gratuiti e che dovremo pagarci da dormire». Anche i non studenti si danno da fare. Da Monteveglio, paesone sulle colline fra Bologna e Modena, arriva il «The dream club». «Quando hanno chiuso il "Manlio's", l'unico pub del paese, siamo andati al Comune e ci hanno detto che se facevamo un'associazione potevamo darci una sede. L'abbiamo messa a nuovo e ora è l'unico punto di riferimento per i giovani; per prima cosa abbiamo organizzato una serata di informazione sulle droghe con i ragazzi dei

Il ministro Melandri: «Al tavolo sulle pensioni ci saranno anche le vostre rappresentanze»

centri sociali», racconta Francesco (21). Con loro c'è Ilaria (23) che da quando aveva 16 anni ha cambiato «una decina di lavori tutti diversi con contratti mai più lunghi di 3 mesi». Ora ha trovato conta di spostarsi «a Bologna prendendo un posto letto a 250 euro al mese, rigorosamente in nero». La parola più ricorrente, senza sorprese, è precarietà. Silvana (26) viene da Castrovillari (Cosenza) ha un curriculum lungo tre pagine: «laurea a Perugia; master, due corsi di specializzazione, tirocini, stage e ora il servizio civile, tutto a Roma». Il suo sogno è «andare in Africa per seguire un progetto di cooperazione, ma sul volontariato lo Stato ci marcia; io, come tanti, ho una competenza e una professionalità nel terzo settore e però non trovo lavoro». Si finisce con un arrivederci alla giornata nazionale sulla creatività e con la proposta del ministro Melandri di «portare Consulte in tutte le provincie e di arrivare alla Consulta delle consulte, che rappresenti davvero tutte le realtà giovanili».

«Chiedi scusa»: ragazzo down fatto inginocchiare dai compagni di classe

■ di Giulia Gentile

Una battuta canzonatoria, forse sui voti presi a scuola. E la reazione di tre compagne di classe, fra un'ora e l'altra di lezione, mentre un videotelefono riprende la scena. «Cos'hai detto? Inginocchiati davanti a noi e chiedi subito scusa». La vittima dell'aggressione, ad opera di tre «bulle» coetanee, è uno studente disabile iscritto al quinto anno di un istituto superiore bolognese. Il ragazzo, maggiorenne come le compagne di scuola, il 14 febbraio scorso è tornato a casa raccontando alla famiglia dell'umiliazione subita. E la madre ha subito fatto denuncia ai carabinieri. Sull'episodio la Procura (titolare del fascicolo la Pm Gabriella Tavano) ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di violenza privata. Le ragazze, stando al racconto del giovane portatore di handicap, non avrebbero malmenato il disabile. Ma una di loro avrebbe confermato di avere filmato

il compagno con il cellulare, mentre lei e le amiche gli intimavano di inginocchiarsi e scusarsi. Gli investigatori hanno già eseguito una prima analisi della memoria del videofonino, ma della ripresa non c'è traccia. «Non l'ho nemmeno salvato, quel video - avrebbe raccontato la responsabile al preside dell'istituto - proprio perché si trattava solo di uno scherzo fra amici». Degli sviluppi giudiziari dell'accaduto è stata subito informata la direzione della scuola, un istituto tecnico. E nei prossimi giorni, forse già oggi, la Pm Tavano potrebbe sentire la vittima. Poi sarà la volta delle tre compagne di classe, per accertare cosa sia realmente successo quella mattina. Volta a minimizzare l'accaduto, la reazione del preside della scuola. «Nessuno è stato picchiato - commenta -. Sì, il ragazzo è stato umiliato. Ma il fatto è molto meno grave di quello finiti sui giornali nelle ultime settimane».

«Sigonella, la base Usa raddoppia». È una bufala, ma la speculazione edilizia va...

Tolti i vincoli a un'area archeologica: ci faremo gli alloggi. Ma gli americani smentiscono: non ci servono. E l'editore de «La Sicilia» da quei terreni ha già guadagnato 5 milioni

■ di Walter Rizzo

Una vera e propria cittadella, seicentosestantamila metri cubi tra villette a schiera, impianti sportivi, scuola, servizi. A fruirne, almeno sulla carta, dovrebbero essere i militari Usa della base Nato di Sigonella. La nuova cittadella dovrebbe sorgere a Lentini, tra le colline di Tirerò e Xirumi in una zona che oggi è sottoposta ad un doppio vincolo, quello paesaggistico e quello archeologico, perché nell'area sono stati individuati alcuni siti archeologici greci e bizantini di straordinaria importanza. L'intera zona - tra le più belle

della Piana - è coltivata da aranceti e seminativi ed è ad esclusivo uso agricolo. Ma adesso non è più così. Il Comune di Lentini, accogliendo la richiesta che veniva presentata dalla società Scirumi srl per esigenze legate alla sicurezza nazionale, con un voto trasversale ha approvato una variante al piano regolatore, trasformando l'area da agricola in residenziale. A nessuno è però venuto in mente di chiedere dove sono le richieste dell'amministrazione statunitense. Ieri un inviato della trasmissione *Le Iene* è andato a far visita al capitano Joe Stuyvesant, il comandante della base aereo-

navale di Sigonella per chiedergli se effettivamente gli Stati Uniti avessero bisogno di queste nuove case. La risposta è stupefacente: «Attualmente spiega il comandante della Usa Navy a Sigonella - la marina degli Stati Uniti non ha intenzione di aumentare il proprio fab-

Il Comune di Lentini cambia la destinazione d'uso a una zona protetta: ora per le ville la strada è spianata...

bisogno di case in Sicilia». Allora forse si sta pensando al futuro? «Non abbiamo piani per aumentare quello che abbiamo già». Abbiamo chiesto lumi al Ministero della Difesa italiano, ma anche lì cascano dalle nuvole. «Case a Lentini per gli americani? Ma se non abbiamo neppure i soldi per gli alloggi ai nostri militari». Nelle carte presentate dalla Scirumi, vi solo un vago impegno a presentare la richiesta americana una volta ottenuta la variante. Insomma prima si cambia la destinazione d'uso del terreno e poi si vedrà. Un'iter a dir poco singolare, che di fatto regala alla Scirumi la possibili-

tà di costruire su terreni agricoli mille villette che, in un modo o nell'altro, alla fine avranno un valore di mercato. Il sindaco di Lentini, Alfio Mangiameli è però fiducioso. «Se Sigonella non ne sanno niente - spiega a *Le Iene* - sarà perché il contatto è direttamente con Washington...». Resta il fatto che guardando in trasparenza la vicenda si intravedono interessi legati a personaggi assai potenti. Dietro la Scirumi vi sono, tra gli altri, la Maltauro Costruzioni, una delle aziende interessate all'appalto per trasformare l'aeroporto Dal Molin di Vicenza, e che vanta fortissimi interessi nel ca-

tanese e la Cappellina di Catania, una società che appartiene ai cinque figli dell'editore catanese Mario Ciancio Sanfilippo, che era anche il proprietario di gran parte dei terreni sui quali dovrebbe sorgere il grande complesso residenziale. Terreni in parte ereditati, in parte acquistati tra gli anni '50 e gli anni '70, altri ancora acquistati alla fine anni '90 ed altri ancora comprati tra il 25 ottobre 2004 e il 9 maggio 2005 per poi rivenderli alla Scirumi. Di questi terreni, più della metà erano intestati direttamente all'editore, altri 39 ettari vengono venduti dalla Sater srl. Una società che ha sede allo stesso

indirizzo dell'editore Ciancio, ha come recapito di posta elettronica una casella de «lasicilia.it» e come numero di telefono un interno del quotidiano di proprietà di Ciancio. I soci della Sater sono solo sei: la moglie e cinque figli dell'editore. Lo stesso meccanismo di scotele cinesi che vede Ciancio tra i protagonisti dei grandi affari che si stanno consumando a Catania. Stando alle carte i Ciancio con la sola vendita dei terreni avrebbero incassato oltre 5 milioni di euro, pagati dalla Scirumi con un mutuo ipotecario concesso dall'Istituto San Paolo.

Il fatto che la sosta fosse imprevista prova quanto profonda sia l'infiltrazione degli informatori integralisti

Le vittime soprattutto tra i civili afgani oltre ad alcuni soldati della coalizione internazionale

Cheney nel mirino dei talebani: illeso

Attentato kamikaze contro la base di Bagram in Afghanistan dove il vicepresidente Usa aveva trascorso la notte prima di recarsi a Kabul. Nell'attacco una ventina di morti

di Gabriel Bertinotto

L'OBIETTIVO ERA CHENEY, ma le vittime sono soprattutto civili afgani oltre ad alcuni soldati della coalizione internazionale in Afghanistan, per un totale di una ventina di morti. Il vicepresidente Usa invece è rimasto illeso. Un kamikaze si è fatto esplodere all'ingresso della base aerea di Bagram, a sessanta chilometri da Kabul, dove Cheney aveva tra-

scorso la notte, proveniente dal Pakistan. Una sosta che non era in agenda, causata dalla forte nevicata che la sera prima gli aveva impedito di raggiungere la capitale afgana per l'incontro previsto con il presidente Karzai.

Ed è proprio questo, a parte ovviamente il tragico bilancio delle perdite umane, l'aspetto che più impressiona nell'attentato di ieri mattina: i terroristi hanno saputo della presenza di Cheney a Bagram, a poche ore soltanto dal suo arrivo, e nonostante il cambiamento di programma fosse stato deciso all'ultimo momento. «È la dimostrazione di quanto i ribelli abbiano infiltrato le reti di informazione dei servizi afgani», commenta l'ex-generale pachistano Talat Masud, esperto di questioni strategiche.

L'esplosione alle 10 del mattino. «Ho sentito un forte boato», racconta più tardi Cheney, che in quel momento si trovava nella sua stanza all'interno della base. «Mi hanno subito trasferito per un po' in un



refugio, ma a mano a mano che la situazione tornava alla normalità e gli addetti alla sicurezza si rendevano meglio conto di ciò che era accaduto, sono tornato in camera fino al mo-

Bagram è un obiettivo ad alto valore simbolico. Ospita un carcere dove sono rinchiusi numerosi miliziani

mento di uscire» per raggiungere Kabul e incontrare Karzai. Non è chiaro fino a quale distanza dall'installazione militare sia riuscito a giungere il kamikaze, né se si sia fatto saltare in aria all'aperto o all'interno di un'automobile imbottita d'esplosivo. La maggior parte delle vittime sono dipendenti afgani che stavano recandosi al lavoro nella base. I soldati stranieri rimasti uccisi sono uno o forse due americani, ed un coreano, il primo del contingente di Seul a trovare la morte in Afghanistan.



Soccorsi alle vittime del kamikaze di Bagram. Foto di Musadeq Sadeq/Anp

Un portavoce dei talebani ha rivendicato la strage. «Volevamo colpire Cheney», ha dichiarato Hayat Khan telefonando ad un'agenzia di stampa. Irrealistico pensare ad un bluff, vale a dire che i seguaci del mullah Omar abbiano casualmente preso di mira Bagram proprio nel giorno in cui c'era Cheney e si siano poi affrettati a fingere di essere informati della sua presenza per apparire più potenti e organizzati di quanto non siano. Bagram è comunque un bersaglio che dal punto di vista dei ribelli ha in se stesso un alto valo-

re simbolico, perché da lì si levano in volo gli elicotteri blindati Chinook che danno loro la caccia sulle montagne vicine al confine con il Pakistan. La base ospita inoltre un carcere dove sono tuttora detenuti molti miliziani catturati. Lunedì a Islamabad, Cheney aveva sollecitato dal presidente Pervez Musharraf un'azione più incisiva contro i gruppi talebani ed i miliziani di Al Qaeda che hanno i loro santuari nelle aree tribali pachistane al confine con l'Afghanistan. Come ha spiegato un collaboratore di

Musharraf, «gli americani ritengono che le forze pachistane dovrebbero rapidamente intervenire nelle aree tribali, precedendo l'offensiva di primavera annunciata dai talebani».

Cheney proveniva dal Pakistan dove aveva chiesto a Musharraf azioni più incisive contro i talebani

Le autorità di Islamabad si trovano in una situazione molto delicata. Se accentuano la repressione dei gruppi armati che usano il territorio pachistano come retroterra per le loro attività in Afghanistan, acquistano meriti presso il governo di Karzai e l'alleato americano, ma si espongono alle ritorsioni dei gruppi che simpatizzano con i talebani. Il che è effettivamente avvenuto fra gennaio e febbraio, come dimostra la catena di attentati contro obiettivi governativi che hanno già provocato varie decine di vittime.

L'INTERVISTA FABIO MINI

Il generale: l'attentato dimostra la determinazione dei talebani a proseguire la loro crociata

«Regole d'ingaggio, l'Italia ne faccia una battaglia politica»

«L'Italia in Afghanistan non può restare a metà del guado. O decide che l'ampliamento dei compiti della Nato in funzione di combattimento, come vorrebbero gli Stati Uniti, è una richiesta legittima, e allora dobbiamo sul campo comportarci di conseguenza, o altrimenti decide di riportare nell'ambito dell'Alleanza i propri dubbi e le proprie contrarietà dando battaglia politica». A sostenerlo è il generale Fabio Mini, già Capo di Stato Maggiore del Comando Forze Alleate del Sud Europa.



Generale Mini, l'attentato suicida rivendicato dai talebani contro la base Usa di Bagram dove era in visita il vice presidente americano Dick Cheney, è

l'avvisaglia dell'offensiva di primavera delle milizie talebane?
«Questo attentato non è un "fatto stagionale", è il segno della determinazione, mai venuta meno, dei talebani di proseguire la lotta armata contro l'Occidente e il governo "collaborazionista" di Karzai».
L'attacco di ieri s'intreccia con il dibattito politico-parlamentare in Italia sul futuro della nostra missione nel martoriato Paese asiatico. George W. Bush chiede agli alleati-Nato un incremento, quantitativo e qualitativo, della loro presenza militare. E l'Italia?
«L'Italia è sempre nel solito guado, o meglio in mezzo al guado. L'Italia non ha ancora deciso se deve dare tutto il suo appoggio all'Alleanza della quale fa parte, con le forze che ha lì in campo, o viceversa se deve fare un distinguo e farlo nell'ambito del-

la Nato, rispetto a quali operazioni sono ritenute legittime e quali altre invece sono state un allargamento indebito della missione. Ora, se si ritiene che quanto viene oggi richiesto dalla Nato, sia legittimo e lecito, allora noi ci dobbiamo mettere a combattere, c'è poco da fare. Se invece ci sono ancora dubbi bisogna farli presente in ambito Nato e dirlo chiaramente e fare in modo che l'Alleanza esprima una volontà univoca, e chiara, sul da farsi. Qui la commistione tra "Enduring Freedom", che continua ad esserci come missione di combattimento contro i talebani, e un'assistenza che non si capisce più bene a chi dovrebbe rivolgersi, questa commistione ha evidenziato un guazzabuglio nel quale si capisce poco».

A fronte di questa azione dei talebani, il ministro della Difesa Arturo Parisi ha

affermato che per i nostri soldati in Afghanistan è scattata la massima vigilanza».

«Massima vigilanza vuol dire tutto e niente. Se la massima vigilanza è la vigilanza che uno fa attorno a se stesso, questo può andar bene per la protezione delle forze, ma se la vigilanza è proiettata al di là del proprio piccolo circondario, e se questa vigilanza non coinvolge l'intelligence, l'osservazione, le ricognizioni più a lungo raggio, allora questa è una "vigilanza" che serve per le due ore immediatamente precedenti o successive ad un eventuale attacco, non potrà mai prevenire, e mai a riuscire vedere veramente dov'è il nemico. Spero che quella a cui si riferisce il ministro Parisi non sia soltanto la vigilanza del nostro solito fante o bersagliere con il fucile sulla garrina della caserma».

u.d.g.

GERMANIA

Violentato e ucciso a 9 anni. Sorrideva al suo assassinio



Il piccolo Mitja con il suo aguzzino

BERLINO Gli sorride, seduto fianco a fianco. È l'ultima immagine di Mitja, un bambino tedesco di nove anni, rapito, violentato e ucciso proprio da quell'uomo che gli siede accanto su un tram di Lipsia: una telecamera interna ha registrato l'incontro, il bambino sorride e non sa. Accanto a lui c'è Uwe Kolbig, 43 anni, precedenti per pedofilia. Anche lui sorride. Nel giardino di casa sua sabato scorso la polizia ha trovato il corpo del ragazzino, sparito mentre tornava a casa da scuola giovedì scorso, a bordo di quel tram. Era la prima volta che Mitja tornava a casa da solo, un'avventura. Ma alla fermata giusta non è sceso, ha

proseguito con quell'uomo che poco dopo, come ha raccontato la commessa di un negozio, gli ha comprato un dolce. La foto di Mitja insieme al suo assassino è apparsa sulle prime pagine dei quotidiani tedeschi. È così che la polizia è arrivata sulle tracce di Kolbig: un vicino di casa lo ha riconosciuto, grazie a lui è stato possibile ritrovare il corpo del bambino. Ma di Kolbig nessuna traccia, 150 uomini ora lo stanno cercando. L'uomo era già stato condannato cinque volte per reati a sfondo sessuale e era stato sottoposto a cure psichiatriche. La polizia non esclude che possa essersi suicidato per sfuggire alla cattura.

Darfur, la Corte penale internazionale: processo ai carnefici

Il tribunale dell'Aja accusa l'ex ministro degli Interni sudanese e il capo di una milizia di crimini contro l'umanità

/ Bruxelles

Per i crimini commessi nel Darfur, trasformato in un inferno da quattro anni di guerra civile che secondo l'Onu ha provocato 200mila morti e oltre due milioni di profughi, il procuratore della Corte penale internazionale (Cpi) ha puntato l'indice verso l'ex ministro degli interni e il capo della milizia del Sudan, accusandoli di crimini di guerra e contro l'umanità.

Luis Moreno Ocampo ha chiesto ieri alla Corte di emettere un mandato di comparizione contro Ahmed Haroun, ministro degli Interni durante gli anni del conflitto ed attualmente ministro in carica degli Affari umanitari, e Ali Muhammad Abd-al Rahaman, anche conosciuto come Ali Kushayb, comandante di una mi-

lizia sudanese, che secondo l'accusa ha guidato l'assalto a città e villaggi, provocando centinaia di morti. Sono i primi due nomi di presunti colpevoli, scritti nero su bianco in un lunga arringa di 94 pagine, con la quale il magistrato argentino Moreno Ocampo si propone di non lasciare impuniti i responsabili di crimini efferati e di violenze disumane. Per il

Il procuratore ha richiesto il mandato di comparizione per il ministro Haroun e per il comandante della milizia Ali Kushayb

procuratore ci sono prove e ragioni sufficienti per procedere contro i due leader sudanesi e ritenerli responsabili di 51 capi di accusa per crimini contro l'umanità, tra cui omicidi, violenze sessuali, torture, saccheggi e trasferimenti forzati, commessi tra l'agosto 2003 e il marzo 2004. Il governo del Sudan, che non ha aderito alla Corte penale internazionale e contesta anche le cifre Onu sui massacri, sostenendo che i morti della guerra civile sono stati 9.000, ha respinto le conclusioni del procuratore. «La Corte non ha nessuna giurisdizione per processare cittadini sudanesi per alcun tipo di reato» - ha dichiarato a Khartoum il ministro della giustizia Mohamed Ali al Mardi. Al Mardi ha anche riferito che il comandante della milizia «janjaweed» Ali Kushayb, è già in carcere a Khartoum,

dal novembre scorso, ed è indagato in relazione a crimini commessi nel Darfur. Moreno Ocampo e il suo team hanno compiuto da allora 70 missioni in 17 paesi, esaminato i casi di centinaia di vittime e raccolto numerose testimonianze. I procuratori accusano in particolare Ali Kushayb di avere ordinato alla milizia di compiere rappresaglie contro civili, con stupri di massa, uccisioni, torture e saccheggi. La procura ritiene che Khartoum debba assumersi la responsabilità di collaborare per assicurare i due imputati alla giustizia internazionale. E un appello in questo senso alle autorità sudanesi è stato rivolto ieri dall'Alto rappresentante della politica estera e di sicurezza della Ue Javier Solana, per il quale la pace nella regione del Darfur non può essere costruita sull'impunità.

Sri Lanka, ribelli tamil colpiscono tre ambasciatori

Ferito diplomatico italiano. La delegazione occidentale preparava missione umanitaria

di Gabriel Bertinotto

L'AMBASCIATORE ITALIANO nello Sri Lanka è rimasto lievemente ferito nell'attacco lanciato dai ribelli tamil contro l'aeroporto di Vakarai, presso Batticaloa. Il rappresentante del nostro governo, Pio Mariani, era appena sceso da un elicottero assieme ai

colleghi tedesco ed americano. Quattro colpi di mortaio sono piovuti sulla pista. Le schegge hanno raggiunto Mariani alla testa e l'ambasciatore Usa Robert Blake ad un braccio. Fortunatamente nessuno di loro, né le altre 10 persone colpite dagli scoppi fra cui un funzionario dell'Onu, 4 poliziotti, due avieri e un bambino, hanno subito ferite gravi. Mariani si era recato a Batticaloa per accompagnare due ministri del governo di Colombo e

rappresentanti di varie organizzazioni umanitarie nell'ambito di un programma per la distribuzione di aiuti alle popolazioni del luogo. I separatisti delle Tigri per la liberazione della patria tamil (Ltte) hanno rivendicato la paternità dell'agguato, ma hanno espresso «rammarico» per il coinvolgimento delle autorità straniere. «Abbiamo immediatamente cessato il fuoco - ha dichiarato un portavoce delle Tigri - non appena abbiamo saputo da responsabili dell'Onu che c'erano dei diplomatici a bordo». Secondo il portavoce, le Tigri avevano sparato sull'aeroporto per rispondere alle cannonate che proprio da quella zona erano piovute sulle loro postazioni sin dalle prime ore del mattino.

In un episodio simile rimase coinvolta, e fortunatamente illesa, nel dicembre 2005 l'ex-sottosegretaria agli Esteri Margherita Boniver. L'elicottero che stava recandosi a prelevarla in un villaggio nell'est dello Sri Lanka fu colpito in volo dai proiettili d'artiglieria delle milizie tamil. Le Tigri combattono dal 1983 per l'indipendenza dal governo centrale di Colombo. La guerra fra la minoranza tamil ed i cingalesi ha provocato sinora fra 60 ed 80mila vittime. I tamil di Sri Lanka sono in gran parte i discendenti dei lavoratori che gli inglesi trapiantarono dalla vicina India alla fine del diciannovesimo secolo per utilizzarli come manodopera a basso costo nelle piantagioni di tè. Le Tigri puntano a ritagliarsi uno statello separato nell'angolo settentrionale dell'isola, dove è concentrato il grosso della popolazione tamil. Agli inizi del 2002 grazie alla mediazione norvegese si era giunti ad un cessate il fuoco. Alla fine di quell'anno si tenne a Oslo una prima conferenza sullo Sri Lanka, seguita nel 2003 a Tokyo da una conferenza dei



L'ambasciatore italiano Pio Mariani Foto di M.A.Pushpa Kumara/Ansa

donatori nella quale era stato fissato uno schema di aiuti internazionali allo sviluppo, condizionato ai progressi nel progresso di pace. Successivamente i negoziati si arenarono, ma la sciagura dello tsunami, il 26 dicembre 2004, ebbe l'effetto di spingere per qualche tempo le parti a mettere da parte i contrasti ed a collaborare nella spartizione degli aiuti. L'intesa non è durata a lungo. Le elezioni del novembre 2005

hanno portato alla vittoria di Mahinda Rajapakse, sostenitore della linea dura nei confronti dell'Ltte. Attentati e scontri sono ripresi in gran numero nel 2006, fino alla battaglia frontale del 26 luglio scorso tra esercito e ribelli, nell'area intorno a Muttur, nella regione di Trincomalee, al termine della quale S. Elilan, leader dell'ala politica delle Tigri Tamil nella zona, annunciò che l'accordo di cessate il fuoco sottoscritto dalle parti nel 2002 era diventato «nullo».

Iraq, bomba sul campo di calcio: strage di bimbi

L'attentato a Ramadi. Uccisi 12 ragazzi e sei donne. Ma gli Usa smentiscono

di Toni Fontana

STAVOLTA DI VERSIONI ce ne sono tante e ciascuna contiene probabilmente una parte di verità. Secon-

do la polizia di Ramadi, capitale della provincia ribelle dell'Anbar, una bomba lanciata o posta vicino ad un campo di calcio ha ucciso o ferito 19 persone, tra le quali «molti bambini». Il bilancio fornito ieri sera dalla televisione di stato al Iraqiya parla invece di 18 bambini morti in seguito all'esplosione o al lancio dell'ordigno. Il governo infine, per bocca del premier Al Maliki, ed anche del presidente Talabani parlano invece rispettivamente, di «18 morti, 12 bambini e sei donne». Infine la ricostruzione del comando americano che, non senza imbarazzo, parla invece di un'«esplosione controllata» (gli artificieri avrebbero fatto brillare una bomba) nei pressi di un campo da calcio. L'esplosione - ammette il comando Usa - avrebbe «leggermente ferito 30 persone, tra cui nove bambini» i quali sono stati trasportati nel locale ospedale per essere curati da «tagli ed escorizzazioni». La presunta strage potrebbe dunque innescare nuove polemiche tra gli americani e la nuova dirigenza irachena. Difficile stabilire quale è la verità, anche perché sull'accaduto non è stata diffusa alcuna immagine ed anche le televisioni occi-

dentali sono state costrette a trasmettere immagini di repertorio. Non si può tuttavia non notare che la presunta strage è avvenuta nel cuore della zona sunnita dove Al Qaeda nasconde le sue basi e la «propaganda mediatica» viene ritenuta dai capi della rete uno degli strumenti della battaglia. Nella zona regione sunnita inoltre è in corso un braccio di ferro tra l'anima terroristica alimentata dalla rete di Bin Laden e gli insorti sunniti, alcuni dei quali disposti a trattare con la nuova dirigenza di Baghdad. Venerdì scorso, nel corso della preghiera, un imam sunnita ha criticato aspramente Al Qaeda e la presenza dei terroristi nella zona. Per tutta risposta il giorno dopo, sabato, gli emissari di Bin Laden hanno fatto esplodere un camion bomba davanti al luogo di culto uccidendo 52 fedeli. Mentre la regia del terrore estende la sua campagna dietro le quinte, o meglio nei blindatissimi palazzi della zona verde di Baghdad, sono in corso grandi manovre diplomatiche per scongiurare il peggio. Come ha confermato ieri il ministro degli Esteri Zebari, curdo e ben introdotto a Washington, si sta lavorando «da settimane» con l'obiettivo di convocare «entro marzo» una conferenza regionale con la presenza anche di delegati iraniani e siriani. L'incontro non vedrebbe la presenza di ministri, ma solo di diplomatici.

MISURE ANTI OBESITÀ Il principe Carlo: vietare ai bambini McDonald's

LONDRA Vietare McDonald's per la salute dei bambini: l'invito non proviene da un gruppo di attivisti anti-globalizzazione ma dal principe Carlo che considera la grande catena di fast food una delle principali responsabili della pessima alimentazione dei più giovani. Il duro attacco dell'erede al trono - lanciato da Abu Dhabi - giunge in occasione dell'avvio di una campagna di sensibilizzazione (Diabetes Knowledge Action), sostenuta dallo stesso principe, per combattere il diabete negli Emirati Arabi, il secondo paese al mondo per numero di diabetici (20% di malati nella fascia d'età tra i 20 e 79 anni). Al cospetto di scienziati e ricercatori dell'Imperial College London Diabetes Centre ad Abu Dhabi, che gli presentavano le nuove iniziative volte a migliorare gli standard alimentari del Paese, Carlo ha risposto suggerendo la messa al bando della McDonald's. «Avete provato a vietare McDonald's? Sarebbe fondamentale», ha spiegato alla nutrizionista Nadine Tayara. Da sempre sostenitore dei cibi biologici e strenuo oppositore degli Ong, il principe dal 1986 possiede un'azienda agricola nella sua tenuta di Highgrove Estate dove sono banditi pesticidi e fertilizzanti chimici. Le parole del principe - come prevedibile - non sono piaciute alla multinazionale statunitense che attraverso una portavoce ha fatto sapere di essere «estremamente dispiaciuta. Ci sembra un commento improvvisato, che non riflette la qualità del nostro menù né quello che facciamo come azienda». La portavoce ha aggiunto che il principe è «chiaramente non informato» di alcune scelte fatte dalla società, come le nuove e più complete etichette, la promozione dell'agricoltura sostenibile, e i cambiamenti nei valori nutritivi del menù, con più scelta e varietà.

Sì di Londra agli esperimenti su embrioni uomo-animale

Blair era intenzionato a dire no ma gli scienziati hanno protestato: importanti per arrivare alla cura di gravi malattie



Il premier britannico Tony Blair Foto di Toby Melville/Reuters

di Pietro Greco

IL GOVERNO INGLESE

sarebbe intenzionato a consentire la sperimentazione dei cosiddetti «embrioni chimera», ovvero la creazione per motivi di ricerca di cellule embrionali in cui il nucleo è umano e il citoplasma è di mucca o di coniglio. Lo annuncia il giornale londinese Times, che a inizio febbraio aveva ospitato una lettera con cui 45 fra scienziati, compresi premi Nobel, bioeticisti e politici chiedevano per l'appunto la rimozione di ogni divieto. La lettera privata si era aggiunta alle proteste ufficiali di alcune istituzioni scientifiche, tra cui Human Genetics Commission, ovvero la commissione tecnica che consiglia il governo inglese sui temi genetici. Tutti partono dall'idea che la clo-

nazione per trasferimento di nucleo possa diventare una fonte di cellule staminali embrionali, che a loro volta potrebbero un giorno essere utilizzate nella lotta a gravi malattie degenerative. Si tratta, insomma, di una pista di ricerca, importante, ma dagli esiti non scontati. Il fatto è che la clonazione ha bisogno di cellule uovo capaci di accogliere il nucleo di un'altra cellula e iniziare un percorso di sviluppo che i biologi chiamano ontogenetico e che noi possiamo definire di crescita di un individuo. Nei primi stadi di questo sviluppo, si formano le cellule staminali embrionali. La ricerca presenta ancora molti nodi da sciogliere. E uno dei principali è la carenza di cellule uovo. Ottenere in gran quantità significa chiedere ad alcune donne di sottoporsi a poco piacevoli cure ormonali. Di qui l'idea: usare cellule uovo di animali. Quelle di mucca o di coniglio sembrano le più indicate. Questo hanno chiesto, tempo fa, molti scienziati

inglesi al governo di Sua Maestà. Ottenendo in cambio una risposta interlocutoria. Il governo era intenzionato a rispondere solo nel prossimo autunno, e l'orientamento era per il no. I sondaggi sembravano indicare una sorta di repulisti da parte del pubblico. Ma i 45 estensori della lettera al Times di inizio febbraio hanno fatto notare che il campione interrogato non era rappresentativo degli inglesi, ma solo di alcune comunità religiose. E che il no si sarebbe trasformato in un serio pregiudizio per le ricerche degli scienziati inglesi. Di qui l'inaspettato cambiamento di parere. Il governo autorizzerà la creazione di «embrioni chimera», sotto il controllo e i vincoli dell'autorità britannica per la fertilità umana e l'embriologia. I primi a beneficiarne saranno, con ogni probabilità, gli scienziati del King's College e del North East England Stem Cell Institute (Nesci). La comunità scientifica e quella dei bioeticisti sono divise su

questo specifico argomento. Alcuni scienziati fanno notare che l'embrione chimera conterrà al 99% genoma umano, ma avrà circa l'1% di genoma animale, sotto forma di Dna mitocondriale, che si trasmette solo per linea materna. E contro questa eventualità giocano due precauzioni scientifiche. Non mescolare in generale molecole biologiche umane e animali e, in particolare il Dna, a causa di possibili effetti non conosciuti. Altri scienziati sostengono che non ci sono prove di rischi particolari. E quindi, per scopi di ricerca, gli «embrioni chimera» possono essere realizzati. Anche da un punto di vista bioetico le posizioni sono speculari. Da un lato c'è chi - come i bioeticisti cattolici - vedono in questa concessione un nuovo attacco all'intangibilità dell'uomo e della sua costituzione genetica. E dall'altro c'è chi sostiene che i rischi minimi vadano corsi perché in gioco (sia pure in prospettiva) c'è la salute di milioni di persone.

IL RITRATTO

DI GIANCESARE FLESCA

La resurrezione del «verde» Al Gore

con George W. Bush. Era l'anno 2000 e tutto lasciava ritenere che quel giovanotto cresciuto, un metro e 86 per 120 chili di peso, sarebbe tornato a capo chino dalla biondissima moglie Tipper e dai loro quattro figli. Invece non è andata così. Negli ultimi otto anni il nostro personaggio, figlio di un senatore e piantatore di tabacco, cresciuto a latte e politica, ha messo in atto una strategia silenziosa ma vincente che lo riporta adesso sotto i riflettori come possibile candidato democratico alla Casa Bianca. Dalla domenica degli

Oscar è tutto un susseguire di titoli dedicati proprio a questa eventualità, di dibattiti televisivi nei quali torna dopo l'esilio il suo nome, di blog democratici come quello della pasionaria Anna Huffington o quello di Marcos Moulitsas che invocano la sua discesa in campo. Lui dice di non avere nessuna intenzione di correre per la Casa Bianca, lo stress del 2000 gli è bastato, altri sono i suoi orizzonti attuali, primo fra tutti la difesa dell'ambiente. E su questo terreno tutto gli sta andando a gonfie vele. Il documentario

premiato «An inconvenient truth» sbanca i botteghini, è il terzo documentario della storia del cinema dopo «Fahrenheit 9-11» e «La marcia dei pinguini». A marzo parlerà in congresso sui temi dell'ambiente, a maggio pubblicherà il libro «The assault on reason», il 7 luglio guiderà «Save Our Selves» (SOS), una maratona di concerti per tutto il mondo per richiamare l'attenzione sugli effetti del riscaldamento globale, evento che gli è valso un articolo del Washington Post intitolato «Al Gore rockstar». Inoltre è stato

candidato al Nobel per la pace. A quel punto un suo ingresso nell'arena presidenziale per riunificare il partito democratico diviso fra l'algido elitismo di Hillary e l'inesperienza di Barack Obama. Ma riuscirebbe stavolta a sconfiggere un rivale repubblicano? Un fatto certo è che Al Gore è riuscito ad imporre come tema di grande attualità politica l'ambientalismo, che fino a pochi anni fa veniva giudicato come una sua stravaganza, tanto da guadagnarli nomignoli come «the ozone man», «l'indiano di legno». Questi ed altri ancora, tutti convergenti nel giudicare l'uomo politico «antipatico» e senza grandi qualità. Né la laurea ad Harvard né il suo

arruolamento in Vietnam erano sufficienti a far uscire la sua immagine da un cliché che, a dire il vero, non si discostava poi troppo dalla realtà. Ma nei 7 anni passati alla sconfitta, il ranocchio si è trasformato in un principe rubacuori. Ingrassato dopo il k.o. di Bush, ha perso una ventina di chili, il che giova sempre. Poi ha puntato a crearsi una rete di simpatie: a Silicon Valley ha chiesto agli scienziati di impegnarsi nella creazione di tecnologie economicamente accettabili per il risparmio energetico. È stato nel consiglio d'amministrazione di Google, e per finire l'incoronazione di Hollywood. Mica tanto «goffo», no?

**BLOCCA
IL PREZZO
SULL'RC AUTO
PER 2 ANNI!**



Unità
10

13
mercoledì 28 febbraio 2007

CHIAMA SUBITO
800 30 49 99
LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

ECONOMIA & LAVORO

Lo **S**tatale

Alla fine del 2003 i dipendenti pubblici erano 3,54 milioni, il 4,8% in più rispetto al 1999. In rapporto alla popolazione residente gli statali erano pari a 61,2 ogni mille abitanti (58,5 nel 1999) e rappresentavano il 16,1% della occupazione totale



UNICREDIT LANCIA FILIALI PER LAVORATORI IMMIGRATI

Tre filiali hanno già aperto a Bologna, Milano e Torino, due saranno aperte a breve a Verona e ancora Milano. Poi sarà la volta di Roma, Brescia, Treviso e Firenze. In totale 10 agenzie, tutte aperte entro il 2007, che costituiranno la prima rete di filiali (il marchio è «Agenzia tu») che Unicredit ha pensato per i lavoratori immigrati. L'iniziativa punta su prodotti tagliati per le esigenze dei lavoratori stranieri e su dipendenti multilingue.

FINMECCANICA TORNA IN CORSA PER FORNIRE ELICOTTERI AL PENTAGONO

Finmeccanica potrebbe tornare in lizza per la fornitura al Pentagono di elicotteri per un valore di 15 miliardi di dollari. Lo scorso autunno il contratto era stato assegnato alla Boeing ma l'organo di indagine amministrativa del Congresso Usa, ha invitato l'Air Force a riesaminare la decisione a causa di una valutazione impropria dei costi. La decisione non ha valore vincolante, ma viene di solito accettata dalle parti interessate.

Allarme Borse: in Europa bruciati 270 miliardi

Segni di recessione in Usa e tensioni con l'Iran alla base dello scossone. Milano perde il 3,2%

di Roberto Rossi / Roma

CROLLO 272 miliardi di euro di capitalizzazione andati in fumo. L'Europa fa i conti con una repentina crisi delle Borse che arriva dall'Asia ma anche dagli Stati Uniti. A determinare il risultato una serie di fattori: la delicata situazione geopolitica in Iran, il pessimo

quietudine tra gli investitori nel corso delle ultime settimane.

La seconda picconata è giunta invece nel corso della notte da Shanghai scesa dell'8,8%. Lo scivolone della Borsa asiatica ha infatti accresciuto i dubbi di chi ritiene che la crescita non sia sostenibile ai livelli attuali e del resto lo stesso governo di Pechino sta cercando di mettere un freno all'eccesso di liquidità sul mercato. Proprio la flessione di Shanghai e la conseguente stimma di una diminuzione dei consumi da parte dei cinesi hanno fatto calare a New York il prezzo del greggio di oltre un dollaro, un segno inequivocabile di un cambio di prospettiva, almeno per il momento.

dato sui beni durevoli Usa, e non ultime le parole con cui l'ex presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, ha indicato due giorni fa la prospettiva di una recessione in America entro fine anno hanno indotto gli investitori a vendere a piene mani. In aggiunta, poi, i segnali provenienti dall'Asia, che sono stati tutt'altro che buoni: le voci che il governo cinese possa rivedere la tassazione sui capital gains, portandola al 20% e le parole pronunciate dal governatore della People Bank's of China, Zhou Xiaochuan, in merito a una possibile stretta monetaria, hanno fatto crollare le borse di Shanghai.

Ma più che la Cina potè Wall Street. La Borsa di New York ieri è scesa a causa di una combinazione imprevedibile di elementi che hanno contribuito nel giro di poche ore a cambiare l'umore dei mercati ma che rivelano anche come ormai fossero in molti a guardare al futuro con incertezza. Il primo colpo alla fiducia è quello ricordato di Greenspan. Parlando via satellite a un convegno di uomini d'affari a Hong Kong, l'ascoltatissimo precedente presidente della Fed non ha infatti escluso una recessione dell'economia americana entro la fine del 2007 o l'inizio del 2008 e ha citato come uno degli elementi di prova di questa ipotesi la frenata della crescita degli utili aziendali. Un fatto questo che aveva già suscitato molta in-

quietudine tra gli investitori nel corso delle ultime settimane. La seconda picconata è giunta invece nel corso della notte da Shanghai scesa dell'8,8%. Lo scivolone della Borsa asiatica ha infatti accresciuto i dubbi di chi ritiene che la crescita non sia sostenibile ai livelli attuali e del resto lo stesso governo di Pechino sta cercando di mettere un freno all'eccesso di liquidità sul mercato. Proprio la flessione di Shanghai e la conseguente stimma di una diminuzione dei consumi da parte dei cinesi hanno fatto calare a New York il prezzo del greggio di oltre un dollaro, un segno inequivocabile di un cambio di prospettiva, almeno per il momento. I pessimisti sulle prospettive dell'economia e dei mercati hanno ricevuto infine un'ulteriore conferma dal dato di gennaio sugli ordini di beni durevoli, calati del 7,8%, un dato ben peggiore delle previsioni e che punta a una crescita del pil in netta decelerazione nel primo trimestre del 2007. Oggi il dipartimento del commercio renderà nota la seconda stima preliminare del pil del quarto trimestre 2006 e l'attesa è per una revisione al ribasso dal 3,5% al 2,3%. Una frenata ulteriore nel primo trimestre significherebbe un'economia americana appena in movimento. Anche l'Italia non si è sottratta al bagno di sangue con il Mib che ha perso il 3,2%. A farne le spese tra i vari titoli soprattutto quello Fiat, che non è stato risparmiato dalle pesanti vendite. Sono passati di mano 61,4 milioni di azioni, pari al 5,6% del capitale, mentre il titolo ha perso il 4,8% a quota 17,78 euro.



L'interno della borsa di New York foto di Justin Lane/Ansa

GENERALI

Nel 2006 cresce la raccolta premi

Il gruppo Generali ha registrato nel 2006 premi complessivi per 63,1 miliardi di euro in crescita del 2,4% - a termini omogenei - rispetto al 2005. Sono queste le prime indicazioni sulla raccolta premi della compagnia del leone che valuta il dato come «una buona performance in un contesto di mercato italiano che non cresce». In frenata la raccolta premi vita in Italia, in particolare nella bancassicurazione. La crescita della nuova produzione vita nel 2006 è stata particolarmente forte in Germania (più 31,6% a 787 milioni) e in Francia (più 8,9% a 1,05 miliardi), sospinta dalla distribuzione via internet.

SOLE 24 ORE

Oggi via libera alla quotazione

La parola decisiva spetta oggi alla Giunta di Confindustria, ma, dopo il direttivo di ieri, tutto sembra ormai propendere per un rapido via libera alla quotazione del Sole24 ore. Il Consiglio di Viale dell'Astronomia, proprietaria del gruppo editoriale, ha infatti sgombrato il campo anche dagli ultimi dubbi avanzati da alcuni strati dell'associazione, fino ad ora non ancora compatta sul progetto. Dopo mesi di discussione, le voci critiche provenienti soprattutto dal Nord, e da Assolombarda in particolare, sono infatti giunte ad assicurare il loro consenso al progetto, voluto e promosso da Luca Cordero di Montezemolo.

Ma il terremoto inizia a Shanghai: meno 9%

Più controlli sui listini e misure antispeculazione, la Cina vive un crollo come nel 1997

di Laura Matteucci / Milano

LA BOLLA Esattamente dieci anni dopo, la Borsa di Shanghai crolla di nuovo. E stavolta trascina al ribasso New York e tutte le Borse europee. La temuta bolla

che ha spinto nel 2006 il listino cinese a chiudere l'anno segnando un guadagno del 130%, e che solo negli ultimi nove mesi ha fatto raddoppiare l'indice del mercato azionario, è scoppiata. L'indice Shanghai & Shenzhen ha chiuso la sessione registrando il calo più consistente degli ultimi 10 anni, meno 9,2%, mandando in fumo in una sola sessione oltre 100 miliardi di dollari di ca-

pitalizzazione (soprattutto di titoli minerari e industriali). E la Borsa di Shanghai ha ceduto l'8,4%. Allora, nel febbraio 1997, il «pre-terro» fu la morte di Deng Xiaoping. Adesso, febbraio 2007, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'annuncio del governo di Pechino, qualche giorno fa, di un giro di vite per contrastare gli investimenti illegali. Una mossa tesa a ridurre l'enorme afflusso di capitali che rischia di far cadere l'economia locale in uno stato di «overcapacity».

Di fatto, è stato deciso di istituire una task force che dovrebbe vigilare sulle offerte iniziali di vendita (Ipo) illegali e su altre attività proibite. Come, ad esem-



La Borsa di Shanghai Foto Ap

pio, il ricorso ai prestiti bancari per investire in Borsa, vietati, su cui già da qualche settimana le banche sono state invitate ad esercitare controlli più severi. E nuove misure simili sono attese, in un mercato in cui serpeggiano i timori di una nuova stretta monetaria. Va aggiunta

una componente speculativa: molti hanno venduto sulle voci, poi smentite, di dimissioni del presidente della Consob Cinese, Shang Fulin. E al nervosismo degli investitori contribuisce anche l'approssimarsi del Congresso nazionale del Popolo, convocato per il 5 marzo, da cui molti si aspettano nuove misure di apertura al mercato. In realtà, i segnali del crollo, a saperli leggere, c'erano già tutti nelle scorse settimane, quando fuori dalle porte della Borsa hanno iniziato a formarsi code di cinesi pronti a vendere i propri titoli e cercare il realizzo immediato. L'onda d'urto si è avvertita però solo ieri, quando in una sola giornata di contrattazioni sono stati bruciati qualcosa come l'equivalente di 107,8 miliardi di dollari. Delle 300 compagnie

quotate, 249 sono sprofondate al di sotto del 10%. Lo Shanghai & Shenzhen Index sulle 300 società a maggiore capitalizzazione, che paradossalmente lunedì aveva chiuso al livello record di 2707,68, ha concluso le contrattazioni con un pesante rosso del 9,2% a 250,18 punti. In ribasso il maggior gruppo immobiliare del paese, il leader siderurgico, le maggiori banche. Gli analisti cinesi che azzardano le prime analisi parlano di investitori preoccupati delle future misure di restrizione che il governo cinese attuerà per frenare l'economia ed evitare il cosiddetto atterraggio duro. Secondo alcuni ha pesato anche il fattore più ovvio, quello delle normali prese di profitto scattate dopo i forti rialzi dei giorni scorsi, esacerbate dallo sfondamento della soglia psicologica di 3mila punti. Nell'ultimo anno, comunque, nonostante non ci sia stata una (pur temuta) saturazione della domanda, alla Borsa di Shanghai l'esuberanza è sempre stata accompagnata da una notevole volatilità: solo dall'inizio del 2007 Shanghai ha già accusato un crollo del 4,9%, poi un altro del 3,7%. Ogni volta il mercato ha recuperato in fretta le flessioni, per poi risalire a nuovi record. E stavolta che succederà?

Il Tfr? Il 47% pensa di lasciarlo in azienda

Secondo un sondaggio Eurisko per conto di Assogestioni solo il 39% dei lavoratori ha già deciso

Quasi la metà dei lavoratori dipendenti privati potrebbe decidere di lasciare il Tfr in azienda e rinunciare almeno al momento al versamento della liquidazione nella previdenza integrativa. È quanto emerge da una ricerca di Assogestioni su un campione di 700 lavoratori riferito all'universo dei lavoratori dipendenti privati tra i 22 e i 55 anni (circa 9,5 milioni) intervistato tra il 22 e il 31 gennaio. Il 59% del campione al momento dell'intervista non aveva un'idea su come destinare il Tfr a fronte del 39% che aveva già un orientamento sulla decisione da prendere e un 2% senza risposta. Ma di fronte alla domanda diret-

ta «se dovesse scegliere oggi» (senza spettare quindi il limite del 30 giugno 2007) che cosa farebbe? Il 47% del campione ha dato un'indicazione a favore del mantenimento del Tfr in azienda. Solo il 17% ha dato una risposta a favore del fondo chiuso mentre il 10% si è detto disponibile a sottoscrivere un piano individuale pensionistico. Il 6% del campione ha detto che non avrebbe fatto nulla lasciando quindi andare il proprio Tfr al fondo della categoria mentre il 5% del campione si è orientato all'adesione a un fondo aperto. Il 15% ha risposto con un «non so». Dati che non spaventano però il ministro del Lavoro, Cesare Da-

miano, che ha affermato di aspettarsi, per fine anno, dati sulle adesioni «non cattivi». Per quel che riguarda poi il futuro economico in età pensionabile, il 30% del campione si è detto molto preoccupato mentre il 37% si è detto abbastanza preoccupato. Solo il 16% si è detto po-

Il ministro Damiano però è cautamente ottimista: «A fine 2007 i risultati delle adesioni non saranno cattivi»

co preoccupato e il 13% per niente preoccupato. Più preoccupata rispetto alla media la fascia tra i 31 e i 40 anni. L'uscita dal lavoro verso la pensione viene vista comunque come un traguardo nella maggioranza dei casi (il 37% del campione la aspetta «con gioia»), mentre appena il 24% del campione vorrebbe lavorare «il più a lungo possibile». Secondo la ricerca di Assogestioni il 57% del campione ha indicato la data esatta entro la quale bisogna decidere sulla destinazione del proprio Tfr, ma solo poco più di un terzo del campione ha già chiesto informazioni e consigli sulla destinazione del proprio Tfr.

Consorzio Servizi Sociali - Imola
Estratto Avviso
Relativo ad Appalto Aggiudicato
Consorzio Servizi Sociali - Viale D'Agostino
2/A Imola (Bo) 40026. Nadia Giurli: Tel.
054222020 Fax 054232200. Appalto Servizio
Gestione Centro Diurno Assistenziale per
Anziani. Categoria 25. CPV 85.31.21.00.
Luogo principale di esecuzione: Imola (Bo);
conduce NUTS: ITD55. Procedura ristretta.
Data di aggiudicazione 25/01/07. Importo
aggiudicazione totale Euro 395.960,40 Iva
esclusa. Numero offerte pervenute: 2. Criteri
di aggiudicazione: qualità 70/100, prezzo
30/100. Aggiudicatario: SOL.CO IMOLA
Consorzio fra Coop. Soc. di Solidarietà Soc.
Coop. A.r.l. Via F.lli Cairoli 60 40026 Imola
(Bo) Italia. Organismo responsabile delle pro-
cedure di ricorso: TAR Regione Emilia
Romagna - Sez. Bologna - Strada Maggiore
53 40100 Bologna. Termine presentazione
ricorso 28/03/2007. Avviso inviato alla GUCE
il 22/02/2007.

COMUNE DI MONTICHIARI (BS)
Esito di gara mediante pubblico incanto per la fornitura di arredi per la nuova biblioteca comunale.
La Responsabile di p.o. del dip. LL.PP. e Manutenzioni rende noto che in data 08.06.06 e in data 14.06.06 è stata espletta la gara d'appalto della fornitura in oggetto. La fornitura è stata aggiudicata all'ATI con capogruppo Freeland Communication srl con sede legale in via Marconi 1, 29015 Castel San Giovanni (PC), che ha presentato un'offerta a prezzi unitari di E 286.434,25 pari a un ribasso del 2%. Per ulteriori informazioni si veda l'esito pubblicato sul sito www.comune.montichiari.bs.it RUP: Arch. Aldo Copeta.
Il Funzionario del dip. lppp e manutenzioni D.ssa Giovanna Tomasoni

Per la pubblicità su **l'Unità**
PK pubblicità

Da inizio anno già due cali consistenti, ma i mercati si sono sempre prontamente ripresi

**Speciale
Edilizia
Emilia
Romagna**

Imprese e lavoratori: nel settore costruzioni la crescita rallenta ma non si ferma E' uno degli ambiti della nostra economia in assoluto più rilevanti. Ecco quanto emerge dalle più recenti indagini sul tema.

Rallenta, ma non si ferma, la crescita del settore edilizia in Emilia-Romagna. Nei primi nove mesi del 2006, secondo l'Unioncamere, il volume di affari delle imprese edili fino a 500 dipendenti dell'Emilia-Romagna è risultato mediamente in crescita dello 0,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2005. La moderata crescita media del fatturato riscontrata in Emilia-Romagna è stata determinata dagli andamenti espansivi dei trimestri primaverile ed estivo, dopo un esordio caratterizzato da sostanziale stazionarità.

Dal lato della dimensione d'impresa, sono state quelle di media dimensione da 10 a 49 dipendenti, a trainare la crescita, manifestando un incremento medio del volume d'affari pari al 4,1 per cento, a fronte delle diminuzioni dello 0,5 e 0,4 per cento accusate rispettivamente dalle piccole e grandi imprese. In ambito produttivo, i primi nove mesi del 2006 hanno visto prevalere i giudizi di diminuzione rispetto a quelli di aumento, ma in misura meno intensa rispetto a quanto registrato nei primi nove mesi del 2005. E' da sottolineare che questo andamento, descritto dai saldi delle risposte, non implica una automatica diminuzione percentuale della produzione. Il gruppo minoritario di imprese che ha dichiarato aumenti potre-

bbene infatti essere cresciuto molto più intensamente rispetto alle diminuzioni prospettate dalle altre imprese. Nel Paese, l'indagine Istat ha registrato nei primi sei mesi del 2006 una crescita grezza della produzione pari al 3,2 per cento, rispetto all'analogo periodo del 2005, che è scesa al 3,1 per cento, tenendo conto dei giorni effettivamente lavorati. Alla base di questo buon andamento c'è il forte recupero produttivo avvenuto nel primo trimestre, a fronte della moderata crescita rilevata tra aprile e giugno.

Per quanto concerne le prospettive a breve termine prevale l'ottimismo. La percentuale di imprese che ha prospettato incrementi del volume di affari è stata mediamente del 30 per cento, a fronte dell'11 per cento che ha invece previsto diminuzioni. La prevalenza dei giudizi di aumento ha riguardato tutte le classi dimensionali, soprattutto quelle medie, che sono state le uniche, come visto

precedentemente, a crescere nei primi nove mesi del 2006. Il leggero recupero del volume di affari si è associato alla buon andamento dell'occupazione.

Secondo l'indagine continua Istat sulle forze di lavoro, nei primi sei mesi del 2006 è stato registrato

lo, è stata quella indipendente a determinare la crescita generale (8,8 per cento), a fronte della flessione dell'1,8 per cento degli occupati alle dipendenze.

Per completare il discorso sull'occupazione, secondo i dati dell'indagine Excelsior, nel 2006 il settore delle costruzioni dovrebbe registrare una crescita percentuale degli occupati alle dipendenze dell'1,1 per cento, superiore all'aumento dello 0,7 per cento dell'industria. Nel 2005 era stato prospettato un aumento appena superiore (+1,2 per cento). Il saldo tra assunti e licenziati è risultato positivo per 880 dipendenti, in misura più ampia rispetto agli 830 del 2005. Dal lato della dimensione, sono state nuovamente le imprese più piccole da

1 a 9 dipendenti a prevedere la crescita percentuale più elevata (+4,4 per cento), in progresso rispetto alle aspettative del 2005 (+3,1 per cento). Nelle rimanenti classi dimensionali fino a 249 dipendenti gli aumenti sono risultati molto più contenuti, attorno allo 0,5-0,7 per cento. Nella classe da 250 dipendenti e oltre è

stata invece rilevata una flessione pari all'8,9 per cento, più ampia di quella prospettata per il 2005 (-2,8 per cento). Il 64 per cento circa delle assunzioni previste nel 2006 è stato rappresentato da figure professionali con specifica esperienza rispetto alla media del 56,2 per cento del totale dell'industria. Il 29,1 per cento del personale era richiesto senza specifica esperienza, contro il 32,2 per cento dell'industria. Quasi il 50 per cento (era circa il 54 per cento nel 2005) degli assunti è stato inquadrato con contratto a tempo indeterminato contro il 44,2 per cento della media dell'industria. Da sottolineare il peso dell'apprendistato: 18,1 per cento rispetto all'11,1 per cento dell'industria. Il reperimento di manodopera rappresenta però un problema piuttosto sentito dalle imprese del settore e non solo. L'indagine Excelsior ha registrato una percentuale di imprese che hanno segnalato difficoltà di reperimento di manodopera pari al 48,0 per cento - era il 54,3 per cento nel 2005 - a fronte della media industriale del 41,4 per cento. I principali motivi della difficoltà di reperimento di manodopera sono per lo più costituiti dalla mancanza di qualifica necessaria e dalla ridotta presenza delle figure professionali richieste.



La natura come progetto

Cmc via Trieste 75 - 48100 Ravenna Italy - www.cmcra.com / fabbricando.com grafica / F. Zani foto



**Costruire imparando
dalla natura.**

Questo è il grande progetto
da più di cent'anni di Cmc.

Questo è il progetto
di uomini che lavorano
per altri uomini,
per realizzare un futuro
in armonia con l'ambiente.



Energia, Enel muove in Spagna ed entra in Endesa

Il gruppo italiano compra il 10% della società attaccata dalla tedesca E.On

di Roberto Rossi / Roma

SPAGNA Enel è pronta a entrare nel mercato spagnolo dell'energia. Secondo l'agenzia di stampa madrilenza Efe, che cita fonti di mercato, la società amministrata da Fulvio Conti avrebbe dato incarico alla banca svizzera Ubs di acquistare il 10% del capitale di

Endesa, il primo gruppo energetico in Spagna ieri sospeso in Borsa, a un prezzo di 39 euro ad azione. La mossa di Enel (4 miliardi circa di spesa) rientrerebbe nelle grandi manovre messe in atto per ostacolare l'offerta pubblica dei tedeschi di E.On proprio su Endesa. Poche settimane fa il colosso tedesco aveva presentato la sua offerta finale sulla multiutility spagnola portandola da 34,5 a 38,75 euro per azione per un ammontare complessivo superiore ai 41 miliardi di euro.

Secondo fonti spagnole il gruppo elettrico italiano avrebbe intenzione, dopo aver comprato il 10% di Endesa, di aumentare la sua partecipazione sino al limite che non la obblighi a lanciare un'offerta di pubblico acquisto, e cioè il 24,9%. Per farlo avrebbe bisogno di ottenere l'autorizzazione della Commissione Nazionale dell'energia (Cne) visto che lo scorso anno il governo Zapatero,

L'operazione per ora non ufficiale arriva pochi giorni dopo il vertice tra Zapatero e Prodi

proprio con lo scopo di frenare l'opa di E.On, aveva approvato un decreto che dava potere alla Cne di esaminare le operazioni di acquisto di partecipazioni superiori al 10%.

Un punto facilmente superabile. Secondo il sito spagnolo *El Confidencial*, che per primo ha riportato la notizia, l'ingresso italiano sarebbe frutto «di un accordo raggiunto tra i premier spagnolo, Zapatero, e quello italiano, Prodi, lo scorso 20 febbraio a Ibiza nell'ambito del vertice bilaterale Italia-Spagna». E nascerebbe - riporta lo stesso sito - dall'esigenza di Madrid di trovare la cosiddetta «soluzione spagnola» per evitare che Endesa finisca in mani straniere.

Movimenti madrileni in questa direzione arrivano anche dal ministro dell'Industria spagnolo Joan Clos che, senza però citare mosse italiane, ha parlato - secondo quanto riporta l'agenzia Bloomberg - di possibile fallimento dell'offerta da 41 miliardi dei tedeschi. È probabile, sempre secondo Clos, che la scalata sulla società si concluda con «una soluzione spagnola». Che vedrebbe il controllo di Endesa finire nelle



Fulvio Conti amministratore delegato dell'Enel Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

mani di un gruppo di investitori guidato da Acciona e Caja de Madrid, che oggi detengono una partecipazione di controllo nel gruppo iberico che supera il 30% del capitale, e a seguire Enel. Che nel mercato spagnolo, sove è

Secondo fonti spagnole la società di Conti sarebbe pronta a salire fino al 25%

già presente con Viesgo la genco acquisita qualche anno fa a cui fa capo il 5% della produzione elettrica spagnola, vede il suo naturale approdo. Il 10% del gruppo Endesa, oltre ad essere un investimento finanziario di lunga prospettiva, potrebbe preludere a un'intesa generale. Endesa controlla (65%) la francese Snet, un produttore di elettricità da circa 2.400 megawatt, che a Enel è sempre piaciuta. Comunque il gruppo italiano non ha ancora confermato l'ingresso nel mercato spagnolo. «Non commentiamo i rumors di mercato», hanno detto fonti dell'Enel.

Due direttori per l'Alitalia

Nominati Schisano e Spazzadeschi Il cda rinvia la revisione del piano

di Felicia Masocco / Roma

TANDEM La gestione di Alitalia è da ieri nelle mani di due «coordinatori» che affiancheranno il presidente

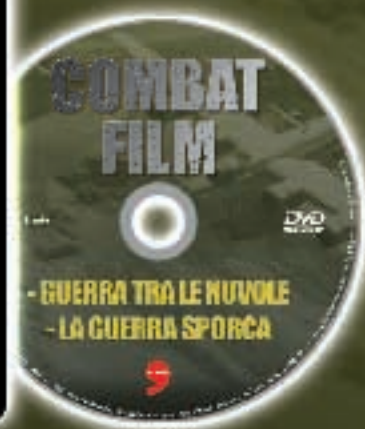
Berardino Libonati fino alla privatizzazione della compagnia. È così sfumata l'ipotesi di un direttore generale, l'attività amministrativa e quella finanziaria restano separate e affidate Giancarlo Schisano e Gabriele Spazzadeschi. La decisione del consiglio di amministrazione è arrivata al termine di una riunione-fiume che ha invece lasciato senza esito la questione dell'aggiornamento del piano industriale strettamente legata alla chiusura dell'esame dei conti 2006. Strategie e obiettivi potranno essere rivisti, ma non prima di «avere acquisito tutti gli elementi necessari». Il bilancio e il rischio di svalutazioni (della flotta) accreditate da indiscrezioni di stampa, saranno al centro della prossima riunione del consiglio, il 9 marzo, la terza del dopo-Cimoli. Il nodo è quello delle perdite, la stima per il 2006 è di 380 milioni ma potrebbe essere al ribasso. In più, si fa insistente la voce di una svalutazione della flotta. Se lo scenario si concretizzasse, il rosso potrebbe superare un terzo del capitale e a quel punto si imporrebbe la scelta della ricapitalizzazione o quella dell'amministrazione controllata. L'esame dei dati contabili è comunemente iniziato, tra dieci

giorni se ne saprà di più e per il consiglio presieduto da Libonati sarà anche il momento di «assumere - si legge in un comunicato - le necessarie, conseguenti determinazioni». Su Alitalia è alta la vigilanza della Consob: la compagnia, come altre società fortemente esposte, dovrebbe comunicare entro oggi l'aggiornamento dei debiti. L'ultima cifra è stata fornita a fine dicembre ed era di oltre un miliardo. Tornando alle nomine, la scelta del board (Aristide Police, Carlo Santini, Giovanni Sabatini e Luciano Vannozzi, oltre a Libonati) va nel segno della continuità rispetto al recente passato. Sia Schisano che Spazzadeschi sono due «interni» di Alitalia, entrambi nominati dall'ex presidente e amministratore delegato Giancarlo Cimoli che li chiamò dalle Ferrovie. Nei giorni scorsi il nome di Schisano, che già con Cimoli ha avuto la responsabilità operativa era stato affiancato al supermanager per il disastro prodotto in Alitalia. L'accusa è arrivata dal presidente dell'Unione Piloti, Massimo Notaro il quale auspicava «una nuova guida operativa, da cercare fuori dall'azienda». Tra i rumors, da ieri si annovera quello che vorrebbe in preparazione un terzo del capitale e a parte del governo nel caso che la privatizzazione dovesse fallire. L'ipotesi è stata seccamente smentita dal ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi.

COMBAT FILM

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.
I più grandi registi dell'epoca
raccontano in presa diretta
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo
Le immagini inedite degli archivi
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il terzo numero della serie:

**- GUERRA TRA LE NUVOLE
- LA GUERRA SPORCA**

in edicola
in allegato con l'Unità
a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità

I prezzi della benzina troppo diversi dall'Europa

Bersani incontra compagnie e distributori I consumatori chiedono un osservatorio quotazioni

di Laura Matteucci / Milano

TAVOLI I rappresentanti dei gestori degli impianti di distribuzione della benzina condividono con il governo la necessità di un ammodernamento della rete di distribuzione e si sono impegnati in un processo di accompagnamento del ddl che ha aperto la strada

alla liberalizzazione degli impianti. Una prima, timida apertura da parte dei gestori, dopo l'ondata di polemiche per gli ultimi aumenti dei prezzi della benzina, ieri all'ordine del giorno del tavolo convocato dal ministro Pierluigi Bersani (Sviluppo economico) con i rappresentanti dei gestori e dell'Unione petrolifera.

In apertura d'incontro, infatti, il ministro segnala: «Non si capiscono gli spostamenti tra il prezzo della benzina in Italia rispetto alla media europea». E aggiunge: «Siamo qui per raggiungere alcuni obiettivi: modernizzare e migliorare la rete, dare più dinamismo alla concorrenza, portare un maggiore beneficio per il cittadino consumatore. In attesa di trovare queste soluzioni, in questa fase non si capiscono gli scostamenti fra il prezzo della benzina in Italia rispetto al prezzo medio europeo. Auspichiamo che la forbice con i prezzi europei si stringa. Non vediamo nessun motivo perché si allarghi».

I petrolieri, ovvio, fanno quadrato: i prezzi della benzina in Italia sono «nella media europea forse anche al di sotto», sottolinea il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, prima di entrare al ministero. Il 7 marzo si terrà un nuovo incontro con le Regioni e la settimana successiva un incontro allargato di tutto il settore, riferisce la Faib-Aisa. Ma la raffica di aumenti, partito

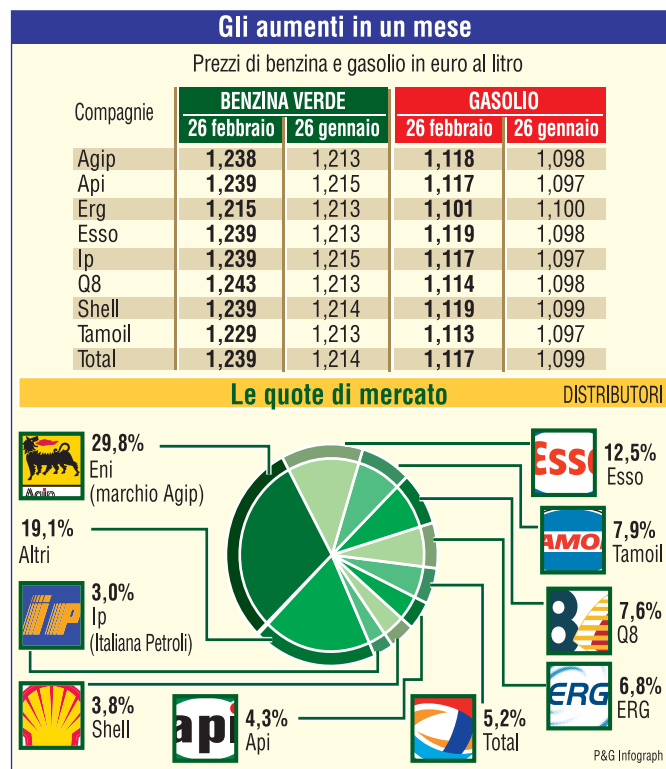
dal ritocco dei listini Agip, continua a suscitare polemiche. In una nota congiunta i presidenti di Adusbef e Federconsumatori, Elio Lannutti e Rosario Trefiletti, spingono per «l'immediata costituzione» di un Osservatorio che indaghi e verifichi la coerenza tra gli aumenti del prezzo del petrolio e quelli dei carburanti, e commini sanzioni nel caso in cui il rapporto di coerenza fosse violato. Per Adusbef e Federconsumatori dovrebbe anche essere aperta una nuova indagine per verificare il motivo del differenziale tra il costo della benzina in Italia e negli altri paesi europei. «Tutto questo -



Al tavolo di confronto col governo anche la modernizzazione della rete e il nodo concorrenza

concludono Lannutti e Trefiletti - perché bisogna immettere in un settore che macina profitti per miliardi di euro, punti fermi che rendono tali profitti vantaggiosi per tutti».

E anche il presidente di Confesercenti, Marco Venturi, interviene in materia: «Chiediamo ad Agip - dice - di dare l'esempio e ravvedersi sugli aumenti. La raffica di rincari di benzina e gasolio è anomala e penalizza imprese e consumatori». Venturi chiede al governo di intervenire «in modo più determinato» sull'Eni, per far sì che Agip diventi il «scalmore del mercato» attraverso una politica dei prezzi volta al contenimento. Confesercenti si dice allarmata per la crescita dei prezzi, «che inciderà significativamente sui prezzi dei beni di consumo e si rifletterà sul potere d'acquisto delle famiglie e sui conti delle imprese». Venturi ritiene quindi necessarie «misure urgenti» in grado di fermare la corsa al rialzo attraverso «un intervento automatico sulle accise».



CASSAZIONE

Confermato il sequestro dei 43 milioni di Consorte

La seconda sezione penale della Cassazione ha confermato il sequestro, disposto dal gip di Milano, Clementina Forleo, di una somma pari a circa 43 milioni di euro riconducibili ai due ex manager di Unipol Giovanni Consorte ed Ivano Sacchetti, nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata ad Antonveneta. I giudici della suprema corte hanno infatti rigettato i ricorsi presentati dai ricorrenti contro l'ordinanza con cui il tribunale del riesame milanese, il 10 luglio scorso, aveva confermato il sequestro disposto dal giudice per le indagini preliminari e sollecitato dalla procura. Secondo gli inquirenti, i 43 milioni di euro sarebbero in frutto di reato, mentre per i difensori di Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti si tratterebbe del compenso per una serie di consulenze fornite al finanziere bresciano Emilio Gnutti in relazione all'affare Telecom.

Una «svista» la tassa sui disabili. Sarà abolita

La Finanziaria si è dimenticata di rivalutare le tabelle per le famiglie che hanno in casa un figlio con handicap

di Maristella Iervasi

QUANDO si fanno profonde riforme le sviste sono sempre in agguato. Così è accaduto che la Finanziaria 2007 ha «rimodulato» i livelli di reddito e gli importi degli assegni familiari, ma - cosa assai odiosa - si è dimenticata di rivalutare e riaggiornare le tabelle per le famiglie con un disabile in casa. Cioè, i nuclei più disagiati. Un svista clamorosa, da far quasi gridare alla «tassa sui disabili». Perché, paradossalmente, chi ha un figlio con disabilità percepisce dal gen-

naio scorso in busta paga assegni familiari molto più bassi di chi ha a proprio carico bimbi o ragazzi senza handicap. L'errore è vergognoso» ammettono dal ministero dell'Economia. La «svista» di governo ha «colpito» 5.300 famiglie italiane. Ma presto, tutte, saranno rimborsate. È infatti in dirittura d'arrivo la «correzione» con un atto amministrativo. Un provvedimento interministeriale (Economia, Lavoro e Solidarietà sociale) che sanerà il tutto e avrà effetto retroattivo per i «colpiti» dal comma 11 (deduzioni per carichi di famiglia) della legge 296, meglio nota come legge Finanziaria. Non c'è tempo, ormai, per agire sulla busta paga di febbraio. Ma «per la prossima non dovrebbero

esserci problemi», - assicurano da via XX Settembre - «L'atto amministrativo è praticamente pronto». E l'Inps, l'Istituto nazionale di previdenza sociale, verrà autorizzato ad applicare le «giuste» tabelle dei contenuti gli importi per chi ha figli disabili. Importi che verranno rivalutati del 15%, fermi restando i livelli di reddito familiare. Cosa

Il ministero dell'Economia è corso ai ripari e l'Inps potrà applicare i nuovi importi

che invece non accade per i genitori con minori non inabili: i loro assegni diminuiscono gradualmente per ogni 100 euro di aumento del reddito. Anna Maria S. di Roma tira un sospiro di sollievo. Aveva inviato nelle settimane scorse una lettera al nostro giornale, sollecitando dovute modifiche «affinché cose così scandalose vengano corrette». La signora, dipendente pubblico, è sposata e ha un figlio di 15 anni disabile al 100%. «Con grande sorpresa e sgomento - racconta - ho appreso dalle tabelle pubblicate in allegato alla circolare n.13 del 12 gennaio scorso dall'Inps che l'importo dell'assegno al nucleo familiare sarà inferiore. La causa? La presenza in casa del mio ragazzo

disabile. Avrei percepito di più se mio figlio fosse normodotato!». Delusa e arrabbiatissima la donna ha creduto all'inizio in un errore dell'Inps. E invece confrontando le tabelle 11 (nuclei con entrambi i genitori e figli non disabili) e 14 (nuclei con entrambi i genitori ed almeno un componente disabile) l'amara scoperta. «Nella mia situazione specifica - sottolinea mamma Anna Maria - due genitori, un minore disabile ed un reddito familiare di 43.000 euro, mi spetta un importo di 14,85 euro. Se il mio ragazzo fosse stato sano avrei percepito ben 35,77 euro. Più del doppio! Bene, io quei 20,02 centesimi di euro li pretendo. Per una questione di principio. Ci comprerò un pacco di pannolini, visto

che quelli che passa la Asl non bastano mai». Il tam-tam sulla «svista» si è scatenato anche sul web. Il sito «Disabili.com» titola: «Traditi dalla Finanziaria», e fa gli esempi dello «scandalo». Due genitori, un figlio, reddito di 37.500 euro: se il minore è disabile 17,81 euro al mese; che salgono a 42,71 euro se il figlio è normalmente abile. Una differenza di 24,90 euro al mese. Famiglia di 4 persone (2 genitori, due figli). Reddito annuo lordo 40.000 euro: se il figlio è disabile prende 45,74 euro al mese; 71,33 euro se non lo è. «L'Inps non ha colpa. Ha solo applicato la legge» dicono al ministero dell'Economia. La «svista» è stata grossa «la ma soluzione è vicina».

Omnia Network, il call-center sbarca in Borsa

Il titolo della società milanese da oggi al listino. Il sindacato critico: così si quota il lavoro precario

di Giuseppe Vespo / Milano

Da oggi si fa spazio tra le maglie della Borsa italiana Omnia Network: il gruppo specializzato nella gestione di servizi in outsourcing per imprese. Prima società del 2007 ad entrare nel club delle quotate, Omnia porta al debutto a Piazza Affari anche i call center. Quattro delle quattordici società controllate dalla holding di Corsico (Mi) operano infatti in questo settore. Le altre si occupano di servizi che vanno dai trasporti alla progettazione di software applicativi. C'eravamo occupati di loro per via dell'acquisizione del call center Wind di Sesto San Giovanni. In 275 - tanti sono gli operatori che ai primi di marzo dovrebbero passare a Omnia - lamentavano un'operazione tagliata da parte del loro manager. «Ci stanno vendendo - dicono - a una società di cui non conosciamo nulla». Già dal nome, Omnia Network, si capisce che se non di tutto, il gruppo guidato da Achille Tranchida si occupa di molte cose. Ricapitolando. Quattordici società, quattro aree di business, 130,9 milioni di fatturato consolidato nel primo semestre 2006 (con

una crescita del 93% sul 2005). «Un'azienda in forte crescita - secondo Alessandro Genovesi, Snc-Cgil - ma che registra l'assenza di uno specifico core business. Basti pensare che applica quattro diversi contratti collettivi». Per Genovesi «un gruppo come Omnia con una sacca oltre il fisiologico di contratti a progetto (al 30 settembre 2006 erano 1.333, il 54,9 per cento sul totale, n.d.r.) deve investire sulla qualità del lavoro nell'interesse del titolo azionario». Meno ottimista Marinella Meschieri, Filcams. «Mi sembra che stiano quotando il lavoro precario» - dice. Scettica anche Laura Spezia, Fiom, secondo cui «non è detto che quotandosi la Omnia migliori le condizioni di lavoro dei suoi dipendenti, anzi. A noi questa società pare essere tutto fuorché un'azienda che punta sul lavoro». Tra i fattori di rischio presentati sul Prospetto Informativo della Consob, ci sono anche quelli connessi all'aumento del costo del lavoro, si legge, «...il gruppo potrebbe trovarsi a dover ricalificare i contratti di lavoro con il personale di cui attualmente si avvale,

questo potrebbe comportare un incremento dei costi con possibile incidenza sui risultati economico-finanziari». Vedremo come il mercato si comporterà con i 9 milioni di azioni collocate, che dovrebbero aver portato alla società un ricavo netto tra i 26 e i 35 milioni. Da Banca Imi, che con

Intermonte è sponsor dell'ingresso in Borsa di Omnia, nonché responsabile del collocamento per l'offerta, arriva la notizia del piazzamento di tutte le azioni. Entrambe le banche finanziarono Omnia e per questo segnalate sul Prospetto come suscettibili di un potenziale conflitto d'interesse.

CONTRATTO

Il 30 marzo si ferma l'artigianato metalmeccanico

Il 30 marzo sarà una giornata di mobilitazione nazionale con 8 ore di sciopero per il rinnovo contrattuale dell'artigianato metalmeccanico. Lo rendono noto le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm annunciando che «nei prossimi giorni recheranno una valutazione comune con le confederazioni e le altre categorie interessate, dichiarando fin d'ora la disponibilità a possibili iniziative comuni di sostegno al rinnovo dei Contratti nazionali di lavoro». La proposta delle segreterie è condivisa dall'Assemblea nazionale Fim, Fiom, Uilm delle delegate e dei delegati dell'artigianato metalmeccanico che si è riunita ieri. La protesta interesserà tutto il settore artigiano metalmeccanico e installazioni di impianti, imprese odontotecniche, imprese orafe e argentiere. Fim, Fiom e Uilm esprimono la loro preoccupazione «per lo stallo in cui si trova il negoziato» per il rinnovo dei contratti, «scaduti sul piano economico da oltre 2 anni e sul piano normativo dal giugno 2000». Pertanto, per le associazioni artigiane, solo il «reale e rapido» rinnovo sarà la prova di una «reale volontà» di rispettare gli impegni contenuti nell'accordo interconfederale del febbraio 2006.



Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies including dollars, yen, sterling, and others.

Bot

Table showing bond yields for 3, 6, and 12 month periods.

Borsa

Listini giù con la Cina

Giornata nera per i listini del Vecchio Continente, quella di ieri, e Piazza Affari non ha fatto eccezione. A Milano il Mibtel ha perso il 3,2%, peggior ribasso da maggio 2006, l'S&P/Mib il 2,88%, ancora più pesanti gli indici All Stars (meno 4,43%) e TechStar (meno 4,45%). Le vendite hanno colpito pesantemente tutti i settori, ma soprattutto quei titoli che avevano corso da inizio anno e per cui sono scattate le prese di beneficio. Peggior titolo delle blue chip è

stato infatti Buzzi Unicem (meno 6,7%), in rally nelle ultime settimane. Sul listino completo, forti ribassi per Astaldi (meno 8%) e Cementir (meno 8%). Pesante anche Luxottica (meno 5%), Mediolanum (meno 4,8%) e Tenaris (meno 4,5%). Fiat ha lasciato sul terreno il 4,8%, con volumi elevati pari al 5,6% del capitale. Male anche Generali (meno 4,1%), Alitalia (meno 4%) e Pirelli (meno 3,9%), con volumi pari rispettivamente all'1,3%, al 2,8% e all'1,4% del capitale. Ha tenuto invece Unicredit (meno 1,8%).

Edison-Petrobras

Alleate in Senegal

Edison e Petrobras, la compagnia di stato brasiliana operativa negli idrocarburi, hanno siglato un accordo in base al quale Petrobras affiancherà Edison con una quota del 40% nel progetto di esplorazione del blocco Rufisque Offshore Profond al largo del Senegal. La quota di Edison, operatore del blocco, risulta ora del 55%, mentre la compagnia di stato senegalese Petrosen è al 5%. Il permesso esplorativo, che copre un'area di quasi 7.300 chilometri quadrati e si estende in acque con

profondità variabile tra i 150 e i 3mila metri, è stato assegnato a Edison nell'agosto 2004. In base all'accordo Petrobras parteciperà ai costi di esplorazione sostenuti fino alla fine del 2006 e contribuirà per una percentuale del 70% alle spese di acquisizione ed elaborazione dei nuovi dati sismici rilevati sul permesso. Edison riconferma così la centralità del suo impegno nell'upstream e la sua presenza in Africa occidentale dove sta già lavorando in qualità di operatore con un permesso esplorativo in Costa d'Avorio.

Mediobanca

Coppola lima la quota

L'immobiliarista romano Danilo Coppola, il numero uno di Ipi - Gruppo Coppola, ha ridotto a fine 2006 la propria quota in Mediobanca al 2,171% del capitale sociale, rispetto al 4,57% dichiarato nel novembre del 2005. È quanto emerge dagli aggiornamenti forniti dalla Consob sulle partecipazioni rilevanti. La partecipazione di Coppola, detenuta per il 2,144% attraverso Tikal Plaza e lo 0,027% tramite Gruppo

Coppola, viene fotografata al 29 dicembre scorso. La comunicazione è stata effettuata a seguito della richiesta della Commissione di controllo sulla Borsa, il 22 febbraio, di aggiornare la partecipazione alla data dell'ultima operazione effettuata sul titolo Mediobanca, anche se non rilevante ai fini dell'obbligo di comunicazione. Nelle scorse settimane erano circolate indiscrezioni a proposito di un parziale disimpegno di Coppola da Mediobanca.

In sintesi

Seat Pagine Gialle

ha effettuato un rimborso volontario anticipato di circa 104 milioni di euro sul contratto di finanziamento «Senior» in essere con Royal Bank of Scotland stipulato in conseguenza della distribuzione, nell'aprile 2004, del dividendo straordinario e successivamente rifinanziato. L'ammontare del rimborso è stato reso possibile dalla liquidità a fine 2006.

Geox ha registrato nel 2006 un utile netto in crescita del 29% a 97,3 milioni, rispetto ai 75,3 milioni del 2005. Il dividendo proposto è di 0,15 euro per azione. Per il presidente, Mario Moretti Polegato, «i primi mesi del 2007 confermano l'andamento favorevole su tutti i principali mercati». In particolare, il portafoglio ordini della campagna vendite per la primavera-estate indica una crescita del 28% rispetto allo stesso del 2006.

Antichi Pellettieri ha chiuso il 2006 con un utile netto di 12,2 milioni (più 148,5%) su ricavi in aumento del 68% a 257,5 milioni. L'ebitda migliore del 72% a 34,9 milioni e l'ebit del 69,6% a 26,2 milioni. Proposto un dividendo di 0,10 euro per azione. Il gruppo conferma l'aspettativa di crescita a doppia cifra dei ricavi anche per il 2007.

Sogefi ha chiuso il 2006 con un utile netto consolidato cresciuto del 13,7% a 50,8 milioni di euro rispetto ai 44,7 milioni del 2005. L'ebitda è stato di 128,5 milioni di euro con una crescita dell'1,3% rispetto a 126,9 milioni del precedente esercizio. L'ebit è cresciuto del 3,1%, attestandosi a 83,5 milioni di euro contro gli 81 milioni del 2005. Il cda proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 0,20 euro (più 14,3%).

Rendimenti in lieve calo all'asta di ieri per i Btp a tre e dieci anni, mentre il Cct fa registrare una crescita al 4%. In base ai risultati resi noti da Bankitalia, il nuovo Btp scadenza 1 marzo 2010 cedola 4%, è stato collocato al prezzo di aggiudicazione di 100,38, che corrisponde a un rendimento annuo lordo di 3,90, in calo di 0,03 punti percentuali rispetto all'ultima asta del vecchio titolo. Per il Btp scadenza 1 febbraio 2017, cedola 4%, il rendimento lordo si è attestato al 4,14, in calo di 0,15 punti.

Azioni

Main table listing various stocks with columns for NOME, TIPOLO, Prezzo, and other financial metrics.

Continuation of the stock market table, listing various stocks and their financial data.

Final section of the stock market table, listing various stocks and their financial data.

La Figurina

Un anonimo collezionista ha pagato la cifra record di 2 milioni e 350 mila dollari per la figurina del 1909 di Honus Wagner, giocatore di baseball della squadra di Pittsburg, detto l'olandese volante per le sue straordinarie prese. E per questo inserito nella Hall of Fame



Tennis 15,00 Eurosport



Basket 22,50 SkySport2

IN TV

■ **11,15 Sport Italia**
Calcio, Corinth.-R. Branco
■ **12,00 Eurosport**
Sci di fondo, Mondiali
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Hurrican.-Brumb.
■ **14,30 SkySport1**
Calcio, Inter-Pescara
■ **15,00 Eurosport**
Tennis, Torneo Wta
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Trento-Macerata
■ **16,00 Sport Italia**
Calcio, River-Racing

■ **17,45 SkySport2**
Basket, Montegr.-Udine
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **20,45 SkySport2**
Basket, Tau-Roma
■ **21,30 Eurosport**
Vela, Inside Ailinghi
■ **22,50 Eurosport**
Golf, Us Pga Tour
■ **22,50 SkySport2**
Basket, Mosca-Malaga
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time

Beckham, negli Usa un cross di celluloido

Lo Spice boy attore nel film «La tregua» sulla Grande Guerra: sarà un soldato britannico

di Salvatore Maria Righi

TREGUA Salvate il soldato Beckham, anche se uno che ha appena firmato un contratto da 250 milioni di dollari si salva benissimo da solo. E proprio perché il gruzzoletto sarà dispensato dai Galaxy di Los Angeles, a due passi da Hollywood, e soprattutto perché

ormai al calcio ha dato (e non parliamo di quanto ha preso), lo Spice Boy ha già molto tempo libero da organizzare nella sua nuova vita americana. Non poteva certo annoiarsi per i prossimi cinque anni, la durata del «faraonico» impegno, e mai aggettivo è stato più calzante. Ci hanno pensato gli americani, che saranno anche hamburger e patatine, ma scemi non sono. E siccome sull'ormai ex Real Madrid ci hanno investito a dir poco pesantemente, ecco pronto un altro impegno per far fruttare il biondino dalle uova d'oro. Niente cross dal fondo però, la specialità della casa, ma addirittura un film. La prima pellicola col mancato baronetto, visto che pochi mesi orsono nel dispensare le onorificenze di Buckingham Palace la regina gli ha preferito Steven Gerard del Liverpool: la sovrana si che se ne intende, di pallone. La notizia rimbalza da Londra, fonte "The Sunday Mirror": Beckham è stato scritturato per il cast di "Tregua", un film che racconterà un fatto vero e documentato. La notte di Natale del 1914, al primo anno della Grande Guerra, sul fronte occidentale successe qualcosa che con le battaglie, il sangue e il nemico ha

ben poco a che fare. Nelle campagne tra Francia e Belgio, dentro le trincee che poi si sarebbero riempite di morte e dolore, inglesi e tedeschi hanno spontaneamente mollato fucili ed elmetti, per trovarsi intorno al fuoco e festeggiare da amici - non da soldati in conflitto - la santa notte. Intonavano insieme canti al Noel, il Natale, e per due giorni hanno vissuto fianco a fianco, fuori dalle trincee e dal filo spinato che poi li hanno ripresi. Un clima molto simile a quello descritto, peraltro, nel video della canzone "Pipes of Peace" di Paul McCartney, nel quale tedeschi e inglesi si scambiano sorrisi e pacche sulle spalle. Una parentesi umana nella lunga e crudele guerra, un gesto spontaneo avvenuto infatti all'insaputa dei rispettivi alti comandi, che avrebbero certo punito severamente ufficiali e truppa. Durante quella "tregua" improvvisata eppure celeberrima, nella quale i tedeschi parlavano inglese perché molti di loro avevano lavorato nel Regno Unito, e nella quale gli inglesi li rassicuravano «tornerete a casa a primavera, tanto vi battiamo presto», ad un certo punto è saltato fuori anche un rudimentale pallone fatto di stracci, tenuti insieme con un po di spago. E dal pallone alla partita il passo è così breve che in mezzo a due file di trincee, la notte di Natale di 93 anni fa, inglesi in divisa kaki e tedeschi in grigio si sono messi a giocare a calcio: «Voi non spara, noi non spara». Ecco il motivo, in questa storia e nel



film diretto dal regista ucraino Vadim Perelman in uscita nel Natale 2008, della presenza dello Spice Boy. David Beckham reciterà nel ruolo di un soldato inglese alle prese con quella strana notte nella quale saltarono fuori anche cornamuse e canti natalizi. Inevitabile il paragone con "Fuga per la vittoria", il celeberrimo film di John Houston che rac-

conta la partita della vita giocata da una squadra di prigionieri tedeschi contro una squadra delle Ss. Ancora una volta il calcio intrecciato alla storia, e visto come vanno le cronache del pallone è senz'altro meglio voltargli le spalle. Per Beckham, già abituato alle copertine e agli spot per i numerosi sponsor che se lo litigano, un altro passo verso il mondo

dello spettacolo al quale pare destinato, magari con maggiore fortuna che nella carriera calcistica. Che conta 13 trofei, ma quasi tutti conquistati nel campionato inglese. Nel dorato quadriennio al Real, come tutte le altre stelle delle merengues, lo Spice Boy non ha vinto praticamente niente. In compenso la famiglia Beckham si è data parecchio da fare fuori

DALLO SPORT AL SET

Pelè



◆ Edson Arantes Do Nascimento, detto Pelè, pluricampione del mondo (col Brasile) è il più famoso giocatore in assoluto. Diventa attore in «Fuga per la vittoria» (1981) di John Huston.

Bud Spencer



◆ Carlo Pedersoli (in arte Bud Spencer) nasce a Napoli nel '29. Campione italiano di nuoto, prima a rana, poi nei 100 sl. Nel cinema con Terence Hill (Mario Girotti) forma una coppia storica.

Marving Hagler



◆ Un talento come pugile, dieci volte campione del mondo dei pesi medi, nel 1988 diventa attore per il film «Indio» e il seguito «Indio2». Poi è con Terence Hill in «Potenza Virtuale» (1996).

David Beckham 32 anni a giugno si trasferirà negli Usa

dal campo. Mentre Beckham veniva ingaggiato per il film "Tregua", la moglie, la famosa (e famigerata) Victoria Adams, firmava un contratto col network statunitense Nbc per un reality su se stessa e il marito. Contratto da 15 milioni di euro, giusto per arrivare senza problemi a fine mese nei primi tempi della vita dei Beckham in California. Il reality riguarderà proprio il trasloco della famiglia da Madrid e avrà come protagonista la signora Adams che, secondo il manager Simon Puller, «è molto amata dagli americani per la sua ironia». E non la conoscono ancora bene.

in breve

Serie A

◆ **Oggi in campo**
Alle ore 15 si gioca la 26/a giornata: Ascoli-Parma, Chievo-Roma, Empoli-Messina, Lazio-Catania, Palermo-Milan, Reggina-Fiorentina, Sampdoria-Atalanta, Siena-Livorno, Torino-Cagliari. Alle 20,30 Inter-Udinese.

Sci di fondo, Mondiali

◆ **Bronzo alla Follis**
L'azzurra Arianna Follis ha conquistato la medaglia di bronzo nella 10 km tl, ai Mondiali di sci nordico a Sapporo, vinta dalla ceca Katarina Neumannova. Al secondo posto la russa Olga Savialova. La fondista ceca ha così confermato il titolo iridato 2005.

Basket, Watson

◆ **Lascia per farsi prete**
Michael Watson, guardia statunitense che l'anno scorso era a Jesi e Castelletto Ticino, dà l'addio al basket per entrare in seminario. Ha raccontato di aver sentito una voce: «Dio mi ha detto di rinunciare a qualcosa che amo...».

Brescia

◆ **Esonerato Somma**
Il Brescia ha esonerato il tecnico Mario Somma. Per la sua sostituzione è in pole Gigi Maifredi. Arrivata la scorsa estate a Brescia, Somma lascia la squadra a 30 punti in classifica.

Clericus Cup

◆ **C'è il primo espulso**
Anche il campionato pontificio ha il suo primo espulso. È il seminarista salvadoregno Jeronimo Cucufate, espulso per un'entrata da dietro. La gara: Sapientiae contro Pontificia Università Lateranense.

L'INTERVISTA Tra dieci giorni parte il Motomondiale. Sulla sua Ducati, Loris dà apertamente la caccia al titolo nella classe MotoGp

Capirossi: «Sono veloce per passione. E quest'anno... faccio il colpaccio»

di Alessandro Ferrucci

Non ama essere definito il «nonno del Mondiale», ma solo un ragazzo con molta, molta esperienza. È Loris Capirossi che il 10 marzo a Losail (Qatar), festeggerà la sua diciottesima stagione tra i centauri del Motomondiale. Una carriera che gli ha regalato 2 titoli nella 125 (1990 e 1991), uno nella 250 (1998). E ora «tocca» alla classe regina...
Si emoziona ancora?
«Più che emozionato, mi sento carico. È arrivato il momento di raccogliere il bel lavoro fatto in questi anni con la Ducati (è la quinta stagione, ndr). E se gireranno gli ingranaggi giusti...»
...farete il colpaccio?
«Molto dipenderà dalle gomme: sono la chiave di volta della stagione e per questo stiamo facendo molti test per trovare la mescola ottimale».

moto?
«Bene. L'organizzazione ha ridotto le cilindrato pensando di ridurre automaticamente anche in tempi; invece andiamo ancora più veloci».
Come mai?
«Perché sono più leggere e maneggevoli. Entriamo molto più veloci in curva e riusciamo a cambiare direzione in minor tempo».
Però i test invernali dalle Ducati in ritardo rispetto alle altre...
«Abbiamo aspetti positivi e altri negativi; il nostro problema principale è che il motore è ancora troppo brusco»
Intanto Valentino Rossi ha detto che come avversario vede solo Daniel Pedrosa...
«Sulla carta ha ragione. Loro due sono i favoriti: hanno due mezzi eccellenti e sono seguitissimi dai

team. Ma, ribadisco, ci siamo anche noi e l'anno scorso lo abbiamo dimostrato».
Peccato che Gibernau abbia rovinato tutto...
«Conti alla mano l'incidente con Sete è stato decisivo per il cammino nel Mondiale (a metà stagione, nella tappa di Barcellona, lo spagnolo causò una carambola in gara che «eliminò» i due piloti Ducati per diversi GP,



«Mio figlio nel circus? Quello delle corse è un mondo difficile dal quale mi piacerebbe stesse alla larga»
Beh, nonostante Petà, nel circuito è considerato tra i

ndr); senza quel "fattaccio" avremmo fatto grandi cose. Ogni tanto ci penso ancora, anche se sarebbe meglio fare finta di niente...».
Come si è lasciato con Gibernau?
«Bene, ci sentiamo ancora. È un amico che ha fatto un errore».
Per «fortuna» quest'anno ha un altro compagno di team...
«Casey (Stoner, ndr) è un bravo ragazzo con del talento; l'unica cosa è che non ha tantissima esperienza. Per fortuna ci sono io a compensare».
Dopo tanti anni dove trova gli stimoli?
«È pura passione. Adoro il mio lavoro e vado ancora fortissimo. In più ho l'esperienza giusta per "decifrare" il mezzo e la "memoria" per ricordare ogni buca, ogni avvallamento di ogni circuito».
Beh, nonostante Petà, nel circuito è considerato tra i

più temerari...
«È il mio stile di guida: scarico il più possibile il tachimetro».
E fuori dalle gare?
«Visti gli anni mi alleno molto: corro tutte le mattine e dopo vado in palestra; poi salgo in moto e scarico adrenalina».
Nient'altro?
«Sì, mia moglie che tra un mese mi regala la gioia del primo figlio».
Un altro pilota?
«Spero di no. A parte la solita manfrina sul "spero che faccia quello che gli piace", credo che il mondo delle corse sia un ambiente difficile dal quale, mi piacerebbe, stesse alla larga».
In particolare cosa non le piace?
«Visto che ne faccio ancora parte, ritengo non sia carino puntare il dito contro. Mettiamo che trovi complicato per un figlio d'arte emergere in un campo nel quale il padre ha dato molto».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 27 febbraio						
NAZIONALE	78	85	67	9	2	
BARI	59	48	6	89	71	
CAGLIARI	5	12	25	41	84	
FIRENZE	6	8	64	81	25	
GENOVA	20	61	73	36	24	
MILANO	58	38	64	79	63	
NAPOLI	20	71	38	14	90	
PALERMO	58	88	33	30	62	
ROMA	65	67	13	40	75	
TORINO	11	41	88	85	3	
VENEZIA	90	18	13	38	57	

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
6	20	58	59	65	88	90	78
Montepremi						3.275.268,51	
Nessun 6	Jackpot	€	21.144.363,91	5 + stella	€	-	
Al 5+1	€	655.053,70	4 + stella	€	51.457,00		
Vincono con punti 5	€	72.783,75	3 + stella	€	1.268,00		
Vincono con punti 4	€	514,57	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	12,68	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

II Pesce

BAUDO È UN PESCIONE, PIERINO UNA SERPE
E IL PRESIDE HA LE ORECCHIE A SVENTOLA

Avrà successo, perché no. Baudo è un pescione - grosso pesce - che conosce il pubblico televisivo della tv generalista. Oggi, tra l'altro sembra più mobile, addirittura «laico» nel rapporto con il mezzo televisivo. E ha messo assieme un tourbillon di presenze e di situazioni che brillano per misura e compostezza. Si è addirittura garantito che Chiambretti non faccia del male ai giovani interpreti italiani con il suo Dopofestival. Chiambretti, dal canto suo, non lo si è mai visto tanto compreso e rassicurante: nemmeno quando presentava il concertone del Primo Maggio era così sganciato dal personaggio che si è



costruito con intelligenza e professionalità. Pierino la serpe ha addirittura piazzato il suo studio in mezzo ai computer della grande sala stampa. Non aveva bisogno di conquistarci perché noi giornalisti, in genere, gli vogliamo bene. Ma una volta annidato nel cuore del borbottio che sale da questa gran fabbrica di parole, Chiambretti rischia di prendere per la gola la vanità sepolta nella fossa dei leoni trasformando la nostra innocente goliardia in un brandello di spettacolo. Diabolico. E forse neppure correttissimo. Sembra profilarsi una edizione zuccherosa, ponderata e non fessa, in un luogo in cui trionfano invece mediamente gag involontarie, amanti in promozione, nullafacenti da reality. Insomma, una scena moderata in cui il Paese potrà diluire i postumi di un presente estremista. C'è un messaggio politico in tutto questo ma non riesco a capire quale.

Toni Jop

IL FESTIVAL Ieri prima serata della dodicesima volta di Baudo. Tutto bene. A cominciare dal deprimente richiamo di alcuni prelati sulla sboccataggine dei testi, ma non se li fila nessuno. Cornacchione: ricontiamo gli ascolti del festival di Fazio

di Roberto Brunelli
inviato a Sanremo

C

he è, Sodoma e Gomorra o solo un minuetto? Si accendono le luci, esplose la fascia arcobaleno della scena dell'Ariston, ughola raucamente la lucente bionditudine di Michelle Hunziker tutta dorata e occhio lucido, ulula il gruppo omosex-disco-pop delle Scissor Sisters *I don't feel like dancin'* («non me la sento di ballare»), ma intanto si dipana una danza sul filo delle parole, un ballo iniziato ancor prima dello stacco pubblicitario sul cerone faraonico di Pippo. Un balletto che illumina il volto beffardo di Antonio Cornacchione («Baudo è un comunista!»), che si eccita negli ambigui



Michelle Hunziker e Pippo Baudo ieri sul palcoscenico del Teatro Ariston Foto di Claudio Onorati/Ansa

Cronache bestiali

Arriva Michelle aria di casa aria di reality

MARIA NOVELLA OPPO

Dopo lunga e straziante agonia, è rinato il Festival della televisione italiana di Sanremo. Il primo vagito è andato in onda ieri sera su un palco che, per l'importanza dell'occasione, era vagamente ispirato a un emiciclo parlamentare, ingentilito però dai fiori e dal suono di molti violini. Del conduttore Pippo Baudo, niente da dire perché dice tutto lui. Della sua compagna di palco Michelle Hunziker niente da ridere perché ride sempre lei. A parte quel momento di commozione iniziale, sincero, o ben recitato, quando ha cantato una canzone dell'ex marito Eros Ramazzotti e ha salutato la figlia Aurora. Una riappacificazione in vista? Forse solo un calibrato contributo al reality del festival. Poi hanno cominciato a sfilare i cantanti, alcuni dei quali di grandi qualità vocali (Antonella Ruggiero, Milva, Nada, Daniele Silvestri, Mango) e altri di buona volontà. Che dire di più? Il brutto di Sanremo, per noi cronisti, è che quando comincia se n'è già parlato tanto che non si sa più che cosa scrivere. Il bello è che niente è così fatuo che non lo si possa mettere nel frullatore del festival e farlo montare a neve. E, se proprio non succede nulla, si può sempre contare su Pippo, che qualcosa se la inventa, da dare in pasto a giornali e tv. Gli articoli praticamente se li scrive da sé, comprese le stroncature, che fanno buon brodo pure quelle, come le galline vecchie. E poi, se qualche anno fa Pippo aveva evitato la pericolosa partecipazione dei comici, con la scusa della musica che è tutto, ora, con Prodi al governo (Finché la barca va), nessuno ha più paura della satira, perché il centrosinistra se la fa anche da solo. Mica come quello stalinista di Berlusconi, che mandava i comici in Siberia. Ecco quindi che, fin dalla prima serata, abbiamo potuto vedere e ascoltare Antonio Cornacchione, che del resto è il più berlusconiano dei comici e il più comico dei berlusconiani (a parte Bondi naturalmente).



Mutande alle canzonette?

versi sessuomani del giovane cantautore Patrizio Buà e che si sdegna sull'«affanculo» della rossissima Milva e simili sconcezze. Altro che lo *Schiavo d'amore* del finto-lyrico ultrakitsch Piero Mazzocchetti, altro che Roby Facchinetti vestito come un becchino che quasi si pomicia con il figlio Francesco in «un'incognita infinita»: il minuetto sanremese si palesa nel sibilo oscuro delle eminenze ecclesiali esaltate su quello che loro vorrebbero essere il festival della Controriforma e soprattutto si manifesta in una sorta di silenzioso braccio di ferro con la testa dura del signor Pippo. Lunedì era stato monsignor Alberto Maria Careggio, vescovo di Ventimiglia e Sanremo, a dichiarare la sua disapprovazione nei confronti delle canzoni più «sconce». Ieri, invece, si aggirava qui a discutere di morale festivaliera il parroco della frazione di Col di Rodi nonché cappellano del festival, don Pasquale Treatta: si sente in dovere di assicurare tutti sulla «sensibilità cristiana di buona profondità» del buon Baudo. Ma invece è diabolico, il Pippo, il maestro concertatore del festival. L'attrattiva forte della serata di ieri erano l'«affanculo» di Milva, il Cornacchione satiro politico, il Chiam-

bretti guastatore e il fasetto gay-pride delle Scissor Sisters. Gruppo pop americano che, tanto per gradire, ha ieri risposto in maniera piuttosto rude a monsignor Careggio: «A quel vescovo vorremmo ricordare com'è venuto al mondo. Aveva un padre e una madre che per concepirlo hanno fatto del sesso. Funziona così. Forse - aggiunge la rossa cantante Ana - siamo esseri che ragionano, ma a livello di cuore e organi genitali restiamo animali». E cala la scure il cantante Jake Shears: «Ogni forma di censura e limitazione della libertà di espressione per noi equivale ad un atteggiamento fascista» (applausi in sala stampa). E quell'altro? Quel Piero Chiambretti che in collegamento lo spara sul governo: «Pippo, tu mi avevi detto 'orna in Rai, che ora comanda il centrosinistra', e noi - zac! - ci ritroviamo senza governo. Non c'è un solo dirigente a giro, nemmeno un comunista. L'unica rossa è Milva! E allora dico: facciamolo noi il governo. Tu presidente del consiglio, la Hunziker agli esteri, gli Stadio allo sport, gli Zero assoluto alle finanze... e alle Pari opportunità non lo dico perché sennò mi bacia sulla bocca (il riferimento è a Fabrizio Del Noce, ndr)». E con

quel Cornacchione, come la mettiamo? «Le ha scelte Veltroni le canzoni - spara davanti ai giornalisti - insieme al comitato centrale del Partito comunista, canzoni dove la parola amore fa rima con 'Stalin' e 'Kgb'... però mi sono stufato di lavorare solo con presentatori comunisti, Fazio, Bisio, ora Baudo... a proposito, si dice che i migliori ascolti li abbia fatti il festival di Fazio: ecco, noi stiamo ricontando le schede». Risate (forse comuniste). No, non è casuale. Il Baudo finge democristianamente di recepire il messaggio di sacerdoti vari, ribadisce di non considerarsi un novello

Chiambretti: «Mi giro e trac, cade il governo Non ci sono comunisti l'unica rossa è Milva Facciamo presidente del consiglio Pippo»

Che Guevara («non so nemmeno andare in moto»), men che mai «un'icona della sinistra», e ne ga ogni trasgressione («la canzone di Buà, "Peccati di gola"? Ma quale scomunica... è solo un gioco letterario...»). Eppure ribadisce ogni parola la famigerata critica a Ratzinger espressa, subito dopo la guerriglia di Catania. Scandisce con chiarezza e orgoglio: «Parlo con la mia coscienza e con sincerità, la buona fede c'è sempre: non volevo offendere nessuno... ma, sinceramente, lo rifarei anche oggi». E anche il Papa è servito. Davvero, Sanremo è talmente sucrose da fondere in un tutt'uno il minuetto dei prelati, la canzone pacifista di Antonella Ruggiero, lo «yu-hu-hu-huu» delle Scissor Sisters. Questi, cari prelati anti-Pacs, sono gli ingredienti, non altri. Così, mentre La7 rivela che la canzone dei Velvet gira già nelle discoteche invece di essere inedita come Dio comanda, l'unico vero Rubicone del laico festival della fu canzone italiana è il personalissimo voto di fiducia di Baudo, ossia l'Auditel di stamattina. «Il festival della prostata», lo chiama Chiambretti. Non si sa bene cosa voglia dire, ma alla Curia sicuramente non suona bene.

STRANO MA VERO

♦♦♦

Io inviata a Sanremo. (Sì, mi manda il partito)

di Silvana Sanlorenzo *

Cultura alta, cultura bassa. Ma che vuol dire? Studiando sui libri di Proccacci la storia degli italiani ho imparato a 18 anni che le canzoni fanno parte della cultura di un Paese. Così, con timore per l'inaspettata dell'idea, ma con grande curiosità, mi è sembrata giusta la proposta di Fassino, di seguire tutto il festival di Sanremo. Membro della segreteria Nazionale dei Ds, per di più Responsabile per le Politiche per la Cultura, presente formalmente al festival di Sanremo! Sconcerto tra i compagni a Scandicci venerdì, durante un'assemblea sulla situazione politica. «Ci vai per un'iniziativa di partito?» Certo che sì. Ma al festival. Giovani e anziani, dopo l'iniziale stupore, hanno capito e

condiviso. Arrivo a Sanremo. Luce splendida, mare ammaliante. Il tassista commenta: «Il clima a Sanremo è l'unica cosa che la politica non ha guastato». Prima l'addetto ai Wagon Lits, ex iscritto ai Ds di Napoli, ci rimprovera il distacco dalla gente. Ecco qui subito due grossi problemi: l'antipolitica e il rinnovarsi della politica. Ma questo è un altro articolo. E adesso che succede? Che devo fare? Troppo sesso nelle canzoni? Bah c'è sempre stato. «O dolci baci o languide carezze... mentr'io fremente le belle forme discioglie dai veli». Ed era Tosca! Parlare dei compensi troppo bassi degli orchestrali o dei compensi troppo alti dei conduttori? C'è un mare di riforme da fare nel mondo dello spettacolo e della cultura, ci sta lavorando il Governo ed il Parlamento. Lo

scandalo sui compensi dei conduttori non mi convince, viviamo in una società di mercato e Sanremo produce benefici rilevanti al Paese, all'Italia nel mondo, all'industria dell'entertainment. Ciò che conta è che si paghino le tasse allo Stato e i contributi ai collaboratori: insomma il rispetto delle regole. Lo scandalo secondo me non sono i compensi di Sanremo ma piuttosto i tanti giovani italiani che guadagnano troppo poco, i tanti pensionati a 500-600 euro al mese. O no? E poi ci sono le canzoni: specchio di sentimenti, di sensibilità, a volte dei problemi del paese. Questa questione l'ho già affrontata dentro di me. Come tenere insieme la mia passione per Eros Ramazzotti e quella per l'Ermeneutica? Mi è stato di grande aiuto Gramsci, tra gli altri.

Come avrei potuto crescere e con passione fare politica se non fossi passata attraverso Carolina Invernizio e la Sepolta viva? Vedremo. C'è la macchina di Sanremo da scoprire, la sua sapiente e paziente costruzione. C'è l'industria discografica (ma anche la rete, il web) che sono un pezzo dell'economia della cultura, ci sono i cd in Italia davvero troppo cari. Tutto da capire, da vedere, da ascoltare. Sono un po' intimorita. È una grande e complessa kermesse. È il lavoro di tanti ottimi professionisti. Parto da una riflessione che mi consola e mi dà forza. Non sono sola. Chiambretti è piemontese come me, Alba Parietti pure, forse arriverà Luciana Littizzetto. Niente male, per una città che ha saputo rinnovarsi anche grazie all'intelligenza di queste persone che fanno spettacolo e cultura tutti i giorni. Il seguito alla prossima puntata....

* responsabile per la cultura della segreteria nazionale Ds

COMPENSI Interrogazione a Padoa-Schioppa

Un milione per Michelle Con staff e spese incluse

Michelle Hunziker prende sì un milione e 70 mila euro per condurre Sanremo, ma non lei sola, l'intero suo staff e le sue spese. La Rai ieri sera non replicava, ma Bibi Ballandi, l'imprendario della bionda svizzera, ha risposto alla senatrice di Forza Italia Maria Burani Procaccini che, con un'interrogazione urgente al ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, voleva sapere se quella cifra era confermata. Ballandi risponde: ha ottenuto quella somma per tutto il lavoro di Michelle. Inclusi vitto, alloggio, viaggi (da giugno) e tutto il suo staff: gli autori Furio Andreotti e Giampiero Solari, i ballerini, il coreografo David Parsons con assistente, casting per bambini, musiche di Celso Valli, le guardie del corpo, la truccatrice Marianna Falci, il parrucchiere Paolo Di Pofi. Gli abiti per l'Ariston no: li danno degli stilisti.

mercoledì 28 febbraio 2007

Scelti per voi



Una calibro 20 per...

Un giovane ladruncolo dà un passaggio ad un sacerdote (Clint Eastwood) sulla sua auto appena rubata. Ma il reverendo è inseguito da un paio di loschi figure che facevano parte della banda del falso prete. Il giovane, durante la fuga, suggerisce all'altro di rapinare una banca, ma il reverendo racconta di una precedente rapina il cui malloppo sembra essersi volatilizzato nel nulla...

23.30 LA7. AZIONE. Regia: Michael Cimino Usa 1973

Cronisti di strada

Mentre è in preparazione l'arrivo di Francesco Rosi a Scampia, Arnaldo è testimone di una sparatoria al Vomero: un poliziotto ha sparato a due malviventi, a dimostrazione che a Napoli la violenza riguarda tutta la città e non solo i suoi quartieri più poveri. Intanto il sindaco Rosa Russo Jervolino denuncia delle presunte infiltrazioni camorristiche nel voto alle comunali...

23.15 RAI TRE. DOCUMENTARIO. "Tutte le strade portano a Napoli" di Gianfranco Pannone e Paolo Santoni

L'infedele

Perché il cancro è confinato nel cono d'ombra di una società incapace di cura? Tornano protagonisti nel programma di Gad Lerner i malati di cancro con le loro testimonianze di vita. Tra gli altri: il consigliere d'amministrazione della Rai Sandro Curzi, il presidente della Luiss Pierluigi Celli, la ricercatrice Sylvie Menard e l'oncologo Mario Melazzini. Partecipa, inoltre, Angela Staube, vedova di Tiziano Terzani.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Gad Lerner

Controcorrente

Il programma d'approfondimento del canale di news di Sky segue per tutto il giorno i passaggi per il voto di fiducia del Senato al governo Prodi. Nel consueto spazio serale dell'analisi e dei commenti, curato da Corrado Formigli, sono ospiti Piero Sansonetti, direttore di "Liberazione", Stefano menichini, direttore di "Europa", e Oscar Giannino, vicedirettore del quotidiano "Finanza e Mercati".

22.35 SKY TG 24. ATTUALITÀ. con Corrado Formigli

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. / TG 1 --- TG 1 CINEMA. Rubrica 09.00 TG 1 / TG 1 FLASH 10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro All'interno: 11.30 G 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. All'interno: 14.30 INCANTESIMO 9. Teleromanzo 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG 2 All'interno: NOTIZIE. Attualità --- TG 2 ACHAB. LIBRI IN ONDA. Rubrica --- TG 2 MEDICINA 33 --- TG 2 NONSOLOSOLDI 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 DONNE. Real Tv. Conduce Monica Leoferdi 17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Il passato non tornerà" 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 19.00 REPLICA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E DICHIARAZIONI DI VOTO DEI GRUPPI PARLAMENTARI. Attualità



06.00 RAI NEWS 24. Attualità 06.25 SCI NORDICO. Campionati mondiali. Fondo: 15 km TL. Da Sapporo, Giappone. 08.05 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 09.50 COMINCIAMO BENE 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica 12.45 LE STORIE. Rubrica 13.10 STASKY & HUTCH. Tf. 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREBISONDA. Rubrica. All'interno: INSECTOSCOPIO. Documentario --- SCOOTER. Telefilm 16.15 GT RAGAZZI. News 16.25 SOUPE OPERA. Puppazzi animati 16.35 LA MELEVISIONE 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco 17.40 GEO & GEO. Rubrica 18.00 REPLICA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E DICHIARAZIONI DI VOTO DEI GRUPPI PARLAMENTARI. Attualità 19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 06.35 SECONDO VOI. Rubrica 06.45 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 06.50 QUINCY. Telefilm. "Richiesta d'aiuto" 07.40 CASA MEDIASHOPPING 08.10 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il principe azzurro" 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La dura realtà" 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica 15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Vedova in bianco" 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.40 LA PIETRA CHE SCOTTA. Film (USA, 1972). Con Robert Redford, George Segal 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro 19.55 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO. News --- BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.45 SECONDO VOI. Rubrica 08.55 MARILYN E BOBBY. L'ULTIMO MISTERO. Film Tv (USA, 1993). Con Melody Anderson, James F. Kelly. Regia di Bradford May 10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Il coraggio di decidere" 11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica) 12.25 VIVERE. Teleromanzo 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show 16.05 BUON POMERIGGIO. Attualità 17.00 TG5 MINUTI 17.05 AMICI. Real Tv 17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv 18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti



06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.00 CHIPS. Telefilm. "Agenti matrimoniali". Con Larry Wilcox, Erik Estrada 10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Motocross a quattro ruote". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare 11.10 HAZZARD. Telefilm. "Arrestate zio Jesse". Con Tom Wopat, John Schneider 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Ostaggi". Con Tom Welling, Kristin Kreuk 15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Una questione di fede". Con Stephen Collins, Catherine Hicks 17.50 STUDIO APERTO 18.20 CONTROCAMPO ULTIMO MINUTO. Rubrica. Conduce Sandro Piccinini. Con Elisabetta Canalis



06.00 TG LA7 --- METEO --- OROSCOPO. Rubrica --- TRAFFICO. News traffico 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE. Documentario 10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario 10.25 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Un piano quasi perfetto" 11.30 MATLOCK. Telefilm. "La sfida". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Legacy Mystery" 14.00 ASHANTI. Film (USA, 1979). Con Beverly Johnson. Regia di Richard Fleischer 16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario 17.50 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario 18.10 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Il mio nemico" 19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Abisso"

SERA

20.30 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 21.10 SANREMO - 57° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Musicale. "Dal Teatro Ariston di Sanremo". Conducono Pippo Baudo, Michelle Hunziker 00.20 TG 1 00.25 DOPOFESTIVAL. Talk show 01.45 TG 1 - NOTTE 02.10 TG 1 CINEMA. Rubrica 02.25 SOTTOVOCE. Rubrica 02.55 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. Rubrica

20.30 TG 2 20.30 --- TG 2 10 MINUTI. Attualità 21.05 NCIS. Telefilm. "Un brutto guaio". "Testimone" 22.40 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport 00.50 TG 2 01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.20 REPARTO CORSE. Rubrica 01.50 ALMANACCO. Rubrica 02.10 GIOCHI PERICOLOSI. Miniserie 03.00 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. (replica) 03.10 IL MARE DI NOTTE. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo 21.05 MEDIUM. Telefilm. "L'angelo della morte". "Come sarebbe andata se..." 22.40 TG 3 / TG REGIONE 22.55 TG 3 PRIMO PIANO 23.15 CRONISTI DI STRADA. Documentario. "Tutte le strade portano a Napoli" 24.00 TG 3 / NIGHT NEWS 00.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La leggenda del lupo magico". Con Chuck Norris 21.05 IL GIUDICE E IL COMMISSARIO. Telefilm. "La finta squillo" 23.15 URLA DEL SILENZIO. Film drammatico (GB/USA, 1984). Con Sam Waterston, Haing S. Ngor. Regia di Roland Joffé 01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 02.15 PECCATI IN FAMIGLIA. Film (Italia, 1975). Con Renzo Montagnani, Michele Placido 03.55 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico 21.10 ATTACCO ALLO STATO. Miniserie. Con Raoul Bova, Teresa Saponangelo. Regia di Michele Soavi 00.50 SPECIALE NASSIRYIA 01.00 TG 5 NOTTE 01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica) 02.10 AMICI. Real Tv (replica)

20.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il gatto". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith 20.30 BEVERLY HILLS COP - UN PIEDIPIATTI A BEVERLY HILLS. Film poliziesco (USA, 1984). Con Eddie Murphy, Judge Reinhold. Regia di Martin Brest 22.40 CONTROCAMPO - DIRITTO DI REPLICA. Rubrica di sport 00.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA 00.30 STUDIO SPORT. News 00.55 SECONDO VOI. Rubrica

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner 23.30 UNA CALIBRO 20 PER LO SPECIALISTA. Film (USA, 1973). Con Jeff Bridges. Regia di Michael Cimino 01.40 TG LA7 02.05 25 ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema 03.25 OTTO E MEZZO. (replica) 04.20 DUE MINUTI UN LIBRO. 04.25 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Pensiero violento"

Satellite

SKY CINEMA 1 16.10 HOLLYWOOD FLASH 16.20 PASSO A DUE. Film biografico (Italia, 2005). Con Kledi 18.05 SPECIALE: BORAT FOR PRESIDENT. Rubrica 18.30 CINDERELLA MAN. Film drammatico (USA, 2005). Con Russell Crowe 21.00 7 SECONDS. Film azione (Svizzera/GB, 2005). Con Wesley Snipes 22.45 SPECIALE: OSCAR 2007 I VINCITORI. Rubrica 23.05 PROVA A INCASTRARI. Film drammatico (USA, 2006). Con Vin Diesel. Regia di Sidney Lumet 01.10 VAMPIRES 3 IL SEGRETO DI SANG. Film azione (USA, 2005). Con Patrick Bauchau

SKY CINEMA 3 14.00 CONVERSAZIONE CON HELEN MIRREN - L'ATRICE REGINA. Rubrica di cinema 14.15 ALEXANDER. Film storico (USA, 2004). Con Colin Farrell 17.10 STEALTH - ARMA SUPREMA. Film azione (USA, 2005). Con Josh Lucas 19.20 KISS ME. Film commedia (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr. 21.00 VIZI DI FAMIGLIA. Film drammatico (USA, 2005). Con Jennifer Aniston 22.50 2 SINGLE A NOZZE. Film commedia (USA, 2005). Con Owen Wilson 00.55 SPECIALE: OSCAR 2007 I VINCITORI. Rubrica di 01.15 BEING JULIA - LA DIVA JULIA. Film drammatico (Canada/USA, 2004)

SKY CINEMA AUTORE 16.30 CONVERSAZIONE CON HELEN MIRREN - L'ATRICE REGINA. Rubrica di cinema 16.55 MI PIACE LAVORARE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Nicoletta Braschi 18.30 SPECIALE: BORAT FOR PRESIDENT. Rubrica 18.45 FURY. Film thriller (USA, 1978). Con Kirk Douglas 20.40 CONVERSAZIONE CON HELEN MIRREN - L'ATRICE REGINA. Rubrica di cinema 21.00 VELVET GOLDMINE. Film drammatico (USA, 1998). Con Jonathan Rhys Meyers 23.10 TRANSAMERICA. Film drammatico (USA, 2005). Con Felicity Huffman 01.05 GABRIELLE. Film drammatico (Francia, 2005). Con Isabelle Huppert

CARTOON NETWORK 15.30 BEN 10. Cartoni 15.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni 16.20 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni 16.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni 17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 17.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 17.55 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 18.20 CAMP LAZLO. Cartoni 18.45 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni 19.10 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 19.35 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 20.00 BATMAN. Cartoni 20.25 MUCCA E POLLO. Cartoni 20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.15 I GEMELLI CRAMP

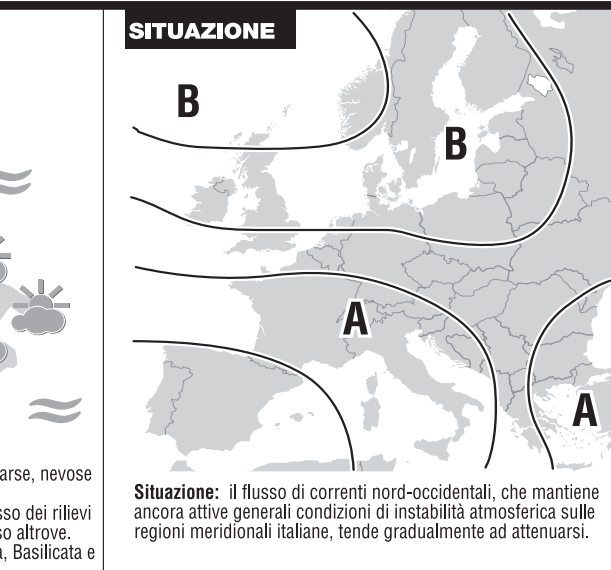
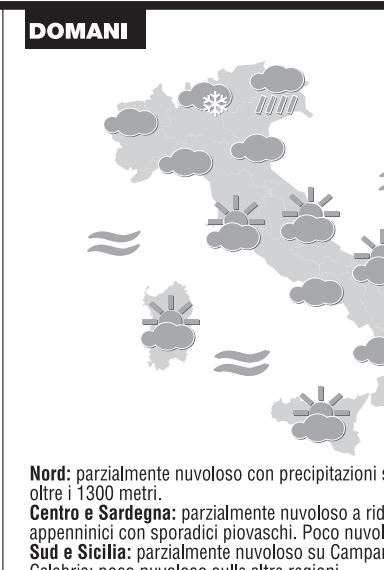
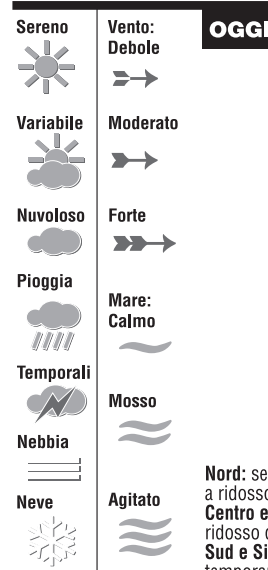
DISCOVERY CHANNEL 16.30 INVENZIONI INDUSTRIALI. Documentario. "La costruzione dell'Europa" 17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Ascensore della morte". "Macchina per levitazione" 18.00 DETECTIVE DI RELITTI. Documentario. "Mingany" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di David Mann" 2° parte 20.00 TOP MACHINE. Documentario. "Bombardieri" 21.00 INVENZIONI NELLA STORIA. Doc. "Tempo". "Sistemi di sicurezza" 22.00 VIVO PER MIRACOLO. Doc. "Un fiume di sangue" 23.00 NOSTRADAMUS. Doc. 01.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di David Mann" 2° parte

ALL MUSIC 13.00 MODELAND. Show. (replica) 13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 17.30 THE CLUB. Musicale 18.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.50 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica) 19.30 CARICO E SCARICO. Televendita 19.45 INBOX 2.0. Musicale 21.00 EDGEMONT. Telefilm 22.00 ROTAZIONE MUSICALE 23.00 MODELAND. Show. (r) 23.30 I LOVE ROCK 'N' ROLL

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.32 GR 1 - RADIO EUROPA NEWS 18.38 A TAVOLA 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO 1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.03 SPECIALE FESTIVAL DI SANREMO All'interno: 22.00 GR 1 PARLAMENTO 23.00 GR 1 - AFFARI 00.33 UN ALTRO GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1 03.05 CAMERA OSCURA 03.50 RADIO1 MUSICA 05.05 LA NOTTE DI RADIO1 05.45 BOLMARE 05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.53 GR SPORT

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 SIAMO SE STESSI 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 LUOGHI NON COMUNI 12.49 GR SPORT 13.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI 16.30 CONDR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 DISPENSER 21.00 RAI DIRE SANREMO. Con la Gialappa's Band 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Marino Bartoletti 02.00 RADIO2 REMIX All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (r) 03.00 FANS CLUB RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 10.50 SPECIALE RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: JOSÉ ALFONSO 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE All'interno: 20.00 LE PORTE DELLA NOTTE 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



Situazione: il flusso di correnti nord-occidentali, che mantiene ancora attive generali condizioni di instabilità atmosferica sulle regioni meridionali italiane, tende gradualmente ad attenuarsi.

«Segretario ti voglio bene: chi lo dice più?»

MANIFESTI

Bush è morto In un film

Se George W. Bush li vedesse, farebbe i debiti scongiurati: a Roma e in altre città italiane sono comparsi manifesti mortuari con il suo nome, la sua vera data di nascita e anche una data di morte collocata in un futuro molto prossimo, ottobre 2007. Bisogna vederli da vicino per scoprire che non si tratta di uno scherzo di cattivo gusto ma dell'arrivo del film *Death of a President*, presentato al pubblico in maniera davvero singolare. Una scelta che sta provocando reazioni e un certo stupore tra gli stessi addetti ai lavori e in alcuni casi anche il rifiuto di alcune sale di esporre i manifesti giudicati troppo forti e decisamente irriverenti. Il film, in uscita il 16 marzo, ha già provocato polemiche e non finire in America ma anche nel nostro Paese potrebbe diventare un «caso»: dalla Lucky Red fanno sapere infatti che la scelta di pubblicizzare il film col manifesto funebre di Bush riguarda soltanto l'Italia. *Death of a President* ha vinto il Premio Internazionale della Critica al Toronto Film Festival 2006: la regia è di Gabriel Range. Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush - racconta il film - viene assassinato a colpi di pistola dopo aver tenuto un discorso in un hotel di Chicago. Sullo sfondo delle proteste pacifiste contro la guerra in Medio Oriente e la paura per gli esperimenti nucleari della Corea del Nord, l'Fbi inizia le indagini per trovare i responsabili, ma il caso è destinato a restare insoluto.

RITORNI Benigni apre a Bologna una rassegna sui film del '77 con «Berlinguer ti voglio bene» di Giuseppe Bertolucci e dice: «Oggi nessuno titolerebbe un film così»

di Chiara Affronte / Bologna



Roberto Benigni Foto di Maurizio Degli Innocenti/Ansa

«Berlinguer ti voglio bene?». Si potrebbe fare un film con un titolo del genere, oggi? A sinistra nessuno, a destra magari Emilio Fede potrebbe fare *Berlusconi ti amo...* Manca quell'impeto a sinistra, non lo vedo più da tanto tempo...». Così ha scherzato ieri sera Roberto Benigni con «gli amici di Bologna», in tanti a rivedere l'opera prima di Giuseppe Bertolucci. Perché quel film che compie trent'anni adesso è un cult ma nel '77 solo in Toscana ebbe successo, nel resto d'Italia nessuno se ne accorse «e sem-

Roberto si rammarica: «A sinistra manca l'impeto di allora, non lo vedo da tempo»

mai c'era la fila per uscire», ha ricordato Benigni. «Si inneggiava a Enrico Berlinguer mentre il Movimento era in netto contrasto col Pci - aveva detto qualche giorno fa Bertolucci nel presentare «Route '77, cinema e dintorni», la rassegna curata da Tatti Sanguinetti e Dario Zonta dedicata dalla Cineteca al trentennale del '77 - fummo un po' incoscienti...».

Certo, e anche il produttore Gianni Minervini fece una bella

scommessa, «l'unico a non fare successo con un film di Benigni!», scherza Roberto. «Il tempo passa in verità - dice ancora Roberto - nel '77 presentava Sanremo Pippo Baudo, me lo ricordo, e lo fa anche oggi. C'è una linea politica che unisce i due periodi e noi siamo degli eroi a non vedere il Festival questa sera».

Benigni ricorda il periodo in cui il suo film uscì: «C'era *Mean Street* di Scorsese - Che finalmente

ha vinto l'Oscar» - e si diceva che era un film dal linguaggio forte: 3 fuck you... Se questo è il massimo del linguaggio verbale...». *Berlinguer ti voglio bene* era molto di più, «era una favola tragica, potente. Alida Valli ebbe il coraggio di fare la madre toscana». È «mi ha subito amato - aggiunge Bertolucci -, ha letto il film, ha deciso di farlo e si è calata nella parte con una totale disinvoltura, era una vera star, prima invece offrì la parte a Valen-

tina Cortese che mi scaraventò il copione in testa».

Roberto poi se ne è andato «a vedere Sanremo», e il film è iniziato. Il primo di una serie lunga un mese, fatta di molti ospiti: Piera Degli Esposti, Lidia Ravera, Roberto Faenza, Gino & Michele, Mario Monicelli Goffredo Fofi, Freak Antoni. Difficile fotografare il '77 attraverso il cinema, secondo Sanguinetti: «Con il '68 è più facile». Del '77, come dice Zonta, «tanto cine-

ma militante è andato perduto». Su un punto tutti sono d'accordo: «Gli anni Settanta furono un soprassalto di creatività - per dirla con l'assessore alla cultura Angelo Guglielmi - non solo Brigate rosse». Nella musica, nel cinema, nel costume si ruppe con tutto e «la libertà creativa che permise di realizzare film come «Salò e le 120 giornate di Sodoma» di Pasolini non è concepibile oggi», secondo Bertolucci.

A «Route '77» vedremo ovviamente *Ecce Bombo* di Moretti e *Porci con le ali* di Pietrangeli, e quei film che nel '77 finivano nelle sale di prima visione, su cui il Movimento era pro o contro: *Il cacciatore* di Cimino, *Taxi driver* di Scorsese, *I duellanti* di Scott, *Nashville* di Altman. Ma anche il documento dell'antipsichiatria di Basaglia «*Matti da legare*» di Silvano Agosti e *L'ultima donna* di Marco Ferreri (ci sarà Ornella Muti a presentarlo). Poi si vedranno i film rari, spesso autoprodotti dal Movimento di quel tempo: le serate per *Il Do-do Brothers* e l'omaggio ad Alberto Grifi e al suo «Parco Lambro»: film di 30 ore che racconta il Festival del proletariato giovanile. Non mancherà un omaggio ad Andrea Pazienza con la testimonianza di Filippo Scozzari e quello al punk con Marco Philopat.

«Magari Fede: lui potrebbe fare il film «Berlusconi ti amo»» scherza Benigni

Inserzione a pagamento

CRONACA DA POMIGLIANO

Il senatore Sodano è ritornato, recentemente, alla ribalta della cronaca per gli attacchi scomposti all'Amministrazione Comunale di Pomigliano d'Arco. Il pretesto, questa volta, è l'approvazione del piano commerciale cittadino, atto prescritto dalla Legge Regionale 1/2000 e dal Decreto Bersani e che in tanti comuni è stato già approvato con i voti favorevoli, in molti casi, di Rifondazione Comunista. La proposta in discussione è in linea con la politica riformista del governo nazionale.

Unitamente ad una minoranza di consiglieri comunali, la sua condotta comportamentale e politica ha toccato, purtroppo, un bassissimo livello scadendo nel degrado; mancando di rispetto all'assise ed ai principi democratici che sono alla base del suo funzionamento, e, cosa mai vista, dedicandosi anima e corpo ad una dissennata e triste azione di attacco al regolare e libero svolgimento del consiglio stesso. Si è arrivati perfino a sfasciare i banchi dell'aula consiliare, rompere gli impianti microfonici della stessa, rivolgere gravi intimidazioni e offese al Presidente del Consiglio Comunale. Durante tali preordinate azioni di turbativa e di interruzioni reiterate del civico consesso, qualche consigliere è stato colto da malore, alcuni vigili urbani sono rimasti feriti. Tali avvenimenti non erano mai accaduti a Pomigliano d'Arco e non hanno nulla a che vedere con le sue tradizioni fondate sulla sana dialettica democratica, sull'aperta lotta politica, sul rispetto delle istituzioni.

Il senatore in questione, in più occasioni sia in consiglio comunale che su organi di stampa, ha dichiarato che la sua speranza ed il suo impegno sono da tempo finalizzati affinché venga sciolto il consiglio comunale di Pomigliano.

È arrivato perfino ad accusare pesantemente il Prefetto Profili, imputandogli di aver tenuto la pratica di scioglimento nel cassetto per interessi personali, adombrando fra questi non meglio precisati incarichi professionali ricevuti dallo stesso figlio del Prefetto. Non si capisce se tali posizioni e comportamenti esprimano un progetto politico o siano il frutto di un suo risentimento per il fatto che ad aprile 2005 i cittadini di Pomigliano hanno eletto sindaco il candidato della coalizione del centro sinistra Antonio Della Ratta che ha strarvinto con oltre il 65% dei consensi ed hanno bocciato la sua candidatura con il 22%. È stato più volte offeso il nostro movimento, che è collocato orgogliosamente, coerentemente e lealmente nel campo del centro sinistra; siamo la seconda forza politica della città con circa 3.000 voti e ben 4 consiglieri comunali; lavoriamo con passione per il bene di Pomigliano.

Le culture democratiche e di sinistra insegnano che dopo una sconfitta elettorale si reagisce facendo autocritica, ragionando e cercando di capirne le motivazioni.

Questo dice l'ABC della democrazia, dell'etica, della morale, della politica.

Le calunnie, le menzogne, il giustizialismo, l'arroganza non sono politica ma restano solo calunnie, menzogne, giustizialismo e arroganza. Lo stesso senatore invece, con supponenza ed in spregio ai reali interessi della città persiste, ossessivamente, ad alimentare la cultura del sospetto, le maldicenze e le fragili pratiche inquisitorie. Portatosi in una situazione nella quale la politica è assente, continua, a parole e non nelle sedi dovute, ad accusare l'amministrazione e la maggioranza consiliare di corruzione, collusione con interessi malavitosi e di aver praticato voto di scambio. Attendiamo serenamente che fornisca, con dovizia di particolari, alla pubblica opinione e soprattutto alle autorità giudiziarie competenti, le prove ed i fatti a sostegno di tali farneticanti accuse. Non abbiamo nulla da temere rispetto ai fatti ed alla verità. La verità è una sola.

A questo punto, tra i cittadini disgustati dai fatti sopra descritti, ci si domanda:

- se i comportamenti avuti nel consiglio comunale di Pomigliano sarebbero ammissibili nel Senato della Repubblica;
- se un esponente che ha ricevuto dall'UNIONE un incarico prestigioso può ridursi a quanto riassunto in precedenza;
- cosa ha fatto di concreto e di positivo per Pomigliano l'esponente in questione.

La verità viene sempre a galla e il tempo è galantuomo.

POMIGLIANO DEMOCRATICA
Coordinamento politico cittadino



Scelti per voi Film

L'ultimo Re di Scozia

Il giovane medico scozzese Nicolas Garrigan (James McAvoy) va a lavorare come volontario in una base di medici in Uganda. Qui verrà scelto come medico personale di Idi Amin Dada (Forest Whitaker), il tiranno che governò il paese dal 1971 al 1979, Folle, egocentrico e megalomane, innamorato della Scozia, l'uomo fu accusato di ogni efferatezza, cannibalismo compreso. Morì nel 2003, in esilio, in Arabia Saudita. Ispirato al romanzo di Giles Foden.

Diario di uno scandalo

Donne ossessionate dalla passione auto-distruttiva legate da un segreto. La solitaria e anziana Barbara Covett (Judi Dench), insegnante autoritaria in una scuola superiore di Londra, annota la storia nel suo diario a partire dal giorno in cui incontra Sheba Hart (Cate Blanchett), insegnante di arte materna e infantile. Barbara scopre che la giovane donna ha una relazione con uno studente; la passione "sbagliata" travolgerà la vita di entrambe.

Scrivimi una canzone

Alex Fletcher (Hugh Grant) è un ex-membro di una band musicale degli anni '80, i "Pop", ormai dimenticata. Rassegnato ad esibirsi nelle fiere e nei parchi di divertimento, gli si presenta l'occasione di scrivere una nuova canzone per una famosa rockstar. Il problema è che Alex non ha mai scritto le parole delle sue canzoni. In suo aiuto accorrerà Sophie Fisher (Drew Barrymore), esperta di scrittura creativa con il pollice verde...

Alpha Dog

Johnny (Emile Hirsch), spacciatore di droga a capo di una banda di balordi, a vent'anni possiede già una villa con piscina. Un giorno, per farsi rimborsare da Jake un piccolo debito, rapisce Zack, il fratello quindicenne di Jake... Il ragazzino viene affidato a Frankie (Justin Timberlake) uno della gang di Johnny, ma la vicenda si complica... Storia macabra ispirata ad un fatto vero, non ancora concluso per quanto riguarda gli aspetti processuali.

Una scomoda verità

Tra i pochi americani che sembrano prendere sul serio il problema del surriscaldamento globale del pianeta c'è Al Gore. L'antico candidato alla Casa Bianca avverte che ci restano dieci anni per contrastare l'effetto serra ed evitare una catastrofe. Da sei anni propone in giro a studenti e cittadini documenti, disegni e inquietanti simulazioni sul tema. Il documentario contiene un breve cartone animato di Matt Groening. Opera di sensibilizzazione.

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la Battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Kevin Macdonald drammatico di Richard Eyre drammatico di Marc Lawrence commedia di Nick Cassavetes drammatico di David Guggenheim documentario di Ferzan Ozpetek drammatico di Clint Eastwood guerra

Roma

A.C. Stage via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883		Riposo
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo
Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195		
	Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988		
	Barnyard - Il Cortile	15:00-16:50-18:40-20:30 (E 5)
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	22:50 (E 5)
Sala 2	162	Notte prima degli esami... oggi
Sala 3	356	Saturno contro
Sala 4	512	Notte prima degli esami... oggi
Sala 5	319	Scrivimi una canzone
Sala 6	244	L'amore non va in vacanza
Sala 7	258	Alpha Dog
Sala 8	95	Una notte al museo
Sala 9	95	Arthur e il popolo dei Minimei
	Hannibal Lecter - Le origini del male	20:45-23:00 (E 5)
Sala 10		Blood Diamond
		14:45-17:30-20:20-22:55 (E 5)
Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099		
	Lettere da Iwo Jima	15:00-17:30-20:10-22:30 (E 5)
Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
	Saturno contro	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,5)
Sala 2	200	Il velo dipinto
Sala 3	135	Notte prima degli esami... oggi
Alphaville via B. Bordon, 50 Tel. 3393618216		
	CINERASSEGNA	21:15
Ambassade via Acc. degli Agliati, 57/59 Tel. 065408901		
	Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 2	200	Notte prima degli esami... oggi
Sala 3	140	Scrivimi una canzone
Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		
Sala 1	195	Notte prima degli esami... oggi
Sala 2	220	Scrivimi una canzone
Sala 3	99	Arthur e il popolo dei Minimei
	L'amore non va in vacanza	20:00-22:40 (E 5)
Sala 4	119	The Departed - Il bene e il male
Sala 5	119	Barnyard - Il Cortile
	Blood Diamond	22:40 (E 5)
Sala 6		Una notte al museo
		16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388		
Sala 1	400	Notte prima degli esami... oggi
Sala 2	120	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi
		15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719		
		Riposo
Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283		
	Black Book	20:00-22:30 (E 3,5)
	L'aria salata	18:30-22:30 (E 3,5)
	Il mio migliore amico	20:30 (E 3,5)
	Little Miss Sunshine	20:30-22:30 (E 3,5)
Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067810656		
Sala 1	544	Notte prima degli esami... oggi
Sala 2	505	Saturno contro
Sala 3	140	L'amore non va in vacanza
Sala 4	140	Arthur e il popolo dei Minimei
	Hannibal Lecter - Le origini del male	20:10-22:30 (E 5)
Sala 5	140	Una notte al museo
Sala 6		Scrivimi una canzone
		15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161		
Sala Chaplin	100	Le rose del deserto
		18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

L'Orchestra di Piazza Vittorio		20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	CINERASSEGNA
		18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707		
Sala 1	580	Saturno contro
		10:30-13:00-15:00-15:45-17:10-18:00-19:20-20:30-21:30-22:45 (E 5,5; Rid. 5)
Sala 2	350	Notte prima degli esami... oggi
		10:30-13:00-15:45-18:00-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala 3	150	Dreamgirls
		10:30-12:50 (E 5)
Sala 4	150	L'amore non va in vacanza
		15:15-17:45-20:20-22:45 (E 5,5; Rid. 5)
Sala 5	83	Il velo dipinto
		10:30-12:50-15:30-17:50-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 5)
		10:30-12:45-15:45 (E 5)
Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408		
Sala 1	174	Notte prima degli esami... oggi
Sala 2	288	Una notte al museo
Sala 3	198	Barnyard - Il Cortile
		18:30-20:30-22:30 (E 4)
		Hannibal Lecter - Le origini del male
		22:30 (E 4)
Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210		
		Riposo
Ciak via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607		
	Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4)
Sala 2	95	Notte prima degli esami... oggi
		16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368		
	CINERASSEGNA	21:00 (E 5,00)
Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167		
	CINERASSEGNA (Sottotitoli)	19:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841		
	Una notte al museo	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1	144	Blood Diamond
		16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2		Saturno contro
		15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416	Notte prima degli esami... oggi
Sala 4	171	Alpha Dog
Sala 5	171	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi
		15:30-18:00-20:30-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446	Notte prima degli esami... oggi
		16:15-18:40-21:00-23:05 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	Hannibal Lecter - Le origini del male
		15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154	Il velo dipinto
		15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	Diario di uno scandalo
Sala 10	157	L'amore non va in vacanza
		14:45-17:30-20:15-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	Scrivimi una canzone
		16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	Arthur e il popolo dei Minimei
		15:00-17:00 (E 3,9)
	Notte prima degli esami... oggi	19:20-21:45 (E 6)
Sala 14	152	Barnyard - Il Cortile
		15:00-17:00-19:00 (E 6; Rid. 3,9)
		La ricerca della felicità
		20:45-22:50 (E 6)
Cineplex Gulliver via della Luchina, 90 Tel. 0630819887		
Sala 1		Notte prima degli esami... oggi
		16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 2		Scrivimi una canzone
		15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,5)
Sala 3		Barnyard - Il Cortile
		14:45-16:40-18:35-20:30 (E 5,5)
		Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi
		22:30 (E 5,5)
Sala 4		Una notte al museo
		16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,5)
Sala 5		Alpha Dog
		15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,5)
Sala 6		Il velo dipinto
		14:45-17:20-19:55-22:30 (E 5,5)
Sala 7		Saturno contro
		15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 8		Arthur e il popolo dei Minimei
		15:30-17:50 (E 5,5)
		Hannibal Lecter - Le origini del male
		20:10-22:40 (E 5,5)
Sala 9		L'amore non va in vacanza
		14:40-17:20-20:00-22:40 (E 5,5)
Sala 10		Notte prima degli esami... oggi
		15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,5)
Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633269710		
Sala 1	267	Alpha Dog
Sala 2	167	Scrivimi una canzone
Sala 3	150	Una notte al museo
		16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5)

Sala 4	90	Arthur e il popolo dei Minimei	16:30-18:30 (E 7; Rid. 5)
		Hannibal Lecter - Le origini del male	20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485			
		Arthur e il popolo dei Minimei	17:00-18:50 (E 4)
Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485			
		Little Miss Sunshine	20:40-22:30 (E 4)
Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021			
		Il mio migliore amico	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)
Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058			
			Riposo
Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446			
		Saturno contro	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2		Scrivimi una canzone	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3		Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449			
Sala 1		Lettere da Iwo Jima	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 2		L'ultimo re di Scozia	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 3		La voltappagine	16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 5)
Sala 4		Complicità e sospetti	15:50-18:00-20:15-22:30 (E 5)
Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245			
		Saturno contro	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719			
		La cena per farli conoscere	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986			
		Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2		Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 3		La cena per farli conoscere	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 4		La voltappagine	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5)
Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760			
		Hannibal Lecter - Le origini del male	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395			
		Dopo il matrimonio	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100			
		Diario di uno scandalo	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2		Il grande capo	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394			
Sala 1		Segretario Particolare	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2		CINERASSEGNA	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413			
Sala Giove		Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3,5)
Sala Marte		Scrivimi una canzone	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3,5)
Sala Mercurio		Una notte al museo	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3,5)
Sala Saturno		Hannibal Lecter - Le origini del male	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3,5)
Sala Venere		Alpha Dog	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3,5)
Gioiello via Nomentana, 43 Tel. 0644250299			
			Riposo
Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795			
		Diario di uno scandalo	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2		Il velo dipinto	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3		La cena per farli conoscere	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825			
Sala 1		Diario di uno scandalo	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2		La cena per farli conoscere	16:15-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 3		Bobby	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600			
		Scrivimi una canzone	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326			

La ricerca della felicità		15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 0658		

Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Diario di uno scandalo (V.O) (Sottotitoli) 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala B	93 Le luci della sera 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Apnea 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)	
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	Barnyard - Il Cortile 16:00-18:00-20:00 (E 5,5)
Sala 3	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 22:30 (E 5,5)
Sala 3	Una notte al museo 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Scrivimi una canzone 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Una scomoda verità 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Lettere da Ivo Jima 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)	
Inland Empire 15:30-18:45-22:00 (E 5)	
Sala 2	La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 3	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 22:30 (E 5,5)
Sala 4	La guerra dei fiori rossi 15:30-17:15-19:00-20:50-22:40 (E 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	Alpha Dog 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
L'ultimo re di Scozia 15:45-18:00-20:10-22:20 (E 4,5)	

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
L'ultimo re di Scozia 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)	

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Scrivimi una canzone 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 4,5)	
Barnyard - Il Cortile 15:30-17:20-19:00-20:45 (E 4,5)	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 22:30 (E 4,5)	
L'amore non va in vacanza 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,5)	
Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 4,5)	

Smeraldo	
L'amore non va in vacanza 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 4,5)	
Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 4,5)	

Topazio	
L'amore non va in vacanza 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 4,5)	
Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 4,5)	

Zaffiro	
L'amore non va in vacanza 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 4,5)	
Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 4,5)	

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Notte prima degli esami... oggi 20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	Alpha Dog 20:10-22:30 (E 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Scrivimi una canzone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
Sala 2	The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Una notte al museo 16:30 (E 4,5)
Sala 4	Babel 19:15-22:00 (E 5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Il velo dipinto 16:30-20:05-22:40 (E 5)
Star 2	409 Scrivimi una canzone 16:10-18:20-20:40-22:55 (E 5)
Star 3	181 L'amore non va in vacanza 17:15-20:00-22:45 (E 5)
Star 4	Alpha Dog 15:40-18:10-20:30-22:50 (E 5)
Star 5	219 Una notte al museo 15:50-18:15-20:35-22:55 (E 5)
Star 6	119 Hannibal Lecter - Le origini del male 15:45-18:10-20:30-22:55 (E 5)
Star 7	198 Barnyard - Il Cortile 15:20-17:15-19:30 (E 5)
Star 8	90 The Departed - Il bene e il male 21:30 (E 5)
Star 8	90 Diario di uno scandalo 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Saturno contro 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2	L'arte del sogno 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Blood Diamond 20:10-22:30 (E 4)	

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
Una notte al museo 16:00-18:10 (E 4,5)	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:20-22:40 (E 5)	
Sala 3	Hannibal Lecter - Le origini del male 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 5	Barnyard - Il Cortile 16:30-18:30-20:30 (E 5; Rid. 4,5)
L'amore non va in vacanza 22:30 (E 5)	

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Una notte al museo 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 4,5)
Sala Rossa	Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Verde	Alpha Dog 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Saturno contro 17:20-20:00-22:45 (E 5,50)
Sala 2	133 Barnyard - Il Cortile 17:30-20:00 (E 5,50)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 22:20 (E 5,50)	
Sala 3	133 Scrivimi una canzone 17:50-20:20-22:50 (E 5,50)
Sala 4	133 Notte prima degli esami... oggi 17:45-20:15-22:45 (E 5,50)

Sala 5	135 Alpha Dog 17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 6	135 Hannibal Lecter - Le origini del male 20:00-22:40 (E 5,50)
Una notte al museo 17:30 (E 5,50)	
Sala 7	133 L'amore non va in vacanza 19:45-22:45 (E 5,50)
Arthur e il popolo del Minime 17:15 (E 5,50)	

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 1	147 L'amore non va in vacanza 16:20-19:20-22:10 (E 7,50)
Sala Mzsd - Sala 2	217 Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 3	446 Scrivimi una canzone 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7,50)
Sala 4	130 Una notte al museo 20:30-22:50 (E 7,50)
Barnyard - Il Cortile 14:30-16:30-18:30 (E 7,50)	

Sala 1	147 L'amore non va in vacanza 16:20-19:20-22:10 (E 7,50)
Sala 2	217 Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 3	446 Scrivimi una canzone 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7,50)
Sala 4	130 Una notte al museo 20:30-22:50 (E 7,50)
Barnyard - Il Cortile 14:30-16:30-18:30 (E 7,50)	

Sala 1	147 L'amore non va in vacanza 16:20-19:20-22:10 (E 7,50)
Sala 2	217 Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 3	446 Scrivimi una canzone 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7,50)
Sala 4	130 Una notte al museo 20:30-22:50 (E 7,50)
Barnyard - Il Cortile 14:30-16:30-18:30 (E 7,50)	

Sala 1	147 L'amore non va in vacanza 16:20-19:20-22:10 (E 7,50)
Sala 2	217 Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 3	446 Scrivimi una canzone 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7,50)
Sala 4	130 Una notte al museo 20:30-22:50 (E 7,50)
Barnyard - Il Cortile 14:30-16:30-18:30 (E 7,50)	

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
Sala Medium 300	Saturno contro 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 80	Scrivimi una canzone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Alpha Dog 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Dreamgirls 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	147 Hannibal Lecter - Le origini del male 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Scrivimi una canzone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Alpha Dog 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Saturno contro 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

● BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Hannibal Lecter - Le origini del male 17:00-20:00-22:30
Sala 2	170 Hannibal Lecter - Le origini del male 17:20-20:10-22:30 (E 2,5)

● CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

● CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)	

● COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

De Sica	
Una notte al museo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Blood Diamond 20:00-22:30 (E 2,5)	
L'amore non va in vacanza 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Saturno contro 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Alpha Dog 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 2,5)	
Hannibal Lecter - Le origini del male 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

Fellini	
Una notte al museo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Blood Diamond 20:00-22:30 (E 2,5)	
L'amore non va in vacanza 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Saturno contro 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Alpha Dog 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 2,5)	
Hannibal Lecter - Le origini del male 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

● FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Scrivimi una canzone 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Sala 2	Diario di uno scandalo 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 5,5)
Sala 3	Alpha Dog 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 5,5)
Sala 4	Barnyard - Il Cortile 15:45-17:50-19:55 (E 5,5)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 22:15 (E 5,5)	
Notte prima degli esami... oggi 16:30-19:00-21:30 (E 5,5)	
Arthur e il popolo del Minime 15:00 (E 5,5)	
Hannibal Lecter - Le origini del male 17:15-19:45-22:15 (E 5,5)	
Una notte al museo 15:00-17:25-19:55-22:15 (E 5,5)	
Saturno contro 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 5,5)	
L'amore non va in vacanza 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 5,5)	
Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)	

● FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Scrivimi una canzone 14:50-17:00-19:10-21:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
L'amore non va in vacanza 15:30-18:10-21:00 (E 5,5; Rid. 3,9)	
L'ultimo re di Scozia 14:30-17:10-19:45-22:20 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Il velo dipinto 14:10-16:50-19:30-22:05 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Step up 14:00-16:10-20:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
The Covenant 18:15-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Diario di uno scandalo 14:20-16:20-18:30-20:35-22:35 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Inland Empire 14:30-18:00-21:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Blood Diamond 13:40-16:30-19:20-22:15 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Notte prima degli esami... oggi 14:50-17:00-19:20-21:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Alpha Dog 15:20-17:50-20:10-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Notte prima degli esami... oggi 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Notte prima degli esami... oggi 13:30-15:35-17:40-20:00-22:15 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Una notte al museo 14:30-17:00-19:15-21:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Arthur e il popolo del Minime 15:20-17:30-20:10 (E 5,5; Rid. 3,9)	
L'amore non va in vacanza 22:20 (E 5,5)	
Una notte al museo 15:15-17:35-20:00-22:20 (E 5,5; Rid. 3,9)	

● GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Barnyard - Il Cortile 16:30-18:30-20:30 (E 5)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 22:30 (E 5)	
Sala A3	Saturno contro 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5)
Sala A5	Scrivimi una canzone 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 5)
Sala A7	Una notte al museo 16:20-18:30-20:40 (E 5)
La ricerca della felicità 22:50 (E 5)	
Sala A9	L'arte del sogno 16:20-18:20-20:40-22:50 (E 2,5)
Sala B2	L'amore non va in vacanza 17:00-20:20-23:00 (E 5)
Sala B4	Arthur e il popolo del Minime 16:20-18:20 (E 5)
Notte prima degli esami... oggi 20:30-22:30 (E 5)	
Sala B6	Hannibal Lecter - Le origini del male 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Sala B8	Alpha Dog 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Sala B10	Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:50-22:50 (E 5)

● GROTTAFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Saturno contro 17:00-20:00-22:30 (E 4)	
Sala 2	Scrivimi una canzone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	Una notte al museo 17:30 (E 4)
La cena per farli conoscere 20:15-22:30 (E 4)	

● LADISPOLI	
Lucciola Tel. 09	

ORIZZONTI

LE FIGLIE DI ZEUS fanciulle dell'acqua e della natura, tornano ad affascinare gli studiosi, soprattutto i filosofi. Da Giorgio Agamben a Susanna Mati, nuovi saggi riprendono a indagare sulla natura misteriosa e doppia di queste creature

di **Alessandro Stavrù**

«N

ove generazioni di uomini nel fiore degli anni vive la gracchiante cornacchia; il cervo quattro volte più della cornacchia, il corvo invecchia dopo tre vite del cervo; ma la fenice dopo nove del corvo. E noi, Ninfe dalle belle chiome, figlie di Zeus e gioco, viviamo dieci volte più della fenice». Queste parole, tramandate da Esiodo e pronunciate da una Ninfa, sollevano uno dei più spinosi problemi della mitologia classica: sono le Ninfe eterne, e dunque divinità in senso pieno, oppure mortali, e pertanto esseri demoniaci? A questa domanda non è possibile dare una risposta univoca, dato che le Ninfe venivano venerate in innumerevoli culti, disseminati su tutto il suolo greco. Ogni luogo della natura selvatica era abitato da Ninfe: i monti dalle Oreadi, i boschi dalle Alseidi, i prati dalle Leimoniadi, le valli dalle Napee, i laghi e gli stagni dalle Limniadi, le sorgenti dalle Naiadi, le piante dalle Dryadi, il mare dalle Nereidi, il cielo dalle Pleiadi. In virtù di questa loro infinita pluralità, le Ninfe non possedevano un nome proprio, se non quello che mutavano dalla sorgente, dallo stagno o dall'albero cui davano vita. Sintomatico è il caso delle Amadriadi, letteralmente «coloro che vivono quanto gli alberi»: cessano di vivere nel momento in cui muore la pianta che abitano.

Corteggiate da dei e uomini, le Ninfe sono di una bellezza irresistibile. Al loro fascino soggiacciono Zeus, Apollo, Dioniso, Hermes e Poseidone, ma anche innumerevoli eroi. L'esempio più celebre è quello di Odisseo, tenuto prigioniero per oltre dieci anni da Circe e da Calipso. Significativo è anche il racconto di Dafne, che per sfuggire alle avances di Apollo si trasformò in alloro. Oppure la storia di Clizia, amata dal dio del sole Helios e poi miseramente abbandonata: incapace di rassegnarsi, fissò per nove giorni l'oggetto del suo desiderio, finché, consumata d'inedia e dolore, fu mutata nel girasole.

Come scrive Walter F. Otto, la bellezza fa parte dell'essenza delle Ninfe poiché «è frutto del silenzio in quanto perfezione... all'occhio devoto il silenzio si palesa proprio attraverso la bellezza». Si tratta di un silenzio sublime, di un «tace-re primordiale» che paradossalmente si esprime attraverso la musica. Di qui i canti e le danze che accompagnano le Ninfe in ogni momento della loro esistenza. Altre attività che le caratterizzano sono la caccia, la guarigione e l'educazione (accudirono nientemeno che Zeus, Apollo e Dioniso). Al pari delle celebri Moire, le Ninfe sono inoltre divinità tessitrici. Adornate di magnifici pepi, stendono un velo che congiunge i destini umani a quelli divini. Sorvegliano l'ordito del velo nuziale e proteggono le nozze femminili. Infatti il termine *nymphè* definisce la fanciulla, la vergine o la donna pronta al matrimonio. È imparentato con il verbo latino *nubere*, «prendere marito» (da cui la nostra «nubile»).

L'etimologia più significativa della Ninfa rinviava però a un'altra dimensione. *Nymphè* significa infatti anche «fonte» o «acqua sorgiva». L'equivalente sostantivo latino *lymphā*, e soprattutto

Il fascino delle Ninfe bellezze in fuga

Da leggere

I nuovi saggi e i «classici» sull'argomento

C'è, in questo periodo, un ritorno di fiamma del fascino delle ninfe, almeno per la filosofia. Freschi di stampa, infatti sono: *Ninfe*

(Bollati Boringhieri, pp. 57, euro 6,50) in cui Giorgio Agamben indaga su queste figure che sono una delle chiavi più ricche per penetrare la mitologia degli antichi e il rapporto tra Anima e Sessualità, e *Ninfa in labirinto* di Susanna Mati (Moretti&Vitali, pp. 145, euro

16). Tra i testi «classici», ricordiamo: Jennifer Larson, *Greek Nymphs*, Oxford University Press, Oxford/New York; Georges Didi-Huberman, *Ninfa moderna*, Il Saggiatore; Roberto Calasso, *La follia che viene dalle Ninfe*, Adelphi; Walter F. Otto, *Le Muse*, Fazi.



Jan Vermeer «Diana e le ninfe» (1653-1656)

l'aggettivo *lymphaticus* («folle») rivelano l'autentica natura del liquido ninfale. Si tratta, scrive Salustio, di un principio cosmico generativo: «le Ninfe sono preposte alla generazione, giacché tutto ciò che è generato è in flusso». Di qui l'analogia tra le Ninfe e le anime che si ritrova in Plotino e in Porfirio. Ma di qui, soprattutto, la follia delle Ninfe. Coloro che abitavano nei dintorni degli antri delle Ninfe erano detti *nympholeptoi*, «posseduti dalle Ninfe». Erano «ebri per ispirazione di un essere divino», dice Aristotele. Nel possederli, la Ninfa, li metteva in rapporto con un sapere di superiore provenienza, in virtù del quale diventavano parte integrante del divino. Scrive in proposito Roberto Calasso che «per i Greci, la possessione fu una forma primaria della conoscenza, nata molto prima dei filosofi... Tutta la psicologia omerica, degli uomini e degli dei, è attraversata dalla possessione, se possessione è in primo luogo il riconoscimento che la nostra vita mentale è abitata da potenze che la sovranano e sfuggono a ogni controllo, ma possono avere nomi, forme, profili».

Le Ninfe presiedono a ogni divina possessione, prima fra tutte quella erotica. Racconta a questo proposito Pindaro che Afrodite portò agli uomini l'«uccello delirante» Inyx, dal quale ebbe origine il desiderio sessuale; ma Inyx altri non era che una splendida Ninfa, trasformata in uccello da Hera per aver offerto un filtro d'amore a Zeus. Anche la possessione filosofica

Avevano il potere di far impazzire e quello di ammaliare. La loro acqua era fonte di sublima ispirazione ma anche di morte

era connessa alle Ninfe: in un celebre passo del Fedro, Socrate confessa di essere «posseduto dalle Ninfe», e ad esse decide di rivolgere una preghiera alla fine del dialogo. Come nota Calasso, in questo caso «la Ninfa è la materia mentale che fa agire e che subisce l'incantamento»; infatti, «il delirio suscitato dalle Ninfe nasce dall'acqua e da un corpo che ne emerge, così come l'immagine mentale affiora dal continuo della coscienza». Fonte di sublima ispirazione, l'acqua delle Ninfe è però anche estremamente pericolosa. I suoi effetti nefasti si abbattono sul bellissimo Ila, l'amante di Eracle che, sbarcato a Kios con la spedizione degli Argonauti in una notte di luna piena e allontanatosi per cercare dell'acqua, viene trascinato sott'acqua dalle fatali Ninfe.

Questo aspetto terribile delle Ninfe spiega perché nel Medioevo esse furono relegate ai margini dell'immaginario collettivo, se non addirittura

scambiate con le streghe o altre entità demoniache. Dopo secoli di oblio, nel Rinascimento tornarono alla ribalta soprattutto con Dante, le cui «Ninfe eterne che dipingono lo ciel per tutti i seni» segnano un momento di svolta importante. La leggerezza della Ninfa dantesca esprime infatti quel che Aby Warburg chiamerà il «gesto vivo» dell'antichità pagana. Un gesto che nella *Nascita di San Giovanni Battista* del Ghirlandaio si esprime nell'elegante movimento del drappeggio e dei capelli della Ninfa, agitata da una «brezza immaginaria» invisibile nel rivero dell'affresco. È questo dolce tremito a far rivivere il mondo antico nella Firenze di Lorenzo de' Medici: «Queste Ninfe ed altre genti sono allegre tuttavia. Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza».

La dimensione dantesca subisce un brusco capovolgimento in Boccaccio, nel quale le Ninfe si fanno pura carnalità, oggetto di un amore profano e caduco: «le Ninfe Castalide, alle quali queste malvagie femine si vogliono assomigliare, non t'abbandoneranno già mai... è a loro grado il potere stare, andare e usare tecco». Nasce qui la ninfa dei giorni nostri, simbolo di misoginia e fatuità erotica. L'abiezione della «femina» dà luogo a un materialismo senza speranza. E a poco vale la preghiera che Boccaccio rivolge alle divinità in fuga: «O Ninfa, non te ne gire, ferma il piè, ninfa, sovra la campagna, ch'io non ti seguio per farti morire!». Come scrive Eliot, «le Ninfe sono ormai dipartite».

EX LIBRIS

La decisione cristiana di trovare il mondo brutto e cattivo, ha reso il mondo brutto e cattivo.

Friedrich W. Nietzsche

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Un esorcista per Socci

Toaff, il diritto e il torto. Una cosa va detta e senza mezzi termini. L'autodafé di Ariel Toaff, costretto a ritirare il suo *Pasque di sangue*, e la risoluzione della Commissione cultura alla Knesset contro di lui, sono un'offesa alla libertà della ricerca e ci ripugnano. E *l'Unità* fin da subito fu di questo avviso, come vien ribadito anche nell'articolo qui accanto. In coerenza del resto con quanto scrisse lo storico Bruno Bongiovanni, sull'inaccettabile «reato» di negazionismo. Ciò detto, sconclusionata e ommissiva è la difesa che del libro torna a fare Sergio Luzzatto sul *Corsera*, dopo averlo magnificamente acriticamente. Scombinata. Perché Luzzatto - che ironizza su impossibili «certezze poliziesche» - cela il fatto che gli «indizi» dei presunti infanticidi ebraici sono «riscontrati» da Toaff dentro la cerchia di accusati e testimoni, allora torturati o minacciati (così come le «prove»). Perché da un insieme di indizi non si può trarre una tesi forte, come fa invece *Pasque di sangue* (ebraiche). E perché un conto è la citata tortura contro i terroristi di oggi: infame ma capace di carpire informazioni. Altro quella contro gli ebrei nel XV secolo, perseguitati a prescindere come ebrei! Dunque Luzzatto cattivo difensore di Toaff. E che con la sua plateale apologia gli ha nuocuto non poco, fin da subito.

Il berlusconiano di Gesù. E veniamo a un altro apologista: clericale. Il pio Antonio Socci su *Libero*. Che delira su *l'Unità* asserisce di un Caravaggio «atenato della sinistra cattolica». Per il fatto che Maurizio Calvesi scrisse di un Merisi comprovatamente milanese e facente capo alla «Controriforma pauperistica». Prima Socci fa una fantastica battuta. Canticchiando all'orecchio di Emilio Fede che pure il Cavaliere è nato il 29 settembre come il Merisi. Poi si scatena contro il presunto «sinistro dc» Caravaggio, e che non avrebbe nulla di pauperistico visto che era

protetto dal patrizio Borromeo. Rivelando ignoranza in materia. Giacché il Borromeo con Filippo Neri e gli evangelici alla Ochino caldeggiavano la linea popolare e caritatevole. Come attesta Manzoni. *Dulcis*, Socci si effonde su Fatima, Arcangeli e prodigi, che c'entrano come santi cavoli a merenda. Urge esorcista. E poi in sagrestia.

IL CASO TOAFF La Knesset condanna lo storico: non doveva scrivere quel libro, è contro gli ebrei. Ma la politica può interferire con la libertà di ricerca scientifica?

Il Parlamento di Israele censura «Pasque di sangue»: offende la verità

di **Marco Innocente Furina**

È diventato un caso politico «l'affaire Toaff», col parlamento israeliano che ha condannato *Pasque di sangue* per aver «causato danni agli ebrei, alla professione di storico in Israele e alla verità scientifica per l'offesa alla verità che c'è nel libro e nei suoi echi». L'altro ieri infatti la commissione cultura della Knesset, presieduta dal rabbino laburista Michael Melkior, ha approvato una risoluzione in cui si sostiene che «il libro non meritava di essere scritto e pubblicato» e augurandosi la creazione di «un sistema di controllo scientifico perché non escano cose che sono del tutto contrarie alla logica umana, all'etica umana e alla verità scientifica». Nel corso del dibattito, a cui hanno partecipato deputati e studiosi, è stata anche avanzata la proposta, poi respinta,

che lo Stato apra un procedimento giudiziario nei confronti di Ariel Toaff, mentre un deputato dell'estrema destra, ne ha chiesto l'immediato allontanamento dall'Università Bar Ilan di Tel Aviv, dove è docente di storia medioevale e del Rinascimento.

Ai parlamentari non è quindi bastato il ritiro dell'opera dal commercio, chiesta alcuni giorni addietro dall'autore. E con la dura presa di posizione di lunedì scorso hanno voluto respingere in via netta e ufficiale l'accusa del sangue» (che il libro avalla sia pure molto parzialmente). Un'accusa che continua a essere uno degli slogan più utilizzati nel mondo arabo per fomentare l'odio antisraeliano.

Nei giorni scorsi, dopo le aspre critiche e le intimidazioni ricevute da Toaff, che lo avevano spinto a chiedere il blocco della distribuzione del libro, l'Associazione il Mulino aveva diffu-

so un comunicato in cui, senza prendere posizione sulle tesi sostenute nel testo, si condannava il clima di «censura» e di «linciaggio morale» nei confronti del professore italo-israeliano.

La condanna di un libro di storia da parte di un soggetto politico come il parlamento ha suscitato più di una perplessità fra gli studiosi anche nel nostro paese. Una preoccupazione in cui si ritrova l'eco della recente battaglia contro la cosiddetta «legge sul negazionismo» presentata dal governo il 27 gennaio scorso in occasione del *Giorno della Memoria*. Un provvedimento, già adottato in molti paesi europei, che mira a colpire con severe misure detentive i libri e gli autori colpevoli di negare la Shoah. Contro il disegno di legge storici e intellettuali italiani avevano firmato un appello - il «Manifesto dei centocinquanta contro il negazionismo» - in cui definivano la proposta «pericolosa e controproducente» perché accreditava «una verità storica di stato». Su *La Repubblica* di ieri infatti Adriano Prosperi, Anna Foa, Carlo Ginzburg e Roberto Bonfil - tutti storici che alla sua uscita avevano criticato aspramente l'opportunità e la metodologia storica utilizzata in *Pasque di sangue* - hanno preso le distanze dalla risoluzione della Knesset. Per Prosperi, quella del parlamento è «una censura odiosa che conferisce all'autore di un libro più che mediocre la patente di vittima di un'intolleranza. L'unico tribunale legittimo per un libro di storia è quello degli studiosi». Sulla stessa linea Anna Foa: «Proprio perché ho condannato il libro e lo considero un «falso», proprio perché ho fatto una recensione critica sui meccanismi di ricerca applicati da Toaff, mi dico contraria a qualsiasi in-

tervento dall'alto». Più problematico Bonfil per il quale l'episodio non mette in dubbio la libertà d'espressione ma è indicativo della difficoltà «di tenere insieme la libertà di ricerca e l'uso improprio della libertà», nonché della perplessità in cui si è trovato il paese. Non la pensa così Carlo Ginzburg per cui si tratta di «un gesto di intolleranza molto grave. Una condanna in sede politica è inaccettabile. Al di là del bersaglio immediato - continua - si lancia un messaggio minaccioso ai cosiddetti «nuovi storici» che negli ultimi decenni hanno messo in discussione l'immagine tradizionale della nascita dello Stato di Israele e di ciò che l'ha immediatamente preceduta». Intanto il quotidiano *Haaretz* ha fatto sapere che Toaff si accinge a pubblicare un articolo in cui chiarirà che gli ebrei non hanno mai assassinato bambini cristiani.

Poesie civili in cerca di una polis

IL LIBRO Pietro Ingrao, Walter Veltroni e Valerio Magrelli hanno presentato ieri a Roma la raccolta di versi di Pietro Spataro: drammi e passioni del nostro tempo

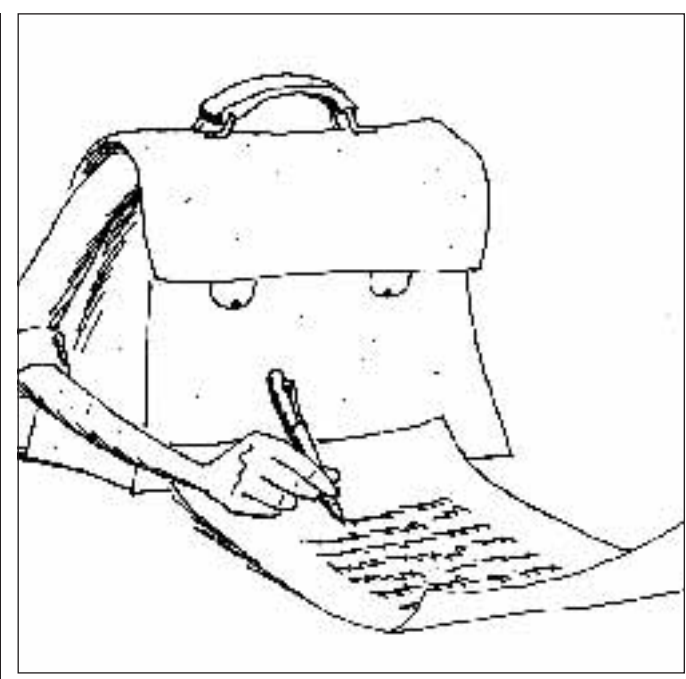
■ di Francesca De Sanctis

grao, che firma anche l'introduzione al libro di Spataro. «Per questo - dice - non ero molto sicuro di voler partecipare a questa presentazione, ho già scritto quello che penso». Poi però inizia il suo dialogo, a tratti rivolto solo all'autore del libro, con il quale parla sottovoce, quasi alla ricerca di una conferma prima di condividere con la platea i suoi pensieri. «È un libro drammatico - dice senza esitare - e a volte non proprio all'altezza della tensione interiore. In alcuni versi è come se Pietro tirasse un freno, per prendere fiato». Spataro lo guarda dritto negli occhi,

non dice nulla, mentre le sue dita continuano a giocherellare con una penna. Poi Ingrao si rivolge a Magrelli, che siede «alla sua sinistra: materiale intendo», mette subito in chiaro. «La parte del libro che più mi ha trascinato è quella che va verso la conclusione tragica del tempo esaminato». Per Magrelli in *Cercando una città c'* è la stessa tensione che aveva trovato nella prima raccolta di Spataro, *Al posto della cometa*, «in questo caso però il libro si apre alle poesie civili, dove convivono il pubblico e il privato. E come si intuisce dal titolo stesso una cit-

tà reale e ideale si intrecciano». Ed è così in tutto il volume. Cartografie, mestieri (dal falegname all'elettricista, dall'operaio al muratore; bellissima la poesia *Uno in più* che recita «Da oggi sei un esubero quindi / non sarai più esuberante»), volti del passato e del presente (Pintor, Berlinguer, Luzi, Che Guevara...), viaggi, tragedie del mondo. «Mentre stavo raggiungendo questa sala ho ricevuto un sms di un'agenzia che diceva: "In Iraq una bomba uccide 18 ragazzini" - racconta Veltroni - e ho pensato al verso di Spataro "non sa la bomba l'indirizzo giusto". L'autore ne

appropria per ringraziarlo di essere «portatore di un'idea politica ancora in grado di muovere le passioni di uomini e donne». Quel verso tratto dalla poesia intitolata *Il pensiero della bomba* piace a molti in quella sala, Ingrao compreso. Più voci rileggono la poesia, anche Paola Pitagora che ha accompagnato la presentazione del libro con le sue letture insieme al violino di Giovanni Bruno Galvani. Quella bomba che «non sa dove abita la vita» e «inerte porta morte» continua a cadere, ma un segno di speranza nel libro c'è: ancora si può continuare a cercare.



Un disegno di Matticchio tratto da «Esercizi di stilo» (Einaudi)

MERCATO Col marchio Alessandro Baricco arrivano in edicola le dispense che insegnano «il piacere di scrivere». Una bufala o un'idea commerciale?

Paghi tre euro e novantanove e diventi romanziere

■ di Maria Serena Palieri

Diciassette euro e novantotto centesimi per «scoprire il piacere della scrittura»: la premiata ditta Baricco arriva in edicola con un pacchetto articolato - quattro fascicoli, due volumetti, due dvd - primo passo, per aspiranti narratori e poeti, verso la Terra Promessa. In alternativa, a «soli euro 3,99», si acquistano un fascicolo, un volumetto, un dvd. Intorno, com'è tradizione per questo tipo di distribuzione, un po' di gadgetteria: maglietta, diario e un concorso...

L'invenzione è targata Scuola Holden - la scuola di scrittura torinese di cui Alessandro Baricco è ideatore e preside - ed è commercializzata dalla De

Agostini (ulteriori informazioni su www.scrittore.deagostini.it). Ora, di fronte all'invenzione, quali sono le domande da farsi? Prima: siamo di fronte a un'assoluta novità? Seconda: se De Agostini investe significa, naturalmente, che pensa di guadagnarci; e da quando in qua il «piacere della scrittura» è diventato un'attrazione per le masse? Terza, fondamentale: il materiale fornito è ben fatto o è una bufala?

Procediamo con ordine. La distribuzione in edicola di materiale didattico non è una novità: i chioschi sono pieni di corsi a dispense per imparare a colorare i pupazzi di pasta di sale. La novità è che si inse-

gni, anziché una tecnica applicativa, un'azione «creativa»: lo scrivere. Ma è un pezzo che anche in Italia, sepolta l'idea crociana, si è diffusa quella che si possa insegnare, e imparare, a stendere racconti, romanzi, poemi, sceneggiature, fumetti.

La romana Scuola Omero - forse la più antica - esiste da diciannove anni, la Holden - di certo la più celebre - da dodici. Ci sono in giro, ormai, quasi più vivai didattici che premi letterari. D'altronde, chi si è meravigliato quando in edicola è approdato un corso per imparare a dipingere all'acquarello?

Però, perché questo boom di vocazioni narrative? Il boom, silente e invisibile, c'è sempre stato: nelle case di villaggi e

città di provincia, i cassetti hanno sempre custodito stuoili di romanzi e antologie poetiche «segreti». Dunque, la novità è che in molti, adesso, anziché buttar giù versi e nascondersi, «pretendono» di farsi scrittori. Questo, spiegherebbe il sociologo, ha a che fare con il mutamento in corso nella società dei media. Dalla tv, che sta lì al centro e ci indottrina tutti, al palinsesto che ognuno di noi si costruisce da solo, col dvd, il telecomando, la Rete. Quindi, dalle dispense Fabbrì che mi insegnano un sapere che c'è, la grande letteratura di tutti i tempi, alle dispense della Scuola Holden che mi insegnano a farlo io, il libro. Alessandro Baricco - che ormai è soprattutto un «brand», il

marchio che fa vendere cultura e dintorni, più che uno scrittore - fiuta il mercato. E vedrete che anche stavolta centerà il cesto. L'ultimo interrogativo, essenziale: il pacchetto De Agostini è di qualità o è una bufala? Abbiamo di fronte il primo volumetto, titolo *Fare il punto*, un excursus intorno alla punteggiatura con testi di Voltolini, Doninelli, Mari, Franco, Fileno Carabba, oltre che di Baricco stesso, e il primo fascicolo, con lezioni di scrittura narrativa, cinematografica, giornalistica di Diego De Silva, Federico Calamante, Michele Gambino, M.A. Nigro. Pagine comunque ben scritte. Per un paese, il nostro, dove tutti vogliono scrivere. E dove, però, nessuno legge.

L'antologia

28 racconti come frutto di un lavoro svolto in 10 anni: *Da un mondo all'altro* (La Tartaruga edizioni, pp. 271, euro 16,50) presenta una selezione dei migliori testi usciti dalla scuola di scrittura di Milano coordinata da Bruna Miorelli e cui hanno partecipato e partecipano come insegnanti scrittori ed editor come Vincenzo Consolo, Silvia Ballestra, Tahar Ben Jelloun e Gianni Celati. Da lì sono uscite penne di successo e scritti pubblicati da Pequod, Sironi, Baldini Castoldi Dalai. L'antologia è anche l'occasione per scoprire che cosa porti, oggi, molti alla scrittura: perché le biografie dei narratori, in coda, sono dei veri e propri racconti di un bisogno e una vocazione.

Lucidelcinemaitaliano

in edicola e ogni 15 giorni,
in allegato con l'Unità un DVD
della straordinaria collana di capolavori
del nostro cinema d'autore.
Con la dodicesima uscita:

Segreti Segreti

un film di Giuseppe Bertolucci

Prossima uscita:
Amore e rabbia

In vendita
con l'Unità
a euro **9,90** in più.
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Cara Unità

L'assemblea di Gela e la legge sulla stampa

Egregio direttore, con riferimento a quanto pubblicato da l'Unità di lunedì 26 febbraio sotto il titolo «Gela. All'assemblea della seconda mozione DS irrompe il suocero del boss», nonché alla risposta pubblicata su l'Unità di martedì 27 febbraio a pag. 28 alla lettera di precisazione da me inviata insieme al senatore Gianni Battaglia e all'onorevole Angelo Lo Maglio chiedo, ai sensi della legge sulla stampa, la pubblicazione della seguente rettifica:

«Non risponde al vero che nell'assemblea della seconda mozione Ds siano state usate da chiacchiera frasi minacciose nei confronti del sindaco Crocetta. È vero che una persona anziana, a me del tutto sconosciuta, ha iniziato un suo intervento criticando la scelta di Crocetta come candidato sindaco dei Ds a Gela, ma è stato immediatamente interrotto da chi presiede l'assemblea ed ha immediatamente smesso di par-

lare. Non risponde pertanto al vero che i dirigenti Ds presenti non abbiano reagito al suo intervento, come invece riportato da l'Unità del 26 febbraio. Non risponde nemmeno al vero, come da voi pubblicato, che il suddetto abbia parlato in quella sede della questione del licenziamento di sua figlia. Questi sono i fatti, ai quali ho personalmente assistito. Ogni altra ricostruzione dello svolgimento dell'assemblea è totalmente priva di fondamento».

Chiedo la pubblicazione integrale della presente rettifica, senza commenti o repliche che ne mettano in discussione la veridicità, con l'avvertenza che, in caso contrario, procederò a sensi di legge a tutela della mia identità personale, politica e morale.

Cesare Salvi

Tutte le dichiarazioni citate nella nostra risposta alla lettera firmata Salvi-Battaglia-Lo Maglio erano contenute in lanci dell'agenzia Ansa. Riteniamo quindi che analogo smentita debba essere inviata a suddetta agenzia.

Sorprende che il senatore Salvi si richiami ripetutamente alla legge sulla stampa. Come lui ben sa, l'Unità ha sempre pubblicato i suoi interventi e le sue interviste volentieri e senza obblighi di legge.

Non c'era altra scelta L'importante è cambiare il Paese

Cara Unità, una sterminata platea di elettori ha tirato un sospiro dopo l'incubo. L'idea, solo l'idea di rivede-

re quelle facce lì alla guida del Paese li aveva ragelati. Le basi le avrebbe ospitate in giardino e i pacs/dico in soffitta. Bastava parlare con i colleghi, sentire i discorsi per strada. Mica moderati diessini o margheriti. No, gente che ha votato Rifondazione.

Governare un Paese come l'Italia, richiede qualche responsabilità e un certo coraggio. Se il governo è numericamente gracile non è tanto per due senatori. L'Italia è ormai un'immensa piccola borghesia che riconosce solo se stessa e vuole vedersi rappresentata. Il successo dei reality o di altre trasmissioni dall'identico tenore ne sono la prova. L'arroganza dell'ignoranza dilaga come la cocaina. Questo è tendenzialmente l'elettorato di questa destra, abilmente pasturata dal berlusconismo. Quella mutazione antropologica intuita da Pasolini nei primi anni Settanta si svela nella sua atrocità. Questa è ormai la "cultura" dominante. È un miracolo che abbiamo vinto le elezioni. Se il governo di destra avesse prodotto qualche avanzamento in campo economico si sarebbe imposto a man bassa. La battaglia vera è dunque sul piano dei valori. Certo, un governo di centro sinistra dovrà mostrare particolare attenzione per temi come la precarietà, la pace, la tutela dei deboli, la giustizia fiscale, il territorio, ben sapendo che le scelte economiche fondamentali sono dettate, in ogni caso, dalla nostra appartenenza all'Europa. Questo vale per chiunque si alterni al governo. Ben vengano dunque i dodici punti irrinunciabili e una sana autorità in grado di dire l'ultima parola, dopo gli inevitabili confronti, anche col coltello fra i denti.

Se Prodi dovesse riuscire a conciliare il meglio delle due culture, la cattolica e quella di derivazione comunista, assesterrebbe un colpo duro al neo calvinismo. I miti della ricchezza, del successo, dell'eterna giovinezza ad ogni costo si appannerebbero. Un certo sviluppo, sostenuto dal progresso sociale. Altro che rivoluzione.

Marco Saioni

L'onorevole Fini e quello strano concetto di onore

Cara Unità, portando piena solidarietà al compagno D'Alema, vittima ancora una volta della "cultura" d'opposizione di alcuni componenti della sinistra radicale del governo, vorrei fermarmi su una dichiarazione dell'onorevole Gianfranco Fini che il 21 febbraio ha dichiarato che «dalle sue parti gli uomini d'onore mantengono la parola data». Vorrei ricordare all'onorevole Fini che il partito di cui è segretario ha illustri e onorevoli esponenti coinvolti in affari poco onorevoli come Salvatore Sottile, già portavoce del leader di An, che deve rispondere dell'accusa di concussione sessuale e corruzione per aver ottenuto prestazioni sessuali da una show-girl in cambio di promesse di carriera e successo; o come Francesco Storace, ministro della Salute sotto il governo Berlusconi, che deve rispondere del reato di spionaggio e sabotaggio della lista della Mussolini alle amministrative del 2005.

Onorevole Fini, il vero significato della parola onore, non solo è conosciuto dal compagno

D'Alema, ma compare nel dizionario di tutto questo governo, che ha il compito di rappresentare milioni di persone che lavorano onestamente e pagano le tasse, milioni di persone che sono sposate da anni e che esprimono la loro solidarietà ai Dico, milioni di uomini e donne che possono insegnare il vero significato, non solo della parola onore, ma anche quello della parole onestà, tolleranza, rispetto, solidarietà, pace.

Francesco Denisi, Sg Verona

Fassino dall'Annunziata ma in Tv è comparsa una partita di calcio...

Cara Unità, sono una fan di Lucia Annunziata e di Piero Fassino. La trasmissione «In 1/2 ora» è andata in onda domenica 25 febbraio alle 14.30 su Rai Tre in tutta Italia tranne che in Provincia di Cosenza dove abito (ma forse non è andata in onda in tutta la Calabria). Al posto della trasmissione è andata in onda la partita Catanzaro-Vigor Lamezia Terme. Può la Rai locale o regionale decidere di privare gli abbonati, all'ultimo momento, di una trasmissione irradiata e seguita in tutta Italia, e della conseguente informazione?

Mirka Peranzi, Rende (Cosenza)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Vecchio a chi?

Interpellata circa la sua disponibilità a guidare il futuro Partito democratico, la mia conterranea Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato, persona che reputo intelligente e acuta, ha risposto in modo sorprendente, almeno ai miei occhi: «Ho 52 anni, faccio politica da 30: e io sarei uno dei volti nuovi del Pd? Stiamo scherzando? Io sono vecchia». No, che non lo è, tuttavia escludendo un piano di lettura strettamente politico-organizzativo, ovvero il sottotesto «sono "vecchia" io, e quindi lo sono anche i miei concorrenti Veltroni, Rutelli e molti altri, visto che siamo nati tutti negli anni Cinquanta...», mettendo da parte questa ipotesi malevola, resta il fatto che le parole di Anna Finocchiaro mi hanno colpito personalmente, e innanzitutto dal punto di vista emotivo. Hanno anzi mutato la percezione di me stesso (nato nel dicembre del 1956) che fino all'altro giorno, nonostante i cinquant'anni festeggiati senza particolari patemi, mi ritenevo "giovane" per definizione, o forse va detto pure che nessuno al mondo ha mai fatto nulla affinché non mi sentissi tale. E qui il discorso, il lettore non me ne voglia, non può che assumere una piega autobiografica, o, chiedo nuovamente scusa, "generazionale". Ma adesso urge una premessa ulteriore. I giovani, come scrisse un noto sociologo anni addietro in un corsivo apparso sul «Corriere della sera», ritengono che i vecchi debbano essere generosi nei loro confronti, ma i vecchi non sanno, ignorano, dimenticano d'essere tali, e dunque le attese dei primi spesso e volentieri restano lettera morta, mortissima, ultramorta. Complimenti e grazie allora ad Anna Finocchiaro per aver posto la questione. I giovani, sappiamo anche questo, carta d'identità a parte, sono una invenzione recente, che risale agli anni Cinquanta, insieme al rock and roll. Prima di allora, non c'era affatto spazio, mancava un solo primo piano per tutti loro nella storia, e perfino nelle categorie "merceologiche" attinenti. Cosa allora ha fatto sì che io potessi pensarmi "giovane" fino all'altroieri, forse la mia storia? L'aver vissuto l'esperienza della

militanza politica (nel Pci dell'ultimo Longo e in seguito di Berlinguer, ma anche in certa sinistra critica che ormai esiste soltanto come remake in occasione dell'anniversario del '77) oppure l'aver assistito all'avvento dapprima delle radio cosiddette "libere" e dei primi spinelli? Mi rendo adesso conto d'essere qui a parlare di cose di trent'anni e passa fa, tutte categorie che, colpa di un equivoco culturale, ritenevo appunto l'officina della mia perenne e immutabile condizione di gioventù. Evidentemente era un abbaglio, era soltanto un equivoco o, peggio ancora, un'allucinazione. E il tutto avrebbe dovuto essermi ancora più chiaro due anni fa, quando, dopo aver scritto un libro su Pier Paolo Pasolini, che io consideravo appunto un mio contemporaneo insieme ai suoi «Scritti corsari», ho ricevuto una lettera da un lettore venticinquenne che mi parlava dell'autore delle «Ceneri di Gramsci» come si parla di un "nonno", nel senso che quello, il lettore, pur riconoscendo il valore immutato delle parole pronunciate dello scrittore defunto, lo collocava comunque nella luce esatta del passato, così come accadeva a me, alla sua stessa età, con la Resistenza, tanto per fare una citazione chiara. Insomma, è davvero giunto il momento di prendere atto di un mutamento oggettivo. Resta però un problema ulteriore: come la mettiamo insomma con la consapevolezza della vissuta? Dico questo perché, sempre personalmente, il fatto di ritenermi "giovane" si portava dietro la sensazione d'aver conosciuto e affrontato una percezione critica del mondo e delle cose, in virtù d'aver vissuto alcuni fraganti storici nei quali l'esercizio critico sembrava cosa necessaria, esercizio quotidiano, moneta sonante da spendere affinché quel mondo fosse in qualche misura mutato in meglio, reso più umano, meno banale. O avrei dovuto capire che era tutto un abbaglio quando sono arrivati gli altri, i fratelli minori, che hanno preso in parola l'ideologia del successo a qualsiasi prezzo, anche a costo di diventare tagliatori di teste, giovani flessibili in nome del mercato altrettanto giovanile? No, fatemi capire.

f.abbate@tiscali.it

LUIGI BONANATE

F

orse mai come oggi l'immagine del vaso di Pandora, che una volta aperto più nessuno riesce a richiuderlo, è densa di insegnamenti. E come precisava Esiodo ciò che ne esce è purtroppo il flusso dei mali del mondo: proprio la stessa cosa che succede nella vita internazionale dacché abbiamo girato il millennio. Sarebbe fin troppo facile fare l'elenco di tutti questi mali, e voglio quindi incominciare da una constatazione su una dimensione moralmente fondamentale che nessuno discute: i morti non ci fanno più alcun effetto. Ieri 20 intorno a D. Cheney, per sua fortuna illeso (e potrebbe chiedere al vicino di casa degli afgani, a Musharraf, quanti dei suoi compatrioti siano già morti nell'evitarli degli attentati: probabilmente se ne è perso il conto); l'altro ieri all'università di Baghdad erano 45 e l'attentatore era una donna; nei giorni prima altrettanti se non di più,

e così via. Ma possibile che non ce importi più nulla? Basta che siano "lontani" per farceli dimenticare? Non siamo di fronte al casuale e irrefrenabile stitilicidio di una violenza endemica e involontaria, ma ai frutti di politiche, folli e dissennate che ci hanno spinti lungo una china dalla quale sembra ormai impossibile fermarsi. Se dobbiamo mettere sul tavolo tutte le carte, vediamo che gli Stati Uniti misero per la prima volta piede nei Balcani nel 1999 con la guerra del Kosovo e contro la Serbia; poi ci fu il terribile attacco alle Twin Towers dell'11 settembre: a partire dalla fine del 2001 e giungendo fino a oggi, l'Afghanistan è stato dapprima "spianato" da bombardamenti che fanno impallidire quelli su Dresda e Amburgo durante la II guerra mondiale; dopo di che il territorio (ah, quel "controllo del territorio" a cui ogni forza d'occupazione tende...) è stato riempito di soldati offerti dalla "coalizione dei volenterosi" i quali, purtroppo, non solo non sono riusciti a pacificare il Paese ma, e da settimane lo si vede bene, non riescono a garantire neppure una parvenza di ordine a una popolazione che ha realizzato nel 2006 il più alto prodotto di oppio

di tutta la sua infelice storia (possibile che sia l'unica cosa che funziona laggiù?). Dopo l'assicurazione che l'Afghanistan era pacificato, ma bin Laden ancora latitante e che ciò era in larga parte dovuto all'aiuto di Saddam Hussein, ecco che la stretta coperta con cui gli Usa vogliono coprire il mondo mettendolo sotto la loro tutela ha lasciato scoperto l'Iraq il quale è stato sottoposto a un castigo di dio certo imméritato: rendiamoci conto che l'attacco, l'occupazione, la conquista, la vittoria, la stabilizzazione hanno avuto inizio 4 anni fa, poco meno di quanto duro l'intera II guerra mondiale! Come se non bastasse ora la palla è stata lanciata verso l'Iran. Insomma, se i colpevoli del male del mondo non sono più in Afghanistan, e neppure in Iraq, e bene, la ragione è semplicissima: si sono trasferiti in Iran (e la Siria non si illuda: anch'essa aiuta le forze del male). Per fortuna che il 13 febbraio gli Stati Uniti hanno deciso di cancellare la Corea del Nord dal registro degli "Stati-criminali", se no, tra poco ce ne sarebbe stato anche per loro. Quando una diga incomincia a mostrare qualche crepa, o quando dal vaso di Pandora incominciano a scorrere segnali

premonitori e preoccupanti, è necessario essere attenti, seri e prudenti, non mettersi a dar colpi a destra e a manca, un po' ciecamente, come presi da un furore ciclopico. No, la politica è tutt'altra cosa e chi ne vuol fare deve imparare (vale per ogni Paese e ogni clima, anche quello di casa nostra, che sembra finalmente ispirarsi a un progetto, a una linea, che è proprio la condizione per potervi commissurare ciò che succede fuori di noi) a mettersi in una posizione non di indispettita e spregiativa superiorità nei confronti di tutti gli altri, ma in un atteggiamento positivo. Ci si interrogherà allora sul perché un Paese così grande, potente, ricco, tecnologicamente e scientificamente al primo posto del mondo, non riesca a venire a capo di "quattro beduini" che con diabolica astuzia sfuggono ai servizi segreti di tutto il mondo, schivano bombe e pallottole, e ogni tanto ci promettono attentati contro San Pietro ricordate l'estate scorsa?). Così facendo gli Usa non riusciranno più a interloquire serenamente con alleati e amici: li stanno perdendo quasi tutti un po' per volta. E invece oggi le cose stanno andando in una direzione in cui, se la saggezza non prevale al più presto (da

tutte le parti, anche Ahmadinejad ci si dovrebbe impegnare), l'incendio si estenderà all'Iran: con l'esperienza appena fatta già sappiamo che una ripetizione dell'Iraq non è possibile, e dunque il rischio è che in tal caso un'altra soglia venga superata: gli Stati Uniti si freneranno dall'utilizzare quelle armi di distruzione di massa che Saddam non aveva, che l'Iran non ha, ma di cui essi sono i massimi detentori (quasi esclusivisti) al mondo? Abbiamo bisogno di sentir risuonare qualche parola di saggezza, di ricevere e poi di sapere dare qualche consiglio: non è accrescendo il ricorso alle armi che si sconfinano i nemici; anzi, nel mondo d'oggi li si fa crescere continuamente e si esasperano le contraddizioni. Ricordiamoci invece che ci sono anche altre strade: esistono altri modi di fare politica. Uno in particolare porta con sé il vanto di non aver bisogno di essere annunciato dalla violenza e dalle bombe: ha bisogno di pace, per funzionare e si chiama democrazia. Non fa né morti né vittime: anzi è un'assicurazione sulla vita per tutti, se riusciremo ad "esportarla": non come vorrebbe Bush, ma come tutte le persone civili e pacifiche del mondo saprebbero fare.

Il peso dell'orrore

MARINA MASTROLUCA

SEGUE DALLA PRIMA

Nessun colpevole anche se tutti sappiamo - i giudici, la comunità internazionale, noi stessi - che per anni Belgrado ha tirato le fila della guerra. E quando a Dayton è stata firmata la pace, Milosevic ne è stato il primo garante. Come si può oggi dire che non c'è stata complicità, che Belgrado è colpevole solo per non aver fatto ciò che poteva per fermare la carneficina? Oltre Srebrenica, ci sono duecentomila morti a cui rendere giustizia nella guerra di Bosnia, il 5% della popolazione spazzata via dalla pulizia etnica per ritagliare aree etnicamente omogenee che fossero compatibili con un piano espansionistico. La Grande Serbia, la Grande Croazia. Era questo il disegno, Srebrenica ne faceva parte perché era un'isola sperduta in un mare ormai soltanto serbo-bosniaco. Cancellarla avrebbe semplificato la mappa della nuova Bosnia, rendendo più agevole tracciare i confini della spartizione, come accadrà. Pronunciare oggi la parola genocidio porta comunque in sé un si-

gnificato riparatore, perché aderisce ad una realtà che allora non si volle vedere. Belgrado forse non sapeva che cosa si stava consumando a Srebrenica, questo dicono i giudici, ma quanto c'è di assolutamente in questa sentenza può valere anche per le Nazioni Unite, di cui la Corte dell'Aja è la massima istanza giudiziaria. Anche l'Onu, che pure aveva dichiarato Srebrenica e altre cinque aree bosniache «zone di sicurezza» non fece allora quello che era in suo potere per evitare un genocidio annunciato: né a Srebrenica, né altrove. Eppure la definizione di zona protetta implicava il diritto a far scattare automaticamente la risposta armata in caso di attacco. Su richiesta dell'Onu, senza necessità di scomodare il Consiglio di sicurezza, la Nato sarebbe potuta intervenire. Non accadde perché a terra c'erano una trentina di caschi blu olandesi in ostaggio e un altro centinaio che avevano difficoltà a salvaguardare persino se stessi, dopo aver inutilmente richiesto l'aiuto aereo. Non accadde perché un orrore del genere era forse difficile da immaginare nella sua reale dimensione e in fondo una semplificazione della mappa etni-

ca accorciava la strada verso la fine della guerra, giusta o ingiusta che fosse la geografia politica che disegnava. Questo cinismo, che in certe condizioni prende il nome di realismo, ha macchiato in modo forse indelebile l'immagine delle Nazioni Unite. Anni dopo Srebrenica, appena eletto segretario generale dell'Onu, Kofi Annan chiese scusa. E per il disonore di quella strage non evitata cadde il governo olandese. Anche per questo è importante riuscire a pronunciare la parola genocidio. Ma che ne è di questa constatazione se non è possibile nominare un colpevole?

Oggi si può lamentare il fatto che i giudici dell'Aja non si siano accontentati di sapere che Belgrado finanziava l'esercito di Mladic e che c'era un filo diretto e un solo leader davvero riconosciuto: Milosevic appunto, il presidente della Serbia e poi della mini-federazione jugoslava. Un uomo che era lo Stato, che controllava personalmente gli apparati di sicurezza. Un uomo di cui non si poteva pronunciare il nome con leggerezza. L'uomo che caparbiamente il procuratore dell'Aja Carla Del Ponte ha voluto portare in Tri-

bunale e che la morte ha sottratto alla giustizia. Nessuno si è mai nascosto però la difficoltà di dimostrare davanti a una Corte l'esistenza di una catena di comando, che da Milosevic arrivava ai lager della Bosnia, alle fosse comuni. Forse l'ex presidente serbo sarebbe stato condannato, più difficile riconoscere la responsabilità dello Stato che lui incarnava e che oggi è qualcosa di diverso: la federazione jugoslava non esiste più, a Belgrado c'è una nuova leadership, per quanto esitante possa sembrare nel segnare una svolta. C'è nella sentenza dell'Aja anche questo, quel tanto di politica inevitabile in una Corte i cui giudici sono nominati dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. Non avrebbe aiutato un verdetto di piena colpevolezza, oggi che si discutono le sorti del Kosovo e che la Serbia ha - sul piano del diritto - più ragioni di quanto i suoi torti nei confronti degli albanesi le negherebbero. Non avrebbe aiutato le prossime generazioni serbe, che hanno già pagato un decennio e più di isolamento internazionale e di regime, dover sopportare il peso di un monumentale risarcimento ai familiari delle vittime. Un verdetto di colpevolezza non

Direzione giusta

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Non so se Prodi abbia operato saggiamente chiedendo una sorta di blindatura: uno solo parla e dichiara, ovvero il suo

meno una piccola spinta. A meno di imprevedibilissimi imprevisti, su tutti i disegni di legge e in tutte le votazioni, le maggioranze prossime venturo al Senato rimarranno appese ad uno o due voti e alle condizioni di salute dei senatori a vita. Il nobile scritto ad alta valenza pedagogica istituzionale con il quale il Presidente della Repubblica Napolitano ha rinvio Prodi alle Camere contie-

il governo continuerà ad essere esposto ai dissenzienti, agli assenti, agli erranti (quelli che fanno errori, anche, ma non soltanto, di calcoli). Dunque, sarebbe saggio ragionare, senza ovviamente precludersi un futuro migliore, nei termini di una prospettiva temporale di governo che non supera l'anno e impostare, dunque, provvedimenti che hanno ragionevoli probabilità di essere approvati in quell'arco di tempo. Debbono essere provvedimenti che servano al governo anche per ampliare il suo consenso fra gli elettori, ma non a spese del bilancio dello Stato e del risanamento economico, per esempio, l'effettiva, vigorosa, rigorosa e drastica riduzione delle spese della politica e dell'amministrazione pubblica a tutti i livelli, la riorganizzazione del sistema educativo, compresa la riqualificazione dei docenti, il sistema pensionistico. I disegni di legge sia sul conflitto di interessi sia sul sistema radiotelevisivo si preannunciano controversi e conflittuali, tali da fare affondare il governo, ma qualche correttivo alla situazione esistente, con riferimento alle sentenze della Corte Costituzionale e alle pronuncie di Commissione e Parlamento Europeo, può e deve essere introdotto. Poiché è ragionevole pensare (per molti il verbo giusto sareb-

be temere) che le elezioni anticipate possano non essere lontane, credo che il governo debba anche porsi il compito meritorio di buttare nel cestino la legge Calderoli e procedere dopo rapide consultazioni alla stesura di una nuova legge elettorale che raccolga un consenso ampio e trasversale, ma che non affondi in un unanimità paralizzante. Il ministro Vannino Chiti dovrebbe già

rare esprimersi sulla scelta delle candidature con consultazioni primarie. Per rincuorarci e rincuorarsi, forse anche per rassicurare il Presidente Napolitano, Prodi ha affermato che il governo procederà con «slancio rinnovato». Chi vede con occhio preoccupato, ma lucido, la situazione, pensa e auspica uno slancio che sia soprattutto «mirato». Poche leggi signifi-

Una volta ottenuta la fiducia il governo continuerà a essere esposto ai dissenzienti, agli assenti agli erranti: quelli che fanno errori ma non soltanto di calcoli

portavoce, e uno solo decide, in ultima istanza, ovvero lui stesso, il che, se non è semplicemente quello che dovrebbe succedere sempre in un governo, costituisce l'ammissione che non succedeva così. Laicamente (oops...) aspetto la prova dei fatti. «Slancio rinnovato» ha affermato Prodi dopo il suo rinvio alle Camere, a cominciare dal Senato dove l'interrogativo dominante non concerne l'entità dello slancio, ma l'esistenza di una maggioranza che dia al-

ne prudentemente e intelligentemente un richiamo ai numeri che vale certamente per l'opposizione, ma anche in special modo per la maggioranza di governo. Se non è un reato di lesa maestà ricordarlo senza ipocrisie al capo del governo, da subito i suoi comportamenti politici e le priorità programmatiche dovrebbero tenere conto della situazione, nient'affatto nuova e neppure «sexy», ma delineatasi in tutta la sua complessità. Una volta ottenuta la fiducia,

Sarebbe saggio impostare provvedimenti che permettano di ampliare il consenso fra gli elettori: spese della politica riforma scuola, riqualificazione docenti, sistema pensioni...

disporre di tutti gli elementi utili ad una riforma accettabile, senza trucchetti e scherzetti, preferibilmente non «all'italiana», espressione che abitualmente non viene applicata alle cose fatte bene, ma a quelle improntate a modalità nazionali altrove sconosciute e reputate riprovevoli. Tornare alle urne con una legge elettorale decente sarebbe, sicuramente, un contributo che tutti gli elettori apprezzeranno, con quelli di centro-sinistra che potrebbero anche deside-

cative potrebbero rendere il centro-sinistra competitivo. Non arriverei fino a sostenere, come ha detto D'Alema, che è «meglio perdere che perdersi» (anche perché sento che con il Partito democratico qualcosa si è già perduto). Direi, invece, che, con umiltà, consapevolezza, capacità di ascolto e di autocorrezione, è possibile che il centro-sinistra si rimetta nella direzione giusta quando anche questa direzione conducesse, come mi pare probabile, a elezioni ravvicinate.

La fiducia dei cittadini

FRANCESCO PARDI

A sinistra si sente in questi giorni ripetere: peggio di un governo di centrodestra è un governo di centrosinistra che fa una politica di centrodestra. È un modo per dire che se per caso il destino del governo Prodi fosse segnato non sarebbe poi una tragedia. Intanto sembra difficile sostenere che il governo Prodi ha fatto una politica di centrodestra (per esempio ha riportato a casa i soldati dall'Iraq). Si può pensare che non ha fatto abbastanza e con sufficiente incisività. Ed è indiscutibile la sua carenza sul terreno del risanamento istituzionale, varie volte promesso e mai attuato. Ma una politica di centrodestra è un'altra cosa e per saperlo basta guardarsi indietro. Ma se anche, per pura ipotesi, il governo Prodi avesse fatto una politica di centrodestra, c'è sempre qualcosa di peggio: un terzo governo Berlusconi, per di più incattivito e galvanizzato dalla vittoria insperata.

Dunque un governo Prodi che duri ancora a lungo, per quanto impiccato ai numeri, non è la stessa cosa di un ritorno al governo del monopolista televisivo, fatto certo se si votasse oggi. Ma auspicare che il governo duri non significa rinunciare al diritto di critica e proposta. Ad esempio, la crisi di questi giorni è stata attribuita tutta alla sinistra radicale, che ci ha messo del suo; ma in realtà per la base di Vicenza è risultato chiaro che Berlusconi aveva dato solo una vaga disponibilità: perché allora Prodi l'ha trasformata in una realtà indiscussa, pare, perfino dentro al governo? Qui c'è un punto dolente che riguarda anche le conseguenze nefaste della extraterritorialità; e la reticenza a chiedere l'estradizione per gli agenti Cia che hanno rapito l'iman di Milano dimostra che l'interesse dei cittadini per queste cose non è una fissa. La sostanziale impunità dei piloti Usa per la funivia tranciata del Cermis lo dimostra. Ma ci sarà qualcosa che non sappiamo e non dobbiamo sapere? E allora dove vanno le promesse sulla rinuncia a porre il segreto di stato? L'atto perentorio di Prodi su Vicenza ha anticipato la concessione dei poteri speciali attribuitigli dagli alleati sui famosi dodici punti. Alcuni hanno osservato che questi sono più fumosi di quanto non appaia a prima vista, ed è preoccupante che vi manchi del tutto il risanamento istituzionale.

Invece, non fumoso ma ambiguo è il premierato informale che li sorregge. Non è definito con criteri formali e quindi non ha confini. Sappiamo dove comincia: dalla necessità di ridurre a unità un governo

dalle dieci teste. Ma non sappiamo dove può arrivare. In mano a Prodi siamo sicuri che ne sarà data un'interpretazione restrittiva. Ma poiché in Italia le riforme istituzionali prima si fanno e poi si definiscono (e in qualche caso neppure, come per il nome del candidato presidente sulla scheda elettorale, non previsto dalla legge) si può immaginare che in mano ad altro soggetto meno affidabile potrebbe essere dilatato chissà fino a quale limite. Di più: se per caso Prodi cadesse nonostante la consegna dei poteri speciali, proprio a causa di essa la sua caduta sarebbe ancora più rovinosa.

Il Presidente della Repubblica ci ricorda che in democrazia decidono le istituzioni e non la piazza. Ha ragione, ma una politica saggia avvertirebbe un senso di disagio di fronte a una rappresentatività delle istituzioni resa asfittica da una legge elettorale che ha permesso di nominare in anticipo sul voto la quasi totalità degli eletti. Se i cittadini avessero potuto scegliere sarebbero tutti gli stessi? Se ne può dubitare. A questa lesione della sovranità popolare si aggiunge ora un artificio che si potrà rivelare banale surplus di decisionismo nelle mani del capo del governo ma che, al contrario, facendo spiccare isolata la sua figura al di sopra delle beghe parlamentari, potrebbe innescare una logica di dialogo asimmetrico tra capo e popolo. Pessima soluzione che potrebbe in un caso ridurre il ruolo del parlamento e nel caso opposto ridurre il ruolo del capo se dovesse mancare la sua sintonia con il popolo. Comunque la si giri non sembra una trovata felice. Rimedia un danno, ne produce altri. Rimugini questi pensieri chi si augura che il governo ottimizzi la fiducia e riterrrebbe una iattura sia la soluzione delle larghe intese sia il ritorno immediato al voto. *L'Unità* ieri titolava: «Adesso non si può sbagliare». Si può aggiungere una nota di sincerità? Ora le nostre speranze sono ridimensionate: l'appoggio al governo da parte di chi aveva criticato severamente la legge Gentiloni sarà privo di influenza sul cammino della legge? E una legge sul conflitto d'interessi che immagina l'uso del *blind trust* per le reti televisive come potrà essere efficace se il suo strumento funziona solo per le ricchezze finanziarie? Ma intanto il governo riceve la fiducia. E se la solitudine del capo può essere influenzata anche dal basso, l'impegno civile dei cittadini sappia premere affinché il governo si decida a fare le leggi necessarie per poter tornare al voto senza incubi. E allora i cittadini vorranno contare molto di più nella scelta della propria classe dirigente.

www.libercittadinanza.it

Lo spot prima degli esami

ROBERTO NATALE *

SEGUE DALLA PRIMA

Terminate che tradotto significa un «collocamento pianificato di marchi e prodotti nelle scene di un'opera cinematografica», che «deve integrarsi nello sviluppo dell'azione, senza costituire interruzione del contesto narrativo». Così recita il decreto Urbani del luglio 2004, che ha già sdoganato in Italia ciò che a livello europeo è ancora oggetto di accesa discussione nella revisione della direttiva «Tv senza frontiere». E che ha risolto il problema di quella che ancora poco tempo fa chiamavamo pubblicità occulta nel modo più semplice e diretto: legalizzandola. Nel caso di «Notte prima degli esami Oggi» è stata la Sipra, la concessionaria di pubblicità della Rai, ad occuparsi dell'operazione. In base ad una «precisa strategia di posizionamento» - come dicono gli esperti - che mirava al target dei giovanissimi (15-19 anni), sono stati sottoscritti accordi con quattro partner: Telecom (con Tim e Alice), Lancia (Thesis e New Ypsilon), Nestlé (con Buitoni e Motta), Procter & Gamble

(con Pringles e Swiffer). Il risultato, comunicato con soddisfazione dagli stessi artefici, è che il *product placement* ha interessato 40 scene su 107 e 24 giorni di riprese su 60. Senza voler trascurare l'importanza della salute finanziaria del nostro cinema, a me questi numeri sembrano impressionanti: vogliono dire che quasi metà del film è stato realizzato avendo un occhio, for-

para una torta mentre dialoga con Giorgio Panariello, sprema la busta con il cioccolato in un modo assai innaturale, perché deve far vedere bene la marca. Siamo finiti dritti dritti nella situazione che aveva descritto poco anni fa il bellissimo «Truman Show» di Peter Weir. Ve lo ricordate? Il protagonista, inconsapevole di vivere in un reality-show, è circondato da pseudo-parenti

Si dice «product placement» ma si legge pubblicità occulta: nel film «Notte prima degli esami Oggi» su 107 scene ben 40 contengono espliciti riferimenti a prodotti

se tutti e due, alla necessità di propinare spot ai ragazzi. Significa che (fonte: mio figlio, quattordici anni, ovviamente fra i primissimi spettatori del film) se uno dei protagonisti propone agli amici di farsi una pizza, un attimo dopo compaiono i cartoni con le offerte Buitoni; significa che la New Ypsilon si vede di continuo, ed in maniera insistita; significa che se un'attrice pre-

e da pseudo-amici che non perdono occasione per vantargli i pregi di questo o quel marchio, ben esposto davanti allo spettatore. Abbiamo fatto un altro passo verso la completa subordinazione di ogni contenuto della comunicazione - anche di quella artistica - allo strapotere del messaggio pubblicitario; si estende ancora di più lo spazio di vita in cui ciascuno di noi è obbliga-



to ad essere spettatore di spot. Se ne può almeno parlare, senza essere zittiti con l'accusa di voler sabotare il mercato? È un tema che deve rimanere competenza esclusiva di produttori ed inserzionisti, oppure possono avere voce in capitolo anche le rappresentanze dei consumatori, e tutti coloro che alla pubblicità sono grati, ma pensano che non debba essere così invasiva? E

il governo - che in sede europea, con il ministro Gentiloni, sta cercando di contrastare una revisione della direttiva «Tv senza frontiere» che tolga ogni argine al diluvio pubblicitario - cosa ne pensa del decreto Urbani? La modernità ci piace, e anche tanti spot: ma devono proprio essere l'unico motore del mondo?

* giunta Fnsi

Civiltà dell'Oscar

LUCA LANDÒ

SEGUE DALLA PRIMA

Si, ci ha sorpresi vedere Michael Arndt («Little Miss Sunshine») incamminarsi per andare a prendere la dorata statuetta quale migliore sceneggiatore. E siamo rimasti basiti quando sul palco è salito Al Gore, accompagnando David Guggenheim a ricevere il premio per il suo documentario sull'effetto serra («Una scomoda verità»). Come pure ci ha stupiti vedere l'intera serata affidata nelle mani di Ellen DeGeneres, bravissima conduttrice ma anche lesbica dichiarata. Arrivati a quel punto, lo confessiamo, siamo rimasti impassibili quando la cantante Melissa

Etheridge, vincitrice per la miglior canzone originale (nel film di Al Gore) ha ringraziato e baciato sua «moglie» Tammy Lynn Michaels. Abituati alla politica del Dico e non Dico - o del dico, forse, ma non certo adesso - sorprende vedere la platea alzarsi in piedi ad applaudire un signore che racconta di una famiglia, quella di «Little Miss Sunshine», con un padre senza lavoro, uno zio gay, un nonno dopato (Alan Arkin, migliore attore non protagonista), un figlio autistico e una bambina spogliarellista. Una storia esilarante ma prima di tutto illuminante e rincuorante, perché alla fine il colante potente e universale di quella famiglia sgangherata e senza regole, isterica e nevrotica, è l'amo-

re sincero, profondo, immediato degli uni per gli altri. Non piacerà a Ruini (e nemmeno alla Binetti, crediamo) ma è davvero un gran bel film. Come bello (perché intenso, convincente, trascinante) è il documentario di David Guggenheim tratto dal libro di Al Gore e dalle conferenze che l'ex vice di Clinton tiene da più di un anno girando gli Stati Uniti per scuotere i suoi concittadini da una pericolosa indifferenza nei confronti di una politica che sta asfissando pianeta ed inquinanti. Un film ambientalista ma soprattutto movimentista: perché la forza (vedere per credere) non è nella denuncia, ormai scontata, del cambiamento climatico indotto dall'uomo, ma nell'invito a fare qualco-

sa. A cominciare da noi stessi. Ripetendo l'ambiente, consumando di meno, combattendo gli sprechi. Ma soprattutto scegliendo. E qui il messaggio politico è evidente. Contro Bush e tutti quelli che, finora, hanno voltato le spalle ai ripetuti e sempre più frequenti allarmi degli scienziati. Una serata diversa, insomma. Alla faccia delle tante, troppe cautele che il mondo della politica produce ogni giorno e che la tv, ogni sera, fedelmente raccoglie. Col risultato, inevitabile, che i problemi reali, concreti, quotidiani vengono diluiti se non rimossi. Come altro interpretare l'eterno rinvio di una politica energetica che affronti di petto il tema dell'inquinamento e delle fonti rinnovabili? O il fatto che un Nobel come

Rubbia debba andare in Spagna per sviluppare ricerche sul solare termodinamico? E che dire delle unioni di fatto che riguardano milioni di coppie (omosessuali e non) ma che sono capaci di scatenare una autentica guerra di religione? Certo, un film non fa primavera. E nemmeno due. Ma grazie a quei film e a quegli Oscar la televisione ha mandato in onda un programma insolito. Dedicato questa volta non al pubblico e all'audience, ma a ciascuno di noi. Alla gente che cammina, che lavora, che inquina, che ama, che sceglie, che decide. E che ogni tanto va anche al cinema. Per una sera, insomma, ci è sembrato un altro film.

llando@unita.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al numero 262 del Registro nazionale della stampa ed editoriale di Roma, in riferimento all'articolo 1 del decreto legislativo n. 230 del 20 luglio 2001 (in vigore dal 1 gennaio 2002) e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 161 del 24 agosto 1990, n. 250, sezione come giornale mensile nel registro del Ministero di Roma, n. 1051</p> <p>Certificato n. 5376 del 4/12/2006</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litosud via Albo Moro 2 Pessano con Stornajo (MI) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Carubbi, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 27 febbraio è stata di 126.096 copie</p>
---	--

È IN EDICOLA IL NUMERO 55



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA
www.monsieur.it